QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 1 Ottobre 1954
Anno X - Num. 234
L. 25 (sped. in abb. postale)

Discusso a Londra il contributo tedesco

Sono state approvate le modifiche al trattato di Bruxelles per l'ammissione dell'Italia e della Germania - Mendès-France esprime il suo ringraziamento "per la grande risoluzione inglese„ - Il contingente britannico in Europa sarà di 80 mila uomini - Richieste della Francia per la costruzione delle armi - Due felici interventi del ministro Martino

L'Inghilterra sul continente

La dichiarazione fatta il 29 settembre 1954 dal Ministro degli Esteri britannico alla Conferenza dei nove circa gli impegni di partecipazione che la Gran Bretagna è pronta ad assumere nei riguardi di una organizzazione difensiva dell'Europa occidentale da stipulare per opera della conferenza medesima, risponde ai postulati dei fautori di una integrazione inglese nella difesa europea in modo che migliore non sarebbe stato ragionevole desiderare. Ed è una coincidenza piena di significato che la dichiarazione Eden sia venuta all'indomani della votazione di Scarborough, in cui il congresso annuale laburista ha approvato, sia pure di stretta misura, la partecipazione tedesca all'organizzazione difensiva europea.

Esiste fra i due fatti un collegamento essenziale, per cui all'accettazione del riarmo tedesco da parte di una frazione cospicua di coloro che più vi erano contrari risponde una garanzia, maggiore forse di ogni altra precedentemente assicurata o prevista, che il riarmo avverrà in condizioni di equilibrio e di controllo tali da dissipare i timori e calmare le avversioni.

Non si insisterà mai abbastanza su questo punto: che equilibrio e controllo sono le chiavi aprenti le porte della restaurazione sovrana tedesca (estendentesi, necessariamente, alla politica estera ed a quella militare), e dell'associazione tedesca all'Europa occidentale. Le affermazioni di principio sulla parità fra tutti gli stati, sulla necessità di cancellare ogni traccia di distinzione — a dieci anni dalla fine della guerra — tra vincitori e vinti; queste affermazioni, diciamo, giustissime in sè, non basterebbero a risolvere il problema politico, sotto il quale c'è anche una questione morale.

Ebbene, fallita la CED, la famosa «soluzione di ricambio» non può non considerarsi, innanzi tutto, in una partecipazione organica della Gran Bretagna al sistema politico-militare della difesa europea. Se tale partecipazione si realizza, sarà il caso di ripetere che «non ogni male viene per nuocere»; e che il voto anticedista dell'Assemblea francese è stato «un felice errore». Una CED senza schema federale, ma con la Gran Bretagna, varrà, per le necessità europee odierne, più di una CED federalistica, ma senza Inghilterra.

L'odierna decisione inglese rappresenta di fatto, per la Gran Bretagna, l'inizio di quella nuova politica da noi auspicata in un precedente articolo. Se la Gran Bretagna continuerà per questa strada, si persuaderà che il sacrificio grande da essa fatto con la dichiarazione Eden era destinato a risolversi in un vantaggio non meno grande per lei stessa oltrechè per l'Europa continentale.

Adesso occorre che gli altri ci mettano del loro perchè si arrivi in porto. L'offerta inglese è naturalmente condizionata al buon esito della conferenza. Il piano Mendès-France ha, rispetto a quello Eden, caratteristiche sue, un effetto precipuo delle quali doveva essere, per l'appunto, di impegnare maggiormente l'Inghilterra nel «pool» di armamenti europei. Potrebbe essere che all'Inghilterra, dopo la dichiarazione del 29 settembre, un'accettazione integrale delle proposte francesi facesse l'effetto di pagare due volte. Occorrerà intendersi guardando alla sostanza più che alla forma, allo spirito più che alle formule: pur rimanendo sempre desiderabile che il patto di Bruxelles, riformato, costituisca un quadro non solo politico, ma anche militare.

Ciò vale, in qualche misura, anche per l'altro aspetto delle proposte francesi, quello delle garanzie rispetto alla Germania. Che la garanzia più grande sia la nuova solidarietà inglese, Mendès-France è il primo a riconoscerlo. Ciò non implica a priori nessuna rinunzia specifica a questa o quella misura precauzionale; ma le fa vedere sotto una luce che è quella del compromesso piuttostochè dell'intransigenza. E altrettanto convien dire per questioni particolari franco-tedesche come quella della Saar.

Luigi Salvatorelli



Dulles si reca a Lancaster House, sede della conferenza (tel.)

I nove ministri degli esteri riuniti a cena ospiti di Eden

(Dal nostro inviato speciale)

Londra, 30 settembre.

A mezzogiorno e mezzo, quando è terminata la seduta mattutina della conferenza a nove, il gioviale ed energico ministro canadese Lester Pearson uscendo dalla Lancaster House ha quasi gridato in direzione dei giornalisti: «Ora finalmente tutto procede nel migliore dei modi». Cessate erano le pieghe amare intorno alla bocca del Cancelliere tedesco, il nostro ministro Martino sembrava essersi scrollato dalle spalle un gran peso, dietro gli occhiali dell'americano Dulles lo sguardo non era più torvo come nei primi giorni della conferenza, lo stesso Mendès-France non appariva più in quella luce di malinconica ambiguità che in alcuni suoi colleghi alimentava i maggiori sospetti.

E' stato appunto Mendès-France che stamane, quasi in apertura di seduta, ha preso la parola. Calcolando il peso delle parole una ad una e con una improvvisa impennata finale della voce, egli ha detto: «L'impegno della Gran Bretagna di mantenere una potente armata sul continente è un contributo essenziale allo sforzo per stabilire la fiducia e la sicurezza in Europa e di conseguenza per conservare la pace. E' una decisione degna di quelle grandi risoluzioni che la Gran Bretagna ha saputo prendere nel passato. Tutti i popoli liberi dell'Europa continentale sono grati alla Gran Bretagna».

In seguito le nove delegazioni si sono messe al lavoro. Per prima cosa è stato discusso un documento preparato da Spaak per superare la divergenza di opinioni fra francesi e angloamericani sulla questione del controllo degli effettivi. Il compromesso belga consiste nell'affidare al comando supremo alleato, ossia all'organo militare della NATO, le ispezioni agli effettivi; nello stesso tempo le ispezioni dovrebbero avvenire sotto il controllo politico d'una nuova organizzazione espressa dal patto di Bruxelles. In parole più semplici sarebbe la NATO a vigilare che le divisioni tedesche da 12 non diventino 20 o 50 o 100, però i criteri politici della vigilanza sarebbero di competenza dei sette Paesi aderenti al trattato di Bruxelles. «In linea di massima — ci ha detto un diplomatico italiano — un accordo è stato raggiunto sul documento di Spaak».

A questo punto, quando si è alzato a parlare Mendès-France, è cessato il buon vento che aveva impresso un rapido corso ai lavori della conferenza. Il presidente del Consiglio francese ha ricordato che la Comunità formata dai sette Paesi firmatari del trattato di Bruxelles non deve essere solo un'associazione militare; ma deve avere anche finalità economiche e politiche. Ne consegue che la produzione degli armamenti deve essere considerata anche come un'impresa industriale che interessa tutti e sette i Paesi; e perciò ognuno di essi dovrebbe parteciparvi con mano d'opera, capitali, industrie. Per disciplinare tale produzione dovrebbe essere costituita una nuova organizzazione, strettamente collegata a quella della Comunità carbone e acciaio (CECA). In linea generale l'idea non è dispiaciuta a molti ministri, ma dove sono insorte le proteste di tutti è sulla parte del leone che Mendès-France vorrebbe riservare al suo Paese con il protesto che è strategicamente meno esposto degli altri in caso di un attacco da Oriente.

Avviata la discussione sui delicati binari degli interessi economici, la situazione minacciava increscione complicazioni, quando ha preso la parola il ministro Martino. Egli che per moltissimi anni ha diretto le sedute spesso tempestose di Montecitorio e che nelle discussioni non perde mai di vista l'essenziale, ha richiamato i colleghi al fatto che si stava discutendo la questione dei controlli agli armamenti; per il momento perciò, doveva essere accantonata la proposta francese di costituire un pool della produzione bellica.

La seduta pomeridiana è cominciata non proprio bene. E' stata ripresa la discussione sul controllo della produzione bellica. Gli argomenti sostenuti da Mendès-France e quelli di Foster Dulles minacciavano di colorirsi dei toni vivaci della polemica, già cominciava a volare qualche parola grossa, le ore si seguivano una dietro l'altra, sembrava che davanti alla conferenza stessero sorgendo nuovi e grossi ostacoli.

All'improvviso si è alzato a parlare il nostro ministro degli Esteri ed ha risolto la situazione nel più favorevole dei modi. Conciliando le opinioni di Dulles, Mendès-France, Beyen e altri, il ministro Martino ha proposto di definire anzitutto quali erano i principi generali della questione. Praticamente egli ha detto: prima di litigare, mettiamoci d'accordo sulla materia del litigio. Ha poi aggiunto che la produzione bellica deve servire non solo a produrre armi, ma anche a determinare la maggiore integrazione economica fra i Paesi dell'Europa occidentale.

La proposta di Martino è stata accolta. Anche accolte sono state le conclusioni del comitato costituito per studiare le modalità per le ammissioni dell'Italia e della Germania nel trattato di Bruxelles. C'è stata poi una dichiarazione di Adenauer in cui viene stabilito che il governo tedesco non farà mai ricorso all'uso delle armi per ottenere la riunificazione delle due Germanie. Per la questione della Saar è stato deciso, infine, che verrà risolta con trattative dirette fra Parigi e Bonn.

La sintesi di questa proficua giornata è stata data stasera in un comunicato ufficiale. Dopo avere detto che la conferenza «ha compiuto buoni progressi», il comunicato aggiunge:

«Un accordo di massima è stato raggiunto sulle modifiche da apportare al trattato di Bruxelles in seguito all'adesione dell'Italia e della Repubblica Federale Tedesca. I ministri hanno anche discusso nei particolari come sistemare praticamente il contributo della difesa tedesca adeguandolo al trattato di Bruxelles ed alla N.A.T.O. Vari problemi pratici sono stati rimessi allo studio dei tecnici».

Un portavoce del Foreign Office ha aggiunto che tutta questa faccenda del riarmo tedesco e dell'ammissione della Germania al Patto atlantico può considerarsi pressochè superata. Se dovessimo accettare per oro colato questa dichiarazione del portavoce inglese, la conclusione da trarre sarebbe molto semplice: oggi, a distanza di un mese preciso dal voto dell'Assemblea Nazionale francese che uccise la C.E.D., i Paesi dell'Europa Occidentale si sono finalmente messi d'accordo sullo strumento con cui provvedere alla loro difesa ed aprire la via all'unità europea.

Vari indizi confermano la dichiarazione del portavoce del Foreign Office. Domani sera il premier Churchill, dopo avere presieduto un Consiglio di Gabinetto nel corso del quale Eden darà conto dell'andamento della conferenza, partirà per la sua residenza di campagna, a Chequers. Naturalmente se la situazione presentasse ancora qualche incognita, Churchill non si allontanerebbe da Londra. Pare che sia di eccellente umore, e durante la colazione che ha offerto oggi a Martino, Dulles e Spaak, è stato di una amabilità inconsueta. Domani avrà a colazione Mendès-France, il premier del Pakistan e il ministro degli Esteri canadese.

Inoltre stasera Eden ha offerto un pranzo agli otto colleghi. Il pranzo aveva un carattere ristretto, quasi intimo, perchè l'invito non era stato esteso agli ambasciatori. Probabilmente ai nove ministri degli Esteri è stato offerto il modo di superare alla buona, intorno ad una tavola bene imbandita, le residue difficoltà.

Nicola Adelfi

LA "VICENDA MONTESI„ A MONTECITORIO

La fiducia al governo Scelba accordata anche dalla Camera

Hanno votato "sì„ 294 deputati, "no„ 264 - Il Presidente del Consiglio polemizza con le sinistre ed afferma: "La mia coscienza è a posto, non dobbiamo solo ristabilire la verità, ma far sì che la menzogna e la minaccia non abbiano a trionfare„

Roma, 30 settembre.

Anche la Camera, a conclusione del dibattito sul piccolo rimpasto ministeriale, nel quale in verità si è parlato soprattutto del «caso Montesi», ha confermato oggi la fiducia nel Governo.

L'appello nominale ha dato il seguente risultato: presenti 565, votanti 558, astenuti 7, maggioranza 280. Hanno risposto sì 294, hanno risposto no 264. Hanno votato a favore i d. c., i socialdemocratici, i liberali ed i repubblicani; si sono astenuti i deputati del partito monarchico popolare; hanno votato contro gli altri.

Il voto è stato preceduto da una vivace replica del Presidente del Consiglio, al termine della quale il segretario della D. C., on. Fanfani, si è vivamente congratulato con l'oratore. Scelba ha parlato, in un'aula gremita, per circa un'ora e mezzo.

SCELBA — I mutamenti nella compagine ministeriale non hanno toccato nè la struttura nè il peso dei partiti nè il programma del governo. Giustamente quindi l'on. Malagodi ha parlato, a mio avviso, di illegittimità ed illiceità di questa discussione. Ora a distanza di soli quattro giorni dalla mia replica in Senato, mi sarebbe difficile dire cose nuove...

PAJETTA — Potrebbe parlarci di Giuliano, per esempio (*Contrasti, rumori*).

GRONCHI — Non cominci, on. Pajetta, a distinguersi. Avverto che sono deciso ad evitare il chiasso ed a tutelare la libertà di parola dell'oratore.

SCELBA riprende polemizzando immediatamente con Nenni e definendo «giudizi tanto temerari quanto infondati» quelli che il *leader* socialista espresse ieri sulle intenzioni del Presidente del Consiglio al momento della sostituzione dell'on. Piccioni a Palazzo Chigi.

Ciò detto, il Presidente del Consiglio si rivolge direttamente a Togliatti per respingere con una certa vivacità le sue «insinuazioni» secondo le quali la sostituzione dell'on. Piccioni sarebbe stata decisa soprattutto per comporre notevoli dissensi in seno al Gabinetto. Tutto ciò è assolutamente infondato — dice Scelba — nè in nessun settore, come in quello della politica estera, esiste unanimità di vedute tra i membri del governo. Anche gli on.li Nenni e Togliatti hanno una assoluta identità di vedute in materia...

PAJETTA — Non è una scoperta.

SCELBA — Prendiamo atto che non è una scoperta, e rileviamo anche che essi seguono direttamente le linee della politica del Cremlino (*Proteste a sinistra, battibecchi, interventi del Presidente*).

«*Noi* — conclude Scelba su questo punto — *affermando il diritto di tutte le nazioni a riavere dieci anni dopo la guerra la propria sovranità, non ci dichiamo per questo favorevoli ad un riarmo indiscriminato della Germania*». *Per quanto riguarda la CED, il Presidente del Consiglio dice: «Sebbene questo progetto sia caduto, l'idea europeistica non è tramontata. Noi siamo convinti che essa rappresenta un'idea-forza, la quale, presto o tardi, dovrà prevalere».*

Esaurito con questa dichiarazione il capitolo «Politica estera», Scelba afferma: «Ed ora veniamo al secondo argomento che è stato oggetto della discussione, la vicenda Montesi. Già ebbi occasione di affermare in Senato, in risposta agli oratori dell'opposizione, che, dovendosi ancora accertare la materialità dei fatti, la sola affermazione di una responsabilità penale fatta dalla tribuna parlamentare doveva considerarsi un abuso e una pressione sulla magistratura. Il governo, affermai allora, non avrebbe permesso il travisamento dei principi democratici basilari, tra cui emerge quello della personalità della responsabilità penale (*Applausi al centro, proteste a sinistra*).

«*Oggi aggiungo che la norma sulla presunzione di innocenza dell'imputato contenuta nel nostro Codice non è, on. Nenni, un sentimento che si può rispettare o non rispettare, ma è una norma precisa di legge che va rispettata da tutti, una norma che stabilisce, fra l'altro, la sostanziale differenza fra un regime libero di democrazia e un regime di dittatura*» (Vivissimi applausi al centro).

Poi Scelba ricorda di aver già respinto in Senato ogni responsabilità del governo nelle archiviazioni del fatto Montesi, che — dice — «avvennero quando vi era un altro ministro dell'Interno, il quale per altro ordinò le prime indagini sulla scorta delle nuove informazioni pervenute. La prima archiviazione avvenne quando il questore Polito era già stato collocato a riposo da sei mesi. Il potere esecutivo non ha mai influenzato la magistratura. Una simile infondata accusa va respinta con energia.

La verità è che gli oratori dell'opposizione hanno voluto anche in Parlamento sovvertire i principi basilari trasformando in condanna definitiva una semplice imputazione. Lo arresto di Piero Piccioni e la incriminazione di Polito...

PAJETTA — Perchè non parla di Montagna? (*Vivaci proteste al centro, reazione a sinistra, energico richiamo del Presidente, il quale avverte che è deciso a sospendere la seduta ed a richiamare severamente i disturbatori*).

SCELBA — L'arresto di Piccioni e l'incriminazione di Polito sono parse all'opposizione fatti da prendere a pretesto per mettere sotto accusa, con incredibili presunzioni di omertà, il governo e l'intera classe dirigente. Nenni è arrivato persino a dire che, qualunque fosse l'esito del processo, niente cambierebbe. Come? Se Piccioni fosse o non fosse innocente non conterebbe più nulla? Se l'imputato fosse stato un uomo qualunque, un semplice operaio...

PAJETTA — Non dica sciocchezze. (*Clamori altissimi della sinistra*).

GRONCHI — On. Pajetta, alludevo proprio a lei poco fa. La invito formalmente a tacere.

PAJETTA — Dovrebbe tacere il Presidente del Consiglio che sta dicendo cose inesatte.

GRONCHI — Come può sapere lei quello che il Presidente del Consiglio sta per dire? O forse lei è il mago di Napoli?

SCELBA — L'affermazione di Nenni è incredibile. Dunque se domani risultasse che l'ex-questore di Roma è estraneo alla faccenda...

CANDELLI (com.) — Non ci crederebbe nessuno! (*Risate a sinistra, contrasti al centro*).

SCELBA (*con voce assai ferma*) — Voi sorridete a questa affermazione, ma non sentite che proprio in essa è la gravità della situazione politica. E' il giudizio già fatto. E' la sfiducia e la condanna della magistratura. (*Applausi vivissimi al centro, clamori a sinistra*). Del resto non è la prima volta che l'opposizione cerca di trarre conclusioni premature.

Di fronte ad ogni accusa io dichiaro di avere la coscienza a posto. Il governo non ha nulla da temere dall'istruttoria in corso e più di ogni altro desidera che la magistratura giunga al più presto possibile al definitivo accertamento della verità in modo che i colpevoli siano puniti e siano mandati assolti gli innocenti.

La mia coscienza è a posto e il governo non ha nulla da temere, lo ripeto, e vorrei che tutto il Paese ne prendesse nota. Nessun funzionario può dire di aver ricevuto un ordine men che legittimo nè in questo nè in altri casi...

CALANDRONE (com.) — E Giuliano? (*Proteste al centro*).

PAOLO BONOMI (d. c.) — E di Moranino che dite? (*La sinistra insorge con alti clamori. Mentre il deputato democristiano agita in alto il fascicolo stampato che reca la richiesta di autorizzazione a procedere per omicidio continuato a carico di Moranino, i due settori si scambiano violente invettive. Si grida da ogni lato. Infine Gronchi riesce a ristabilire la calma*).

SCELBA (*riprendendo*) — Il Parlamento ha il diritto di giudicare in ogni momento il governo, ma sempre su responsabilità accertate, e non può evidentemente accettare le richieste dell'opposizione quando esse tendono soltanto a screditare la democrazia.

Dopo ciò il Presidente del Consiglio si rivolge a Togliatti per affermare che il governo non può accettare il principio di quel controllo popolare di cui parlava ieri. «Non lo possiamo accettare — dice — perchè in Italia esistono una magistratura indipendente, un Parlamento sovrano e una libera stampa. In Italia non avviene come in Paesi governati con regimi politici preconizzati dalla sinistra, dove, come accadde per il caso Beria, un altissimo esponente del governo viene processato senza che il popolo possa sapere nulla del dibattito, ed anzi apprendendo del processo solo ad esecuzione avvenuta. (*Applausi al centro, proteste a sinistra*).

Nel concludere il suo discorso il Presidente del Consiglio ricorda tutti i provvedimenti presi per l'attuazione del programma di moralizzazione del costume e della vita pubblica, che il governo annunciò al momento della sua costituzione.

«*Non si può — egli dice — pretendere che tutto vada bene come non si può non tener conto dell'esigenza della pubblica opinione e della necessità di consolidamento delle istituzioni democratiche che richiede un'opera continua e vigilante, ma nemmeno si può trascurare di elevare una protesta contro una presentazione apocalittica della situazione e contro l'unilateralità delle accuse, le ingiurie, le insinuazioni e le diffamazioni che tendono, come fine ultimo, alla distruzione del regime democratico. Il governo considera con la massima serietà la situazione; il suo compito non si esaurisce nel ristabilire la verità, ma nel far sì che la menzogna e la minaccia non abbiano a trionfare*». (Vivissimi applausi al centro, molte congratulazioni).

Al discorso del Presidente del Consiglio seguono le dichiarazioni di voto; quindi alle 21 il Presidente annuncia l'esito della votazione. La Camera si riunirà nuovamente il 12 ottobre per iniziare il dibattito sul Bilancio degli Esteri.

Migliorata la posizione dei partiti di maggioranza

Scelba e Saragat dichiarano: "Siamo più che soddisfatti„

Roma, 30 settembre.

Il voto di fiducia che anche la Camera dei deputati, dopo il Senato, ha concesso stasera al governo chiude la «prima fase» delle ripercussioni politiche provocate dagli ultimi sviluppi dell'«affare Montesi». I partiti della coalizione si sono schierati compatti attorno al Ministero. Nessuna assenza, nessun «franco tiratore» ed anzi un margine di sicurezza aumentato di tredici unità: i diciassette voti di maggioranza ottenuti al momento della prima presentazione alla Camera sono diventati trenta. A ragione sia Scelba che Saragat hanno potuto dichiararsi «più che soddisfatti».

Ma i numeri, si sa, non dicono mai tutto. Altro discorso occorre fare se si vuole ricercare il valore politico meno appariscente, la «lezione» più vera di questo dibattito. Era cominciato «a caldo», sull'onda passionale destata dagli arresti ordinati dal giudice istruttore; è finito mentre l'inchiesta, lungi dal concludersi, comincia a dare l'impressione (soltanto un'impressione) di molti vuoti e di qualche crepa.

Da questo punto di vista, quindi, la discussione politica si è appoggiata su un terreno estremamente infido. L'opposizione ha dovuto riscoprire a sue spese che una imputazione non è ancora una condanna, che c'è gran differenza tra una presunzione ed una certezza e che anche un'accusa politica vuole le sue prove.

Erano tuttavia delle «spese», per così dire, spesse nel conto. Nenni e Togliatti sapevano benissimo che non avrebbero potuto provare la accusa-base delle interferenze governative nella condotta dell'«affare». Erano peraltro molto interessate a conoscere esattamente le reazioni del presidente del Consiglio di fronte a queste accuse ed a saggiare, sul loro metro, la reale compattezza dello schieramento governativo.

Si deve riconoscere con franchezza che qualche risultato a loro favore nel corso del dibattito lo avevano ottenuto. Il primo intervento al Senato del Presidente del Consiglio aveva ribadito con ineccepibile correttezza i principi costituzionali della distinzione dei poteri, ma non era immune da un certo tono guardingo, come se l'oratore mirasse a non impegnarsi a fondo in una situazione ancora in sviluppo. Quanto alla compattezza dello schieramento governativo la strana polemica tra Fanfani e Saragat aveva costituito soltanto la manifestazione più appariscente delle incertezze e dei malumori che riempivano i corridoi. Ciò detto va subito aggiunto, con eguale franchezza, che l'odierno intervento del Presidente del Consiglio ha rappresentato il più convincente contrattacco alla azione dell'opposizione, il più energico tentativo di riconquistare quel poco o molto terreno che essa poteva ritenere di aver rosicchiato nel corso del dibattito.

Le parole ed il tono con cui Scelba ha escluso qualsiasi sia pur lontana indiretta corresponsabilità di questo e dei precedenti governi nelle difficoltà tra cui da un anno e mezzo cerca di farsi strada la verità sulla morte della ragazza di Tor Vajanica non ammettono repliche. «La mia coscienza è a posto. Il governo non ha nulla da temere dalla istruttoria in corso. Nessun funzionario dello Stato ha mai ricevuto da qualsiasi ministro ordini che fossero in contrasto con le leggi patrie. L'ho detto, lo ripeto e vorrei che tutto il Paese ne prendesse nota».

Sono parole di un uomo che non solo non vuole, ma non ha neppure mai pensato alla possibilità di lasciarsi «qualche vascello alle spalle». Sono ancora parole, si può aggiungere, che non tendono soltanto a troncare le speculazioni dell'estrema, ma che si rivolgono anche a quanti nel partito di maggioranza pensavano di poter cogliere il governo di contropiede per proporre, di qui a qualche tempo, un «cambio di cavalli»; ed ai «minori» che, preoccupati di quelle intenzioni, cominciavano a chiedersi se non fosse il caso di provocare loro stessi un chiarimento.

In termini di tecnica politica, si può concludere osservando che a questo punto la parola sta ai democristiani inquieti ed ai «minori» preoccupati. Sempre che, naturalmente, la franca presa di posizione del Presidente non sia bastata a fugare ogni inquietudine ed ogni preoccupazione.

e. f.

Inchiesta parlamentare sulle condizioni degli operai

Roma, 30 settembre.

La Commissione del lavoro della Camera ha approvato oggi la proposta di legge di iniziativa dei deputati democristiani on.li Buttè e Calvi per un'inchiesta parlamentare sulle condizioni dei lavoratori in Italia. L'inchiesta, affidata ad una Commissione parlamentare, avrà i seguenti compiti:

a) condurre un'approfondita ed esauriente indagine sulle condizioni dei lavoratori nelle aziende in ordine all'applicazione delle norme igieniche e delle leggi sociali contro gli infortuni e le malattie professionali, per la difesa della maternità e dell'infanzia, per l'assicurazione vecchiaia, tubercolosi, malattie comuni e le provvidenze negli eventi contemplati nelle leggi sopra richiamate; in ordine al rispetto dei contratti e degli accordi sindacali normativi ed economici stipulati, nonchè al trattamento dei lavoratori ancora non tutelati dai contratti collettivi; alle condizioni morali e ai rapporti umani nei luoghi di lavoro; alle provvidenze sussidiarie ed integrative in atto nelle aziende;

b) suggerire al Parlamento ed al governo provvedimenti atti a migliorare e perfezionare il sistema protettivo del lavoratore e la sua rigorosa applicazione.

La commissione agricoltura della Camera, riunitasi stamani a Montecitorio in sede legislativa, ha approvato il disegno di legge recante provvidenze per l'acquisto di sementi selezionate. Il disegno di legge era stato approvato già dal Senato sicchè attende ora soltanto la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* per entrare in vigore.

La commissione ha anche approvato un o.d.g. che impegna il governo a far sì che tutti i coltivatori diretti delle zone colpite da segale cornuta possano ottenere i rispettivi quantitativi di sementi selezionate attraverso il cambio di pari quantitativi di grano di produzione.

MENTRE SI ATTENDE LA FIRMA DELL'ACCORDO

Domenica Tito parlerà su Trieste

Inquietudine tra le popolazioni del Muggesano che dovrebbero passare alla Jugoslavia - La posizione dei comunisti

(Dal nostro corrispondente)

Trieste, 30 settembre.

Mentre Trieste attende serena il giorno tanto invocato, nella zona del Muggesano, dove sono previste correzioni di frontiera e trasferimenti di popolazioni, si va registrando una certa ansietà anche se all'esterno tutto appare tranquillo. A dire il vero gli abitanti delle varie borgate che, se le indiscrezioni sinora trapelate corrispondono a verità, dovrebbero essere incluse nel territorio amministrato dai jugoslavi, non hanno manifestato un particolare orgasmo; essi sembrano ormai rassegnati ad un sia pur doloroso destino, quello, cioè, di trasferirsi al di qua della nuova linea di confine. Meglio il trasferimento, dicono, che restare staccati da Trieste, ossia dall'Italia, e finire sotto la Jugoslavia. Essi pensano anche — come si sa, si tratta del 99 per cento di popolazioni italiane che addirittura ignorano la lingua slovena — che l'amministrazione italiana provvederà ad una sistemazione, cosa che, del resto, pare prevista anche dall'accordo. E' da notare che i legami con Trieste non sono solo di natura sentimentale; tutti gli uomini lavorano nei cantieri e nelle industrie triestine.

Ma se le popolazioni non danno in ismanie, ed attendono fiduciose di conoscere il loro destino, oggi di prima mattina sono saliti dalla città nelle varie borgate i diversi fornitori delle botteghe e delle case a pretendere, nella tema di essere tagliati fuori da improvvisi eventi, la liquidazione delle varie pendenze di natura commerciale. Questa inaspettata comparsa di creditori nelle frazioni a monte di Muggia, da San Dorligo al Lazzaretto, i quali hanno visitato botteghe e case chiedendo l'estinzione dei debiti e la liquidazione immediata dei pagamenti rateali, ha destato comprensibile malumore. V'è, inoltre, la possibilità che attivisti titini da una parte e comunisti dall'altra accrescano il senso di disagio che lentamente finirà con l'impadronirsi di quelle popolazioni specialmente delle borgate di Crevatini, Norbedi, Bosicci e Chiampore che sembrano — diremo così — le più minacciate dal nuovo accordo.

Un indizio si ha nei telegrammi che il sindaco comunista di Muggia, Giordano Pacco, ha inviato oggi ai segretari dei partiti a Roma. Un primo messaggio indirizzato agli onorevoli Fanfani, Malagodi, Matteotti e Reale, dice: «A nome della Giunta municipale di Muggia invito la Signoria Vostra ed il suo partito, attraverso i gruppi parlamentari ed altri mezzi, ad impedire che un terzo del territorio comunale sia ceduto all'amministrazione jugoslava costringendo all'esodo migliaia di cittadini, in maggioranza italiani, e rendendo ancora più grave l'attuale difficile situazione del nostro comune».

Agli onorevoli Togliatti e Nenni il sindaco ha così telegrafato: «A nome della Giunta municipale ricordo il promesso impegno della Signoria Vostra alla direzione del partito ed ai gruppi parlamentari di battersi per impedire l'iniqua spartizione con la cessione alla Jugoslavia di oltre un terzo del territorio comunale con circa 3 mila abitanti in maggioranza italiani».

E' dunque possibile che i comunisti triestini tentino qualche manovra, se non altro per restare fedeli all'obiettivo del partito che da anni si è pronunciato contro la spartizione del Territorio. Nei giorni scorsi vi è stata un'assemblea del partito e si sa che Vittorio Vidali ha intrattenuto lungamente i suoi compagni sul tema dell'imminente accordo, ossia su quello che lui è solito chiamare l'«infame baratto». Trieste, come già si diceva, è perfettamente tranquilla e per adesso manca ogni e qualsiasi segno esterno di uno stato d'animo che, peraltro, è in formazione e che al momento giusto avrà la sua fase incandescente.

La notizia data da un giornale circa la nomina dell'avv. Giovanni Tanasco ad Alto Commissario per Trieste non viene nè confermata nè smentita. Si fa peraltro presente che proprio ieri con decreto prefettizio l'avv. Tanasco è stato nominato presidente della provincia di Trieste.

Questa sera radio Capodistria si è limitata a riprendere i commenti della stampa italiana sull'imminenza dell'accordo senza peraltro aggiungere nulla di suo salvo ad accennare ad una speranza che «questa sia la volta buona per sistemare il problema di Trieste ed i rapporti fra Italia e Jugoslavia». Secondo una corrispondenza da Belgrado al locale organo indipendentista, domenica prossima Tito prenderebbe la parola sul problema triestino nel corso di una manifestazione che avrà luogo nella città di Trebinje in occasione di un anniversario della guerra partigiana.

E' stato notato che oggi al valico di Albaro Vescovà sulla linea di demarcazione con la zona B, chiuso dall'8 ottobre scorso, era consentito un notevole transito di frontiera. Alcune centinaia di profughi istriani sostavano nella speranza di avere notizie dei parenti rimasti oltre la linea.

u. s.

Ottimismo a Belgrado

Belgrado, 30 settembre.

La *Jugopress* ha diffuso oggi il seguente comunicato: «I circoli ufficiali jugoslavi non smentiscono le notizie diffuse da parte italiana secondo le quali è già stato raggiunto un accordo per Trieste. Gli stessi circoli sottolineano che si guarda con ottimismo all'accordo raggiunto».

Non è stata indicata la fonte precisa di tali dichiarazioni pubblicate dall'Agenzia jugoslava. Si presume, però, che esse provengano dal Ministero degli Esteri di Belgrado presso il quale la *Jugopress* è bene introdotta. Nel frattempo nei circoli di Belgrado si continua a congetturare circa la data e il luogo nel quale verrà resa nota la decisione della firma dell'accordo. Ulteriori dettagli a questo riguardo ci si aspetta di avere dallo stesso Tito durante il discorso che egli farà a Trebinje nell'Erzegovina, presso la costa dalmata.

L'accordo sarebbe annunciato nella prossima settimana

Londra, 30 settembre.

Fonti solitamente bene informate hanno dichiarato oggi che l'annuncio dell'accordo su Trieste è stato rinviato alla prossima settimana. Del problema si è parlato anche alla «conferenza a nove»; si sarebbe desiderato arrivare alla firma già in questi giorni, ma ciò non è stato possibile per alcune difficoltà d'ordine puramente procedurale.

All'ambasciata d'Italia, a quella jugoslava ed al Foreign Office si continua a mantenere un estremo riserbo. Ad ogni richiesta di informazioni si risponde: «Non vi è nulla da dire. Continuiamo ad essere ottimisti. Non resta che attendere».

Il ritorno a Roma del ministro Martino è previsto per sabato o domenica. Egli riferirà subito al Presidente del Consiglio, che nel corso della settimana convocherà il governo.

CRONACA CITTADINA

Grande folla e vivo interesse alla Mostra Internazionale della Tecnica

La rivoluzione delle materie plastiche ed i misteri chimici delle "resine"

Scienziati di tutto il mondo a due importanti convegni

Spetterà forse alle materie plastiche dare il nome all'èra in cui viviamo. Questa nuova sostanza sta trionfalmente conquistando posizioni che fino a poco tempo fa si ritenevano dominio assoluto del ferro, della gomma, dell'acciaio e di altri elementi naturali. Ogni giorno i tecnici annunciano nuove e sconcertanti applicazioni delle «resine sintetiche». Una sola fabbrica italiana colloca quotidianamente diecimila metri quadrati di materiale plastico per costruzione di mobili e infissi; una cifra notevole che entro pochi mesi, secondo le previsioni, sarà raddoppiata. In America, un grande stabilimento per la produzione di tubi di acciaio, la Republic Steel Company, sta convertendo i suoi impianti, poiché le tubature in plastica stanno progressivamente sostituendo nell'uso quelle in metallo.

E' una rivoluzione che non si compie però senza scosse. Problemi nuovi si offrono all'attenzione degli scienziati e degli industriali e in ogni parte del mondo si moltiplicano i convegni degli esperti. A Torino, da ieri mattina, sono riuniti oltre cento delegati di sette nazioni per il VI Congresso internazionale delle materie plastiche che dovrà affrontare importanti questioni.

La cerimonia inaugurale si è avuta ieri mattina alle 10 nel salone di Palazzo Madama, presenti il sottosegretario all'Industria, senatore Battista, il Prefetto, il Sindaco, il conte Camerana, presidente del Salone della Tecnica, e il prof. Mussoli, presidente dell'Unione delle materie plastiche.

Dopo i discorsi del conte Camerana, del sottosegretario Battista, del Sindaco e del prof. Mussoli, il prof. Mark, direttore dell'Istituto di ricerche sui polimeri di Brooklyn, ha tenuto una prolusione: «La scienza che si impernia sulle resine sintetiche è giovanissima — egli ha detto. — I 30 e 40 anni di studi su queste materie dell'avvenire hanno permesso realizzazioni eccezionali, ma ancora molto c'è da fare per migliorare e soprattutto unificare ricerche e applicazioni».

Il tema dell'unificazione delle materie plastiche è stato ripreso nel pomeriggio dai congressisti che si sono riuniti per la prima seduta nel salone dell'Unione Industriale di via Massena. Hanno parlato il prof. Mussoli, l'ing. Saccenti e il dott. Anglesio e molti sono stati gli interventi dei delegati.

«In Italia — ha detto il prof. Mussoli — a una fiorente produzione di materie plastiche, fa riscontro una carenza di studi generali». Nella seduta di ieri sono state create le premesse per la costituzione di un Istituto nazionale dei plastici che dovrebbe svolgere importanti compiti scientifici e di coordinamento. Stamane alle 9,30 seconda seduta. L'architetto Gio Ponti parlerà delle materie plastiche nell'architettura e il signor Fidell delle materie plastiche nella pubblicità. Altre relazioni saranno svolte dal dott. Togni, dall'ing. Righi e dal dott. Moroni.

Grande folla anche ieri al Salone internazionale della Tecnica. Il sottosegretario Battista si è intrattenuto a lungo nel pomeriggio nei vari reparti della Mostra; lo accompagnava il conte Camerana.

Guida del Salone

ORARIO. Il Salone resta aperto dalle 9 alle 23.

BIGLIETTO D'INGRESSO. Il prezzo è di 300 lire.

SERVIZI. Nell'interno del palazzo delle Esposizioni sono aperti uffici dell'Ente turismo, della posta e telegrafo e dell'Italcable; una agenzia bancaria e uno sportello per la vidimazione dei biglietti ferroviari.

CONGRESSI. Oggi, nel salone dell'Unione Industriale in via Massena 20, seconda giornata del Congresso internazionale delle materie plastiche.

Il «papà delle molecole»

Quanto grande sia l'attenzione che il mondo della scienza rivolge alla modernissima branca della chimica che si dice macromolecolare, lo si constata dal numero di adesioni al «Simposium» che da ieri, sotto la presidenza del conte Camerana, si tiene alla facoltà di chimica, nei pressi del salone della Tecnica: vi partecipano 300 scienziati di 19 nazioni, fra cui tre professori russi. Nomi illustri di tutto il mondo, quindi, attorno ad uno che è illustrissimo: il prof. Staudinger.

A 71 anno, il professore Hermann Staudinger, premio Nobel per la chimica, insignito di lauree ad honorem da università sparse su tutto il globo, conserva l'agilità di un giovane e la modestia che è tipica dei veri scienziati. Ha un fisico da gigante, a prima vista si indovina che è tedesco per quel suo volto largo e rosso, illuminato da occhi chiarissimi che sembrano trafiggere chi guardano: ma non è pesante nè pedante. Scruta le profondità della materia, formule e cifre della chimica macromolecolare danzano nelle sue esposizioni come attrezzi da giocoliere: ma, se è necessario, sa sbriciolare ogni problema per quanto arduo e metterlo alla portata dei profani, in un lento francese fitto di suoni gutturali.

Ieri qualcuno l'ha chiamato con reverenza «il papà delle molecole» ed il prof. Staudinger non se ne è stupito, anzi ha fatto un cenno di compiacimento con il capo, incoronato da una chioma candida e liscia: effettivamente egli è il padre legittimo e riconosciuto di questa specialità della chimica che si chiama macromolecolare perchè studia le grandi molecole ed è destinata a prendere sempre più posto nella vita di tutti.

Intendiamoci: vi sono molecole che si chiamano grandi, perchè sono formate da un numero di atomi che va da mille a 50 mila, ma le loro dimensioni restano sempre nel campo dei milionesimi di millimetro. E' possibile fotografarle, ma occorre un microscopio elettronico che ingrandisca sessanta mila volte, cioè faccia di un millimetro sessanta metri. Naturalmente, gli scienziati non dedicano tante attenzioni alle grandi molecole per puro amore dello studio, ma anche perchè il loro comportamento è assai diverso dalle piccole molecole e si presta da un'infinità di applicazioni.

Solo lo studio delle macromolecole ha permesso la creazione del nylon, dell'orlon, del perlon, e di tutte le altre fibre tessili; del plexiglas, del polistirolo, del caucciù sintetico e delle altre resine, in una gamma di prodotti nuovi destinata ad estendersi sempre più.

Di questi studi, come abbiamo detto, Hermann Staudinger è l'indiscusso fondatore. Nato nel 1881 a Worms, a 22 anni era assistente di università, a 28 professore a Karlsruhe. I suoi primi lavori riguardano la chimica organica: ricerche sugli insetticidi, sulle sostanze che conferiscono sapore al pepe, aroma al caffè. Poi si volge ad altre indagini; il 1922 è una data fondamentale nella storia della scienza: una rivista svizzera pubblica uno studio del prof. Staudinger in cui per la prima volta compare la parola «macromolecola». Da quel giorno ha scritto 500 pubblicazioni sull'argomento, delle quali un centinaio sulla cellulosa e sessanta sul caucciù. Più difficile è contare le onorificenze di cui è stato insignito: ultima delle quali, in ordine di tempo, è la laurea ad honorem che domattina alle 11, nell'Aula magna dell'Università, gli conferirà il Rettore Magnifico prof. Allara.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 18,3
MINIMA + 2,5

Il Bollettino meteorologico dell'Aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 11,4; pressione 739,6; umidità 42 %. Cielo poco nuvoloso. - Previsioni: cielo in prevalenza sereno nella mattinata con aumento della nebulosità nelle ore più calde. Temperatura in lieve aumento.

Presentati gli abiti del 2000



Tre modelli della sfilata di ieri sera a To-Esposizioni

Folla di visitatori, ieri sera, nel «Salone delle materie plastiche» alla Mostra della Tecnica. Una eccezionale sfilata di modelli era stata annunciata per le 21,30: tre case di confezioni torinesi hanno presentato una cinquantina di creazioni in «resina sintetica»: è naturale che tutti volessero vedere le indossatrici avvolte nei tessuti del «2000». Non sono stati delusi: tre graziose ragazze sono arrivate puntuali, hanno passeggiato per qualche ora fra la gente, vestite di nylon.

Poichè è stato proprio il nylon il protagonista della serata: è apparso tinto in colori leggeri, lavorato a plissé o con il pizzo nella biancheria da signora; un nylon che non si stira, non brucia, è resistentissimo. Ha un solo difetto: costa più caro della seta, ottantamila lire per una camicia. La modella l'ha presentata come una rarità. Poi sono venuti i costumi da sci: giacche a vento trasparenti, pantaloni foderati di lana, camiciotti a foulard.

Agli sciatori è stata offerta una primizia: un giubbotto per la pioggia di dimensioni tali da poter essere nascosto in una mano. Ma la novità della sfilata erano gli impermeabili. Costano solo 2 mila lire, sono fatti di «vipla», una materia plastica speciale che si ottiene trattando industrialmente il «cloruro di polivinile».

In quinta pagina un servizio sugli esperimenti di meccanica agricola che si svolgeranno domani al Centro di Mirafiori

I vigili parigini a Porta Nuova hanno sostituito i semafori

La prova di abilità dei popolari flics seguita con curiosità e simpatia dai torinesi - L'esperimento si ripeterà oggi e domani

I sei vigili parigini ospiti di Torino hanno dato ieri una dimostrazione pratica della loro abilità dirigendo per due ore (a mezzogiorno e alla sera) il traffico agli incroci di corso Vittorio con via Nizza, via Sacchi e via San Secondo. I torinesi hanno apprezzato l'esibizione dei caratteristici «flics», popolari in tutto il mondo per l'inconfondibile berretto a visiera e l'imperioso bastone bianco.

Per rendere più evidenti i criteri di direzione del traffico da loro adottati i «flics», due per ogni crocicchio, hanno fatto spegnere i semafori. Non che siano contrari a questo sistema, ma — hanno affermato — il semaforo avrebbe reso inutile la loro presenza. Le centinaia di torinesi che dai marciapiedi e dai portici hanno seguito le rapide evoluzioni ed i gesti obbligativi dei vigili parigini hanno potuto così fare un confronto. Diciamo subito che i pareri in merito sono controversi. Nei capannelli di spettatori ieri era facile raccogliere opinioni pro e contro; c'era cioè chi preferiva il gesticolare dei «flics» e chi invece sosteneva a spada tratta i vantaggi del semaforo.

La verità è che il confronto non deve essere fatto fra il vigile ed il semaforo, ma fra la tecnica adottata dai nostri «civich» e quella preferita dai loro colleghi francesi. I nostri indicano con ampi gesti la via libera o l'arresto, curandosi più che altro di dirigere il traffico nelle sue linee generali. I «flics» invece adottano un sistema più personale. Seguono macchina per macchina; indicano a dito chi deve avanzare, chi può svoltare e chi deve restar fermo. Sanno farsi ascoltare a colpi secchi di fischietto sottolineati da gesti pieni di decisione. E' tutto un susseguirsi di movimenti: non stanno mai fermi, vedono tutto, hanno un cenno, un richiamo, una soluzione pronta, per tutti. Come se il traffico fosse un problema sempre nuovo, con aspetti sempre diversi, ed essi ci provassero un gusto matto a renderlo più spigliato, fluido, veloce. Il loro scrupolo è di tener fermi i veicoli il minor tempo possibile. E in questo par che li aiuti il bastoncino bianco che rotea freneticamente nelle loro mani.



Il «flic» in azione al crocicchio di corso Vittorio via Nizza

Alla fine della interessante esibizione le impressioni dei sei vigili francesi possono essere così riassunte: «Torino è una città abbastanza ordinata. La svolta a sinistra, nei punti di maggior traffico, è un intralcio alla velocità di smistamento dei veicoli. I tram sono una complicazione (a Parigi sono sostituiti dalle metropolitane e dagli autobus). Anche le biciclette, i tricicli, i carri e i veicoli lenti frammisti alle macchine rappresentano un ostacolo».

Il confronto con Firenze e Genova, dove sono stati in precedenza, non è possibile: a Firenze le vie troppo strette non consentono una organizzazione razionale del traffico; a Genova li ha impressionati la velocità degli automobilisti, anche in centro. La velocità è un fattore al quale i «flics» annettono molta importanza. Naturalmente è anche questione d'intesa. La dimostrazione l'ha data involontariamente ieri pomeriggio una macchina francese al crocevia di via Sacchi con corso Vittorio. Quando il vigile parigino ha alzato il bastone bianco è scattata per prima staccandosi nettamente dal gruppo delle altre auto, che sono partite più lentamente. I nostri automobilisti erano resi titubanti dai segnali a cui non erano abituati.

In complesso l'esperimento è andato bene. Allenati agli ingorghi di Parigi, che conta mezzo milione di macchine, hanno dimostrato di non impressionarsi quando in alcuni momenti sono letteralmente circondati da decine di auto, scooter, biciclette e pullman, il tutto complicato magari da due o tre tram e da un carro a trazione animale che stava attraversando corso Vittorio). Poichè dirigono senza pedana saltavano da un veicolo all'altro, per far segno a chi doveva proseguire, chi poteva svoltare, chi doveva restar fermo e così via. Uno spettacolo che dava ad automobilisti e pedoni l'illusione di trovarsi a spasso per i Campi Elisi. Oggi e domani, repliche.

Televisione e edilizia alla riunione del Rotary

Ieri sera nella riunione del Rotary Club si sono avute due interessanti conversazioni: l'una del rag. Soffietti, vice presidente della Mostra della tecnica, sulla situazione industriale e commerciale della televisione, l'altra del prof. Cottino sulla ricostruzione edilizia in Germania.

Era presente il prof. Staudinger, Premio Nobel per la chimica.

Lanciato a forte velocità nella discesa del Monte dei Cappuccini

Un altro motociclista si è ucciso sfracellandosi contro un autocarro

La vittima è un giovane operaio della Fiat - Mutilato di guerra, da poco aveva trovato lavoro - In un incidente a Lucento due auto si rovesciano: quattro feriti

A sole 24 ore dall'impressionante incidente di corso Francia — nel quale due motociclisti si sono uccisi sfracellandosi contro un autocarro — la cronaca deve registrare una sciagura del tutto simile, in cui ha trovato orribile morte un altro giovane motociclista: l'operaio ventunenne Domenico Bertolino, abitante in via Alassio 10.

La disgrazia è avvenuta poco dopo le 16, in via Maresciallo Giardino, che si stacca da corso Moncalieri nei pressi della Gran Madre di Dio per salire a corso Giovanni Lanza snodandosi attorno al monte dei Cappuccini: una arteria dal traffico tutt'altro che intenso. Domenico Bertolino, che era uscito alle 15 dalla Fiat Mirafiori, stava percorrendola a bordo della sua motoleggera «Mi-Val 125» in direzione di corso Moncalieri.

Spinto probabilmente dalla pendenza e dal buon fondo di asfalto, subito dopo aver imboccato la strada, il giovane aveva aperto la manetta del gas lanciando la motocicletta a velocità elevata. Non pensava di trovarsi ad un tratto il passo sbarrato da un camion, chè di solito i veicoli di questo genere diretti verso la zona collinare soprastante percorrono via Villa della Regina o corso Fiume. Invece, proprio quando stava per uscire dalla curva dopo la quale la strada scende rettilinea verso corso Moncalieri, egli si vedeva comparire di fronte un camion «Fiat 615» che procedeva in direzione opposta con un carico di frutta e verdura destinato ad un istituto della zona. Era al volante il commerciante Eugenio Sussetto, di 32 anni, abitante in corso Palermo 112, il quale, vedendo il motociclista, sterzava bruscamente a destra e con un colpo di freno bloccava il suo veicolo. Anche il Bertolino tentava una manovra del genere. Data, però, la forte andatura, egli non riusciva a fermarsi. La moto andava a cozzare contro il parafango anteriore sinistro dell'autocarro ed il poveretto, catapultato in avanti, finiva col petto contro una delle grosse maniglie della fiancata del cassone: il ferro si conficcava profondamente nelle carni. Il misero corpo strisciava quindi lungo la sponda del camion per tutta la sua lunghezza e finiva, dopo un volo d'una decina di metri, contro il muro che sostiene il terrapieno del Monte dei Cappuccini.

I pochi passanti e il guidatore del camion si affrettavano per porgergli soccorso. Il giovane respirava ancora. Veniva immediatamente chiamata un'autoambulanza della Croce Rossa, con la quale si provvedeva a trasportarlo all'ospedale San Giovanni. Il medico di guardia, dott. Brocca, non poteva purtroppo far nulla: lo sventurato, che oltre allo squarcio del petto, presentava vaste contusioni al capo e la probabile frattura della base cranica, moriva pochi minuti dopo.

La notizia della sciagura ha suscitato profonda impressione fra gli abitanti dello stabile di via Alassio 10, una casa popolare per ferrovieri affidata alla custodia dei genitori del povero giovane, ch'era il loro unico figlio. Particolare commovente: Domenico Bertolino era rimasto ferito da una bomba a mano all'epoca della Liberazione e soltanto alla fine del luglio scorso aveva finalmente potuto trovare lavoro.

— Alle 16.30 circa un fragorosissimo scontro è avvenuto sulla strada di Altessano fra una giardinetta «500 C» e una «1400». Bilancio dello scontro: quattro feriti e le due macchine sconquassate. La «500 C», nuova di zecca, portava la targa TO 165148 ed era pilotata dal sig. Francesco Adorno di Ignazio di 49 anni, domiciliato a Savona. Al suo fianco sedeva il ragazzo Cesare Magocca di 14 anni, abitante in via Pinelli 46. Sul sedile posteriore erano la signora Celestina Valenti vedova Raimondi di 69 anni, abitante in via Pinelli 22 e la 57enne Palmira Anfossi in Negri.



Domenico Bertolino, 21 anni

Ad un certo momento, dalla destra, cioè da via Sansovino, una traversa di via Altessano, arrivava una «1400» di proprietà della ditta fratelli Perno, con sede in via Principi d'Acaja 40. Tre angoli dell'incrocio hanno visibilità perfetta, cioè non vi sono nè muri, nè steccati, nè cespugli, ma prato soltanto: da un solo angolo l'incrocio è pericoloso poichè vi è una casa e un recinto. Proprio qui le due auto sono andate ad incontrarsi. Entrambi i guidatori hanno frenato alla disperata, ma la manovra non è servita a nulla. La collisione è stata di una violenza estrema: si è udito un gran frastuono di lamiere sfondate e di vetri e pezzi e di voci umane atterrite: poi si vedeva la «1400», sul cui fianco destro la giardinetta era piombata come un proiettile, girare su se stessa, attraversare roteando l'incrocio, finire nel prato e rovesciarsi, con le ruote all'aria. Per un caso veramente fortunato il pilota ne usciva subito e praticamente incolume: un po' di spavento, qualche piccola contusione e basta.

Contemporaneamente la «500» sbandava, si rovesciava a sua volta e finiva contro un palo della luce elettrica. Dall'interno provenivano grida strazianti. Subito si provvedeva a soccorrere i quattro infelici e a tirarli fuori dalla macchina malconcia. Tutti e quattro erano doloranti e sanguinanti. Il ragazzo era quello che appariva in condizioni più gravi. Due automobili di passaggio li caricavano e li trasportavano d'urgenza all'ospedale Maria Vittoria ove i sanitari giudicavano guaribile il ragazzo in non meno di un mese. L'Adorno ne avrà per due settimane e le due donne se la caveranno in una quindicina di giorni.

10 mila bimbi affrontano per la prima volta i libri

Cominciano le lezioni per i 50 mila delle elementari

Nella vita di ogni uomo vi è una data importante: il primo giorno di scuola.

Oggi nella nostra provincia questo avvenimento si compie per diecimila bambini cui corrispondono altrettante famiglie in trepidazione. Già sono stati preparati le cartelle, i grembiulini neri con il colletto inamidato ed il davantino azzurro, libri, quaderni, matite, gomme, penne e così via. In alcuni casi genitori premurosissimi hanno provveduto ad un armamentario che servirebbe per uno studente del politecnico.

In genere i bambini che affrontano per la prima volta la scuola si dimostrano molti contenti; ma vi sono anche i recalcitranti che a viva forza dovranno essere staccati dalle madri e spinti nelle aule. Le maestre si troveranno dinanzi ad una scolaresca eterogenea, com'è eterogenea l'umanità. Nei banchi vi saranno bimbi in lagrime e spauriti, altri spavaldi e chiassosi, altri ancora svogliati o diffidenti.

A questi diecimila e più scolaretti che cominciano la prima elementare bisogna aggiungerne quarantamila più grandicelli, dai 7 ai 10 anni (eccezioni a parte per i ripetenti ad oltranza) che pure stamane riprenderanno gli studi.

La riapertura delle scuole elementari ha creato non pochi problemi per le autorità municipali che debbono assicurare i locali. Anche quest'anno in alcuni istituti le aule dovranno essere utilizzate da due classi con turni alternati tra mattino e pomeriggio. L'orario normale sarà comunque dalle 8,30 alle 12,40. Le classi dei turni pomeridiani andranno a scuola alle 13,50 e ne usciranno alle 17,15.

Per le medie inferiori l'inizio delle lezioni è stato invece fissato a lunedì 4 ottobre e per le medie superiori all'11 prossimo. Tra due settimane, dunque, tutto il mondo della scuola avrà ripreso la sua normale attività, non senza preoccupazioni per i genitori che debbono provvedere all'acquisto dei libri in certi casi abbastanza costosi.

Anche per i bimbi che cominciano la prima elementare la spesa non è indifferente. Il grembiulino nero costa dalle 1300 alle 1500 lire; il colletto inamidato col cravattino azzurro 300 almeno; una cartella da 600 a 1500; i libri di lettura da 550 a 1000; quaderni, matite, penne, per tutto l'anno, 1000-1500. Si aggiungano poi gli acquisti di lapis colorati, portapenne ecc. La spesa complessiva può variare da un minimo di 3000 lire ad un massimo di 7 mila e più. Per le famiglie meno abbienti provvedono in gran parte i patronati scolastici.

Dei cinquantamila bambini circa che cominciano o riprendono gli studi elementari, ottomila frequenteranno scuole private, per lo più di carattere religioso.

Due borseggi in tram

Un'impiegata derubata di 100 mila lire in corso Matteotti
Un insegnante elementare arriva a casa senza stipendio

I borsaioli che operano sui tram nelle ore di maggior affollamento hanno fatto ieri due nuove vittime: un'impiegata e un insegnante elementare. I due episodi sono particolarmente dolorosi poichè sia l'impiegata che il maestro sono stati derubati dello stipendio che avevano appena ritirato.

Il borseggio di cui è stata vittima la signorina Erminia Marrocco, abitante in via Valeggio n. 2 bis, è stato compiuto su una vettura della linea n. 8 alle ore 12,15. La signorina era da poco salita sul tram, diretta a casa, quando venne sospinta verso la porta di uscita. Le parve che le avessero toccato la borsetta; la guardò e vide che era aperta; vi frugò dentro e s'accorse che non c'era più il portafogli. «Sono stata derubata!» gridò. Ma il tram s'era fermato proprio in quel momento, all'angolo di corso Matteotti con corso Re Umberto, la porta era stata aperta e tre o quattro persone erano scese allontanandosi frettolosamente: fra di esse indubbiamente c'era il ladro. Accorse un agente del Commissariato Monviso che era di passaggio; ma ormai erano trascorsi alcuni minuti, preziosissimi per il ladro che potè dileguarsi. Alla signorina Marrocco non restò che fare la denuncia del danno patito: 100 mila lire (lo stipendio, il pagamento delle ferie non fatte e un anticipo), i documenti personali e la fotografia di una bimba morta. Gran parte di quel denaro le serviva per pagare una lunga cura dentaria.

Dell'altro borseggio è stato vittima il maestro Luigi Pozzali abitante in via Medici 35. Egli si è accorto del furto soltanto a casa quando ha cercato il portafogli per consegnare lo stipendio alla moglie. Conteneva 30 mila lire e alcuni documenti che gli servivano per ritirare un assegno di 5 mila lire; se non avrà i documenti perderà anche questa somma.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

[illegible]

Deceduti in ospedale: [illegible]

Morti: 26 - Nati: 21 - Matrimoni: 20.

PROCURA DELLA REPUBBLICA
TORINO

Il Tribunale di Torino, in data 8-5-1951 ha pronunziato la seguente sentenza

CONTRO

Brillante Mario fu Ladislao e di Del Frate Alvaaxi Teresa, nato a Torino l'11-3-1927, per aver il giorno 4-10-1950 in Venaria usurpato le funzioni di Agente di P. S.

Omissis

Condanna il suddetto imputato alla pena di giorni 20 di reclusione ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto nel giornale «La Stampa».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 25 settembre 1954.

Il Segretario di Sezione CARLO CANTAROCCO

Interpretazioni moscovite

Non molto tempo fa ho compiuto un viaggio nell'Unione Sovietica e per questo mi succede spesso di incontrare persone che desiderano da me azzarde spiegazioni e, qualche volta, complicate interpretazioni. L'esperienza mi insegna che è quasi inutile scrivere o parlare dell'Unione Sovietica. Chi legge o chi ascolta è disposto a credere in quel che più gli fa comodo: se è ostile al comunismo mi giudicherà con diffidenza quando dico cose favorevoli; se è simpatizzante la diffidenza nascerà quando dico cose sfavorevoli. A me risulta facile sapere come è disposto l'animo del mio interlocutore raccontando un episodio che mi accadde durante il soggiorno a Mosca.

Giungendo nella capitale sovietica avevo una lettera di presentazione per una signora russa, oggi sui sessant'anni. E' nata a Leningrado, che si chiamava allora Pietroburgo ed è sempre vissuta in Russia tranne per dieci anni, dal 1919 al 1929, che trascorse in Italia; ed appunto un suo amico italiano mi mandava da lei perché la salutassi. Nei primi giorni, desiderando sapere come dovevo comportarmi e quali erano le usanze moscovite, avevo parlato della lettera con due diplomatici, il primo era nostro e l'altro di uno Stato del Sud America. Per discrezione, ed anche perché inutile alla mia storia, non preciserò quale dei due era ostile e quale simpatizzante del mondo sovietico. Me ne accorsi subito perché chiedendo loro consiglio sul modo migliore di usare la mia lettera di presentazione, mi risposero in maniera molto diversa.

Uno, il simpatizzante, mi aveva detto: «E' semplice, prende un tassì e si fa condurre all'indirizzo che le hanno dato. Non credo possibile nessuna complicazione, nè per lei, nè per la signora. Ma probabilmente la signora lavora, quindi ci vada dopo le sei del pomeriggio. Ha già visto che non ha telefono e non perda tempo nel preannunciarsi con un biglietto. Ci vada senz'altro, io so che qui i rapporti sono molto semplici, senza troppi formalismi». Ma l'altro diplomatico, quello ostile, mi aveva risposto: «Per carità, non ci vada. Metterebbe nell'imbarazzo la signora, che dovrà subito riferire alla polizia d'aver avuto la visita d'uno straniero. Ed anche una cattiva luce ricadrebbe su di lei, perché la polizia penserà che cerca di frequentare cittadini sovietici per carpire qualche informazione. Se proprio vuol fare questa visita aspetti almeno l'ultimo giorno della sua permanenza a Mosca. Lei partirà il giorno successivo e nessuno potrà dare fastidio alla signora o dubitare che lei abbia disegni segreti».

Me ne stavo incerto in mezzo ai due pareri così contrastanti e di giorno in giorno rimandavo la visita. Ma un pomeriggio mi decisi. Ricordo che sin dalle prime ore il cielo si era oscurato, i tuoni lo percorrevano con furia e nell'attesa dell'acqua i nervi si erano tesi. Il temporale estivo scoppiò fragoroso e violento molto più tardi, durò un paio d'ore e poi smise di colpo. L'aria era rinfrescata, il cielo si era ripulito e tutti erano presi da una improvvisa quanto ingenua allegria. Sono certo che queste cose mi spinsero capricciosamente a fermare un tassì dicendo al guidatore di condurmi in via Usaciova.

Era una strada di periferia, non asfaltata, con numerose buche; e le case ai lati erano per lo più di legno, vecchie, molto patetiche soltanto al mio sguardo di straniero. Entrai in un cortile e vedendo una ragazzina che giocava le domandai se sapeva dirmi dove abitava la signora che cercavo. Le sillabai due o tre volte il nome della signora e lei mi rispose indicando con la mano una piccola porta. Saliti pochi gradini e percorso un breve corridoio, mi trovai davanti ad un uscio non del tutto chiuso. Mormoravo, come per attirare l'attenzione, il nome della persona che volevo vedere e dall'interno mi si rispose qualche cosa: afferrando poche parole delle molte che mi erano dette compresi che non sbagliavo.

La signora che cercavo era davanti a me, piccola e magra. Svelto le dissi chi mi mandava, chi ero, perché mi trovavo a Mosca. Come per prendere tempo continuava a guardarmi ed a sorridermi accennando appena con il capo che mi ascoltava. Mi presentò una sua figlia, che doveva essere vicina ai trent'anni ed entrambe ripresero a guardarmi un poco smarrite perché la mia visita, oltre che inaspettata, doveva proprio essere un avvenimento fuori dell'ordinario. In quella stanza le due donne dormivano, mangiavano e lavoravano. Il disordine metteva una specie di cordialità sopra ogni oggetto, ma capivo che non potevo abbandonarmi e mostrare d'essere troppo curioso. Anche il nostro discorrere risultava leggermente imbarazzato forse per il troppo desiderio di dire molte cose o forse per il timore reciproco di dire parole che potevano essere fraintese. Perché tutto fosse ben chiaro, e per lealtà, avevo subito trovato modo di far sapere che non ero comunista, ma soltanto un viaggiatore curioso di visitare il loro Paese e per un attimo tale notizia dovette sorprenderle.

Rimasi quasi due ore e me ne venni via non molto soddisfatto. Non ero riuscito a capire se fossero contente o preoccupate per la mia visita e, dopo tutto, era stato un incontro faticoso per me e per loro. Io temevo di fare involontariamente domande imbarazzanti, e loro temevano di darmi qualche risposta che da me non comunista poteva essere male interpretata. Ad ogni modo raccontai ai due diplomatici com'era andata la mia visita ed ancora ebbi disparati commenti. Quello simpatizzante mi disse: «Non metta troppe fantasie in questa faccenda. Capisco che la sua presenza deve aver sorpreso le due donne. Lei ricordava alla signora gli anni della gioventù, quando viveva in Italia e penso che l'atmosfera imbarazzante da lei notata scomparirebbe in altre visite». Invece quello che era ostile mi rispose: «Ha fatto male ad andarci. A quest'ora le due donne, per salvaguardarsi da ogni pericolo, avranno già riferito alla polizia del loro quartiere d'aver avuto la sua visita, ripetendo i discorsi che avete fatto».

Fra tali opposti giudizi, che mi risultavano fastidiosi perché io stesso non potevo decidere quale fosse valido, non volli più pensare alle due donne sovietiche. Trascorsero venti giorni, forse qualcuno di più. Nelle chiacchiere della mia prima visita avevo loro detto che abitavo all'albergo Savoy ed un mattino il portiere mi consegnò una cartolina. La figlia della signora mi scriveva: «Gentile amico, non l'abbiamo più vista. Con la settimana prossima inizia il mio periodo di vacanza ed avrò quindi molto tempo libero. Se lo ricordi se crede che io possa aiutarla in qualche cosa durante il suo soggiorno a Mosca».

Con la cartolina in tasca tornai a visitare i due diplomatici. Quello ottimista si mise a sorridere e disse: «Ero sicuro che lei non avrebbe procurato nessun fastidio andando a salutare la signora. La cartolina che vedo è una riprova di quel che pensavo». Ma l'altro, che era ostile, subito dondolò il capo come per preannunciarmi parole spiacevoli. Infatti mi spiegò: «Ecco come stanno le cose. Le donne devono aver riferito alla polizia che lei le ha visitate. La polizia ha detto loro di accettare tali visite per due ragioni. La prima: mostrare che uno straniero, borghese e capitalista, può conoscere cittadini sovietici. La seconda: annotare e ripetere quel che lei pensa».

Per concludere dirò che, sempre ossessionato dai diversi giudizi, incontrai parecchie volte la signora sovietica e sua figlia. Siccome sarebbe stato inutile ed anche offensivo chiedere loro se avevano avvisato la polizia e se liberamente gradivano le mie visite, così mi accontentai di prenderle come amiche: cordiali, ma con misura ed affabili, ma con distacco. Ancora oggi sono nell'impossibilità di esprimere un parere chiaro sopra simile episodio, ma quando lo racconto chi mi ascolta è sempre deciso nel verdetto e subito dà ragione al diplomatico simpatizzante o dà ragione a quello ostile. Il comunista e l'anticomunista non hanno dubbi e se dovessi scegliere una soluzione che non garba al mio interlocutore sarei senz'altro guardato con diffidenza e persino con rancore. L'uno o l'altro non crederebbe alla mia parola: per questo ho detto all'inizio che è quasi inutile scrivere sull'Unione Sovietica.

Enrico Emanuelli

I TUNISINI HANNO PRESO A PRESTITO DALLA FRANCIA L'ARMA PER COLPIRLA

I due linguaggi dei nazionalisti

Democratici con gli occidentali ma in segreto parlano d'odio - «La maggioranza dei cristiani del mio Paese ha sangue italiano - dice un capo del Neodestur -; dovete aiutarci» - La legge sulla nazionalità e la sorte dei nostri compatrioti - La reazione delle confraternite che amministrano metà della terra - Cadono i vecchi rancori tra i bianchi di fronte al pericolo comune

(Dal nostro inviato speciale)
Tunisi, settembre.

Il primo neodesturiano lo incontrai a Tripoli dal Bolognese. Mangiò un piatto di tagliatelle trovandole insipide sebbene le avesse coperte di paprika. Era Kadem Buhafa, scappato dalla Tunisia otto mesi fa. Perchè condannato a morte, a stare a quanto egli dice alle persone che incontra. Suo fratello Ahmed in questo momento fa anticamera all'ONU; come delegato della Lega Araba vuol parlare della situazione politica nel Maghreb, cioè nell'Africa settentrionale francese.

Kadem Buhafa mi dette subito un'idea abbastanza esatta del nazionalista musulmano, pronto all'amicizia, incapace di rendersi conto delle idee e dei sentimenti dei suoi interlocutori; ottimista per quel che riguarda non solo la prossima autonomia del suo Paese ma addirittura la indipendenza. Appena mio fratello parlerà, dice a tutti, qualche cosa di grande accadrà nel Maghreb, da capo Bon a Tangeri.

Ad un certo punto, mentre cenavamo dal Bolognese, ebbi l'impressione che stessimo recitando una commedia. Kadem, come se avesse avuto un'investitura ufficiale da una misteriosa autorità, si rivolgeva a me quasi fossi non un giornalista ma un agente segreto di palazzo Chigi. Diceva che l'Italia deve aiutare i neodesturiani subito. Se no, domani, quando il Neodestur sarà al potere, sarà troppo tardi... Voi avete grossi interessi in Tunisia, diceva; nelle vene della maggioranza dei cristiani del mio paese c'è sangue italiano. Affermò che i nostri sono suoi fratelli. «Vada a Tunisi», disse, «vada a Sfax, veda quante donne italiane hanno sposato musulmani...». Ciò ch'è esatto, data la degradazione d'una parte, sia pure piccola, del proletariato europeo d'origine siciliana.

Altri due ne conobbi in un caffè turco a Tunisi, vicino a Porta di Francia. Ci vennero incontro spavaldi salutati dalla folla come toreri spagnoli in mezzo ai loro aficionados. Uno di essi, dopo le presentazioni, m'offrì una notizia sensazionale. I patrioti del sud, disse, (quelli che i francesi chiamano fellagha, vale a dire «briganti di strada») avevano ammazzato alcune centinaia di senegalesi e avevano abbattuto un caccia-bombardiere.

Un quarto neodesturiano che trovai a colazione da un commerciante italiano, dopo aver parlato a lungo di Mussolini che dichiarava d'avere conosciuto, e per la morte del quale mi faceva le condoglianze senza darmi modo di replicare, fu più esplicito. «Ormai anche se il governo di Roma dorme, gli italiani di qui sono con noi. A centinaia accorrono nelle nostre file; al momento giusto, passeranno all'azione...».

Stillicidio di sangue

E ogni volta, durante questi colloqui che mi vedevano costretto ad ascoltare senza poter mai insinuare domande, mi parve di trovarmi in un mondo dove l'immaginazione corrode la realtà. Ahmed Buhafa, fratello di Kadem, sta certamente tentando di parlare all'ONU, ma quando parlerà non ci sarà nessun incendio; continuerà lo stillicidio di sangue, tutto al più si avrà qualche grosso attentato. Nel Sud tunisino, gli scontri tra francesi e fellagas continuano sebbene il Residente francese in Tunisia, generale Boyer de la Tour abbia promesso di perdonare chi tornerà a casa; ma quella notizia d'un aereo abbattuto a fucilate non è di quelle che meritino la spesa d'un telegramma. In quanto agli italiani, può darsi che in primo momento, come ho detto nell'articolo precedente, siano stati contenti di vedere i francesi nei guai; ma i vecchi rancori sono ormai sopraffatti dal timore che la Tunisia diventando, se non indipendente autonoma, sia riassorbita dalle sue tradizioni islamiche.

Il quinto neodesturiano invece l'ho incontrato nel Dar el Bey, in piazza della Kasba, dove risiede il governo di Tahar ben Ammar. Si tratta d'un certo Ali ben Sciatti, diplomato del collegio Saddiki, una specie di scuola media superiore che dà agli scolari musulmani una vernice europea. Ex redattore di El Sabbah finalmente ha l'aria soddisfatta. E' uno dei pochi neodesturiani che ha ottenuto ciò che soprattutto voleva: un posto. Infatti il giovane rivoluzionario ha lasciato il giornalismo ed è diventato capo dell'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio. Quando mi trovai a parlare con lui, i tre ministri tunisini Mongi Slim, Aziz Gellali e Masmudi erano appena usciti dal palazzo per pigliare l'aereo che li avrebbe portati a Parigi dove stavano per cominciare quelle conversazioni, che ora continuano a quanto sembra con estrema lentezza. Avevo davanti a me un uomo sui trent'anni, di statura inferiore alla media, dal volto chiaro, dagli occhi grigi, freddi. In mezz'ora mi fece capire che conosceva benissimo la storia della rivoluzione francese, che avrebbe potuto recitarmi a memoria la dichiarazione dei diritti dell'uomo. Ad un certo punto cambiò tema e sebbene parlasse con minore chiarezza, capii che voleva farmi capire d'avere letto anche il Manifesto dei comunisti.

Recitano una parte

Si direbbe che gli uomini politici arabi quando si trovano a parlare con un europeo recitino una parte che si sono imposta. E che cerchino di dargli l'impressione di una Tunisia moderna e guerriera che nella realtà non esiste. Eppure dietro questo velario passionale non si può negare che ci siano, in alcune zone del Neodestur, propositi di moderazione. Siamo organizzati democraticamente, dicono molto spesso i neodesturiani moderati con orgoglio esponendo all'interlocutore europeo uno schema organizzativo che per un certo sfondo familiare e quasi rionale (stavo per dire parrocchiale) ricorda un po' la struttura della nostra D. C. Non vogliamo che la nostra classe media, la più progredita del mondo musulmano, sia proletarizzata, aggiungono, come se la modesta borghesia tunisina rappresentasse il problema centrale d'un paese di contadini, d'artigiani, di pastori. Ma i neodesturiani, quando parlano con un occidentale, insistono soprattutto sulle caratteristiche laiche del loro partito. Abbiamo dissociato, dicono, la idea della nazione da quella della comunità linguistica e religiosa. La legge divina, ha scritto recentemente un noto avvocato tunisino, Hedi Nuira, in Politique Etrangère, è un affare di coscienza, non ha connessioni con la vita pubblica; affermazione che può sembrare ovvia ad un occidentale mentre è rivoluzionaria in Paese in cui i giudici hanno come codice il Corano e in cui la religione non domanda l'adesione della coscienza ma la fedeltà a un complicato rituale che ha sfumature spirituali ed igieniche insieme.

Furberia orientale

Con questo linguaggio laico e democratico, il neodesturiano moderato tenta di dissipare gli allarmi della comunità cristiana e israelita. Se non che è evidente, in questo atteggiamento, una buona dose di furberia orientale. Per esempio, il problema delle relazioni tra il nuovo stato tunisino e le potenze straniere che pareva risolto conservando alla Francia il diritto di amministrare la politica estera della Tunisia, si sta già complicando. Appena i delegati tunisini alla conferenza di Parigi sono partiti, anche i neodesturiani moderati hanno cominciato ad affermare che il problema delle relazioni estere non potrà essere risolto che con la presenza d'un delegato del Bey presso ogni missione diplomatica e consolare francese all'estero. In quanto poi agli stranieri residenti in Tunisia, i neodesturiani cominciano ad avere vedute particolari.

Pigliamo il caso degli italiani. Venuto meno col trattato di pace, il particolare statuto che godevano nel paese i cittadini italiani, oggi il figlio di genitori italiani di cui uno soltanto sia nato in Tunisia, è considerato francese. Solo a ventun anno potrà con una dichiarazione davanti al console italiano diventare cittadino italiano; ma i suoi figli, se nasceranno in Tunisia, diventeranno definitivamente francesi. Quando la sovranità interna sarà ricostituita, osservano molti neodesturiani, perchè questi discendenti di italiani dovrebbero continuare a diventare francesi? E prevedendo le perplessità dell'europeo, poco incline ad ammettere i vantaggi che possono derivare dal diventare cittadino d'uno stato musulmano, concludono che il loro partito non vede perchè questi figli di italiani non dovrebbero semmai conservare la cittadinanza dei loro padri.

Eppure in queste conversazioni resta sempre un sospetto che cercherò di chiarire. Si ha l'impressione di avere a che fare con una classe politica che, assimilata superficialmente la nostra cultura, si valga parlando con noi di un linguaggio politico che molto probabilmente i neodesturiani non usano tra loro. Nelle sezioni municipali disperse nel Paese, molto più efficace è il linguaggio esasperato del nazionalismo. Per esempio, i tunisini sono inclini a dare un'importanza eccessiva alla posizione geografica della loro patria. Biserta è un simbolo. Ripigliando a rovescio, senza saperlo, un motivo della propaganda fascista molto in voga alla vigilia dell'ultima guerra, dicono che Biserta è una pistola puntata contro il cuore del Mediterraneo, che è, aggiungono col loro linguaggio fiorito, a sua volta il cuore del mondo.

Cosa accadrà quando, ottenuta in qualche modo la autonomia, il Neodestur, che oggi è una specie di fronte dell'indipendenza, dovrà affrontare sul serio la lotta per il potere? E' chiaro che quando si faranno le elezioni, le forze tradizionali della vecchia moschea e delle confraternite dimostreranno di avere un peso maggiore di quanto oggi non traspaia.

Allora i propositi laici e riformistici neodesturiani si troveranno di fronte una ben diversa realtà politica. Subito dopo il viaggio-lampo di Mendès-France, tra i partiti tunisini c'è stata una specie di tregua; ma ora che le trattative tra il governo del Bey ed il governo francese sono cominciate, il vecchio Destur ha l'aria di volersi tirare da parte, lasciando intravvedere la possibilità d'un blocco conservatore e tradizionalista. A questo proposito occorre ricordare che in Tunisia quasi il 25 per cento della terra è amministrato in maniera scandalosa dagli habus, enti che curano gli interessi delle confraternite religiose. Un anno fa i francesi tentarono di riformare queste amministrazioni inette e corrotte, ma la reazione fu tale che dovettero fermarsi. Un governo neodesturiano di domani (nell'attuale il partito ha solo quattro ministri) avrà la forza di nazionalizzare questa manomorta musulmana? Non avverrà senza lotta. Gli habus troveranno alleati preziosi nei grandi proprietari insospettiti da un qualsiasi accenno ad una riforma agraria. Insomma, nel viaggiatore europeo, è giustificata non solo l'impressione che i neodesturiani parlino un linguaggio laico e democratico che non corrisponde alla realtà del Paese, ma che stiano smuovendo un mondo che domani potrebbe addirittura riassorbire quel tanto di cultura politica europea che c'è nel Neodestur.

Arrigo Benedetti

Il giro del mondo in 80 giorni



Due ragazzi francesi, Françoise Hauris e Jean Bernède, sono arrivati a Roma dopo aver girato il mondo in 80 giorni, come l'eroe di Verne. Il viaggio costituiva il premio di un concorso organizzato fra studenti (Telefoto)

Entrato nella Marina USA il primo sottomarino atomico

New York, 30 settembre.

Il primo sottomarino atomico del mondo è oggi entrato ufficialmente a far parte della marina degli Stati Uniti. L'ingresso del «Nautilus» nei ranghi della marina americana è stato definito un poderoso passo innanzi verso la migliore attuazione del «compito principale della marina degli Stati Uniti: quello di ridurre gradatamente la minaccia sovietica».

Riviste che vogliono far pensare

Alle subrettine si sostituiscono composti giovanotti in tuta, ai tradizionali quadri coreografici sintetiche satire di costume - Scarso successo di "Senza rete„ - La fortuna di tre "riformatori„: da 4 mesi il loro copione si replica sul palcoscenico del "Piccolo„

(Nostro servizio particolare)
Milano, 30 settembre.

L'altra sera all'uscita dal «Manzoni», uno spettatore maligno commentava: «*Senza rete*, non si prendono nè pesci nè applausi». La rivista di Bonucci, autorevole rappresentante del Teatro dei Gobbi, non aveva avuto molta fortuna. «E' uno spettacolo che fa pensare», dicevano i più benevoli, ma non riuscivano a precisare esattamente a che cosa.

Da un paio d'anni, si sa, gli autori di copioni «leggeri», gli specialisti del *couplet* e dello *sketch*, si sono impegnati in ambiziosi ed elogiabili propositi di rinnovamento: meno gambe e più idee, era (ed è ancora) il precetto, e invece di scenografie lussuose e di costumi succinti, trovate, fantasia.

Alle discinte subrettine si sostituiscono composti giovanotti in tuta, atleti, a tradizionali quadri «Sera di Spagna», o «Notti di Hawaii», sintetiche satire del costume.

Il pubblico apprezza la novità e il coraggio, ma non vuole rinunziare a capire. Così certi equilibrismi intellettuali, che non si spiegano e non divertono, fanno rimpiangere la consueta e delicata banalità.

Gli unici riformatori che, per il momento, ottengono i consensi della platea, sono Parenti Fo e Durano. Da quattro mesi il loro copione si replica sul palcoscenico del «Piccolo».

Dario Fo, che è il più giovane, ha ventisette anni. Studiava all'Accademia di Belle Arti, ed esordì come attore davanti ai suoi compagni di scuola, rifacendo in chiave ironica, i maestri di Brera. Franco Parenti, invece, frequentava l'Istituto Tecnico, e il padre sarebbe stato molto felice di vederlo diplomato in ragioneria. Giustino Durano si guadagnava la vita cantando nelle orchestrine, ma d'estate, quando era scritturato in qualche luogo di villeggiatura, arrotondava la paga facendo l'imbonitore: da un microfono installato su una scassata «topolino» esortava il prossimo ad usare un certo dentifricio o una pregiata carne in scatola.

Adesso i tre giovani «affrontano — a quanto scrive il poeta Quasimodo nella presentazione del loro nuovo spettacolo — la cronaca contemporanea, cioè l'uomo del nostro tempo, non per giudicarlo con una sghignazzata plateale, ma per rappresentarlo con distacco».

Al Piccolo Teatro l'umanità passa dunque i suoi esami: e i non troppo tolleranti professori non si lasciano sfuggire l'occasione per sottolineare le sciocchezze che combinano, sfruttando ogni pretesto, gli abitanti del mondo, severamente definiti «sani da legare». Parenti, Fo e Durano non sghignazzano: sogghignano. (La loro è una rivista di «cultura»). Vogliamo dire che gli autori, invece di preoccuparsi esclusivamente di far ridere, ambiscono soprattutto a far riflettere.

C'è chi si affida, per conquistare il pubblico, alla leggiadria del comico, chi punta sul fascino delle ballerine o sulle «ricche» messe in scena: questo lavoro, invece, si regge sugli spunti satirici. Una satira che parte dalla camera da letto e accompagna, anzi insegue, il bersagliato uomo, per una intera giornata: in tram, in piscina, in clinica o al varietà; e ce n'è per tutti: per le ragazze-squillo, per i freddi scienziati che escogitano mostruosi arnesi, per gli scrittori di memoriali, per i maniaci spasimanti del cinematografo.

L'attualità fornisce gli argomenti, ma Parenti, Fo e Durano guardano ai fatti da un particolare punto di vista: sociale o, secondo alcuni, politico. La satira, per sua natura, mira a rivoluzionare il costume: il coro dei mendicanti che ringraziano compostamente le benefattrici, intente a distribuire buone parole e a mangiarsi invece la minestra destinata ai poveri, non vuole incitare, crediamo, alla lotta di classe, ma intende colpire piuttosto certe ipocrisie.

L'intenso interrogatorio al quale tre luminari della psicotecnica sottopongono un candidato disoccupato per giudicarne le attitudini, e per concludere poi inesorabili «scaricatore» (subito dopo i tre studiosi telefonano a una ditta: «Vi abbiamo inviato, come d'accordo, un altro scaricatore; adesso ne mancano soltanto due») è nato da una immaginazione che non ha bisogno, per precisarsi, di una tessera di partito.

Forse il *Dito nell'occhio* era, come canovaccio, più piacevole (anche se risentiva, a tratti, di uno spirito goliardico) ma qui c'è un maggiore equilibrio, un gusto più sorvegliato (però la citazione di Gramsci e Rosselli in una canzone che ridicolizza i patetici evocatori del bel tempo che fu, non a tutti è parsa opportuna) e si avverte un continuo impegno, il desiderio di uscire dai binari dell'ovvio e del gratuito.

«Per scrivere il copione impieghiamo un mese — dice Parenti — ma ci pensiamo un anno. Nella prossima stagione porteremo sulle scene dei personaggi che saranno gli stessi dal principio alla fine. Quando recitavamo assieme alla Radio o sui palcoscenici, ci accordammo per tentare un esperimento: scrivere una rivista che fosse il contrario di quelle che eravamo soliti interpretare. E il successo dei "Gobbi" c'incoraggiò».

«Basta sapersi guardare attorno — spiega Fo, che oltre ad essere il più giovane, è anche il solo sposato ed ora aspetta un bambino — e gli spunti non mancano. Basta essere curiosi e attenti».

Durano, Fo e Parenti cercano la loro strada leggendo Cecov, Zavattini, Shaw, guardando i film di Chaplin, e considerano con estrema serietà il loro mestiere. Non hanno nè i modi nè le aspirazioni dei divi: la sera, al termine della recita, se ne vanno a casa in tram o sulla lambretta. E fanno tutto da soli: testi, scene, costumi e tutto su misura, perchè conoscono le loro possibilità e anche i loro limiti. Jacques Lecoq li ha aiutati e li aiuta, e non poco, con delle deliziose composizioni mimiche: c'è un *Sogno di paziente* che è un brano di grande suggestione. E c'è anche un giovane attore, Giancarlo Cobelli, di cui sentirete ancora parlare.

Enzo Biagi

Diplomatico svedese suicida dopo avere ucciso la moglie

Stoccolma, 30 settembre.

Il diplomatico svedese conte Adolf Rosen, di 46 anni, e la moglie Barbro, di 43 anni, sono stati trovati oggi cadaveri nella camera da letto della loro residenza di campagna a Stocktorp, a sud di Stoccolma. La polizia ha dichiarato che si tratta di un caso di omicidio e suicidio. Secondo le autorità di polizia «sembra trattarsi di un atto di disperazione causato probabilmente da difficoltà finanziarie». Ultimamente infatti il conte Von Rosen era estremamente nervoso e depresso in seguito a rovesci finanziari. La polizia ritiene che il diplomatico abbia ucciso la moglie a rivoltellate dopo una violenta lite e quindi si sia suicidato.

Egli era stato nominato addetto al ministero degli Esteri nel 1933 ed inviato all'ambasciata di Washington l'anno seguente. Nel 1936 si era sistemato in una tenuta nella Svezia centrale dove, negli anni seguenti, aveva ricevuto numerose personalità politiche europee fra cui il generale Goering che era imparentato coi Von Rosen, attraverso la sua prima moglie Carin. Il conte era tornato al servizio diplomatico nel 1939 quando era stato inviato all'ambasciata di Parigi.

IL LIBRO DEL GIORNO

Storia del socialismo italiano

Nel generale, crescente interesse per la storia dell'Italia post-risorgimentale, due temi sono venuti negli ultimi anni polarizzando l'attenzione degli studiosi: il movimento socialista, da un lato, e quello cattolico, dall'altro. In entrambi i casi, le indagini hanno tratto impulso dall'esigenza di approfondire criticamente le origini, il significato e i termini dell'odierna lotta politica. Ma anche dal fatto che sia l'uno come l'altro tema erano stati piuttosto trascurati e, quanto meno, non sufficientemente approfonditi dalla storiografia precedente.

Nessuno, per esempio, aveva cercato di ricostruire col dovuto impegno scientifico, sulla base d'una larga e sicura documentazione, la genesi e lo svolgimento del movimento operaio e socialista.

Di qui l'interesse e la simpatia che merita il tentativo ora intrapreso da Aldo Romano, — già noto per i suoi studi sul Pisacane, del quale ha curato un'ottima edizione dell'epistolario, — di darci un'ampia e organica *Storia del movimento socialista in Italia* (Fratelli Bocca editori): La quale, nei suoi propositi, dovrebbe comprendere ben otto volumi.

A tale impresa il Romano si è venuto preparando da anni con un impegno la cui serietà è attestata dal primo volume della sua opera, uscito in questi mesi (*L'unificazione nazionale e il problema sociale, 1861-70*): ricercando anzitutto, raccogliendo e passando al vaglio un vastissimo materiale documentario — libri, opuscoli, giornali, periodici, circolari, manifesti, carteggi, ecc. — disseminato in tutta Italia. Nè egli ha trascurato gli scavi d'archivio. (Nell'impossibilità di compiere da solo un'esplorazione sistematica di tutti gli archivi della Penisola, egli ha fatto centro delle proprie ricerche quello di Napoli, senza interdirsi però ricognizioni supplementari in altri).

Riservandoci di tornare sul suo lavoro quando saranno stati pubblicati gli altri due volumi della prima serie (annunziati come imminenti), ci limiteremo a segnalare, a proposito del primo, il quale concerne ancora piuttosto la preistoria che la storia del movimento, che esso, oltre a soffermarsi a indagarne i precedenti e precorrimenti risorgimentali, prende le mosse dal 1861: quando, risolto o avviato ormai a soluzione il problema dell'unificazione nazionale, se ne iniziò, da parte democratica, la critica ideologica, e presero a chiaramente delinearsi nei gruppi democratici d'ispirazione mazziniana le tendenze più propriamente sociali e si fece più acuto il disagio economico delle masse urbane e contadine e il movimento operaio cominciò ad assumere consistenza e funzione politica. E che il Romano vi ha concentrato essenzialmente la propria attenzione sulla complessa evoluzione in senso socialisteggiante del movimento democratico e mazziniano a Napoli, il solo centro della Penisola nel quale si siano avuti prima del 1871 tentativi di organizzazione socialista (il più importante dei quali fu quello del gruppo «Libertà e Giustizia», la cui costituzione — avvenuta nel '67, per iniziativa del Friscia, del Gambuzzi e del Dramis — segnò, per così dire, «l'atto di nascita del movimento socialista italiano»); e, più ancora, sull'azione svolta nel nostro Paese, a Firenze e a Napoli, da Michele Bakùnin.

Si può dire anzi che il vero protagonista di questo primo volume della *Storia* del Romano sia l'agitatore russo. E che il volume stesso costituisca, in parte, una polemica retrospettiva contro il maggior biografo di costui, Max Nettlau, nonchè contro il noto libro giovanile di Nello Rosselli su *Mazzini e Bakùnin*. Polemica animata da una violenta animosità contro il Bakùnin: raffigurato come un «giocatore di bussolotti» e un «megafono delle idee altrui», dal cervello confuso e dalle ambizioni impotenti, incapace di agire altrimenti che con l'intrigo o il «bluff»; e come un «figlio degenere del socialismo» e un «nemico dell'unità della classe operaia», la cui «deviazione» avrebbe rappresentato «il vizio d'origine del socialismo italiano». Una tale ostilità (solo in parte spiegabile con l'adesione all'ideologia marxista) finisce col togliere serenità critica alla ricostruzione del Romano ed efficacia persuasiva a quella che ne è la tesi principale: tesi che pur trova nei documenti da lui recati alla luce non poche, parziali conferme. E cioè che l'azione del Bakùnin non costituì affatto il fattore decisivo e preponderante dell'evoluzione in senso socialistico di una parte dei democratici italiani.

A ogni modo, il libro del Romano, — d'una ricchezza informativa e documentaria che non costituisce certo il suo ultimo pregio, — fa veramente nuova luce su molti punti di una storia sinora insufficientemente esplorata e conosciuta. E, per la stessa novità e vivezza polemica di talune sue interpretazioni, non mancherà di suscitare nuove, utili indagini e discussioni.

p. a.

La "guerra atomica„ condannata dal Papa

Un discorso ai medici: "Scatenare questo flagello senza giusto motivo costituisce un "delitto„ degno di severissime sanzioni„

Città del Vaticano, 30 sett.

Il Pontefice ha ricevuto oggi a Castelgandolfo i partecipanti all'ottava assemblea dell'Associazione medica mondiale. Nel suo discorso, occupandosi degli scopi che si prefigge l'Associazione, e cioè, tra gli altri, la preparazione di un codice internazionale di etica medica, la condanna ufficiale dell'eutanasia, i doveri del medico in tempo di guerra, e di guerra batteriologica. In particolare, la posizione del medico di fronte alla guerra chimica ed atomica e agli esperimenti sull'uomo, il Papa ha precisato che, se l'aspetto medico come quello tecnico ed amministrativo di tali questioni è di loro competenza, in ciò che riguarda l'aspetto morale e giuridico egli voleva richiamare la loro attenzione su alcuni punti.

E occupandosi particolarmente de «la guerra e la pace», Pio XII ha detto: «Che il medico abbia durante la guerra un compito e un compito privilegiato, è evidente. In nessun altro momento egli ha tanti, tra soldati e civili, amici e nemici, da curare e guarire. Bisogna concedere al medico senza restrizioni il diritto naturale di intervenire là dove il suo aiuto è richiesto e garantirlo anche mediante convenzioni internazionali. Sarebbe una aberrazione della mente e del cuore voler negare a un nemico il soccorso medico lasciandolo morire.

«Il medico — ha proseguito il Papa — ha anche egli un compito da svolgere nell'elaborazione, nel perfezionamento e nell'accrescimento dei mezzi della guerra moderna, in particolare di quelli della guerra atomica, batteriologica e chimica? Non si può rispondere a tale quesito prima di aver chiarito quest'altro: "la guerra totale moderna", la guerra a b c in particolare, è per principio permessa? Non può sussistere alcun dubbio, specialmente a causa degli orrori e delle immense sofferenze provocate dalla guerra moderna, che scatenarla senza giusto motivo (cioè senza che essa sia imposta da un ingiusto evento ed estremamente grave, in nessun modo evitabile) costituisce un "delitto" degno di severissime sanzioni nazionali e internazionali.

«Non si può parimenti, per principio, porre la questione della liceità della guerra atomica, chimica e batteriologica se non nel caso in cui essa deve essere giudicata indispensabile per difendersi nelle condizioni indicate. Però anche allora si deve tentare con tutti i mezzi di evitarla mediante intese internazionali, oppure ponendo alla sua utilizzazione limiti molto chiari e stretti, affinchè i suoi effetti possano rimanere limitati alle esigenze rigorose della difesa.

«Quando, tuttavia, la messa in opera di questi mezzi cagiona una estensione tale del male che essi sfuggono interamente al controllo dell'uomo — ha affermato il Papa — la sua utilizzazione deve essere rigettata come immorale. Qui non si tratta più di "difesa" contro l'ingiustizia e di "salvaguardia" necessaria di possessi legittimi, bensì dell'annichilimento puro e semplice di tutta la vita umana entro il raggio di azione. Questo non è permesso a nessun titolo.

«Ritorniamo al medico. Se talvolta, nel quadro dei limiti indicati, una guerra "moderna" (a b c) può essere giustificata e si giustifica di fatto, la questione della collaborazione morale, lecita, del medico può allora porsi. Ma — ha concluso il Papa — voi sarete d'accordo con noi: si preferisce di non vedere il medico occuparsi di una questione del genere. Essa contrasta troppo con il suo dovere primordiale: apportare soccorso e guarire, non fare il torto nè uccidere».

Una bimba muore nel fuoco mentre fa la marmellata

Pisa, 30 settembre.

Una bimba di 11 anni, Samarita Bosana, ha fatto oggi una morte atroce a Pomarance presso Pisa, mentre lavorava a preparare la marmellata. La piccina, nella mattinata, era stata incaricata dalla madre, Nella Salvini, di sorvegliare la cottura della frutta contenuta in una grossa pentola che bolliva su un rudimentale fornello. Ad un certo momento la bambina, volendo deporre altra legna nel fornello, si avvicinava inavvertitamente alle fiamme, che le si appiccavano alle vesti.

La mamma, che si trovava in una stanza adiacente alla cucina, udiva improvvisamente le urla angosciose della piccola, che impazzita per il dolore e per il terrore, si precipitava fuori di casa correndo disperatamente. La donna si dava ad inseguire la figlioletta e raggiuntala, l'afferrava stringendola a sè, in un generoso ma purtroppo vano tentativo di soffocare le fiamme. La bimba, però, si svincolava e fuggiva di nuovo, finchè si abbatteva al suolo. Alcuni coloni, accorsi nel frattempo, le gettavano addosso una coperta e riuscivano infine a spegnere le fiamme. Ma la bimba, purtroppo, aveva riportato ustioni gravissime: distrutte le vesti, il fuoco, infatti, l'aveva orribilmente straziata. La poverina è morta poco dopo, senza che fosse possibile recarle alcun soccorso.

La madre della povera bimba, in preda ad un grave collasso nervoso, ha dovuto essere ricoverata in ospedale. Essa ha riportato varie ustioni nel tentativo di soccorrere la figlioletta.

CRONACHE DELLO SPORT

Preparazione laboriosa del Torino per la gara di domenica con l'Inter

Nessuna decisione finora presa da Frossi per la formazione dell'attacco - Probabile l'esordio di Novelli - La Juventus ha già pronta la squadra per la trasferta di Novara

Compiti tutt'altro che facili riserva il calendario della terza domenica di campionato alle due società torinesi: il Torino avrà come avversaria sul campo di via Filadelfia nientemeno che l'Inter, la squadra campione d'Italia, mentre la Juventus dovrà andare a Novara, per incontrare gli azzurri di Janni, i quali per difficoltà iniziali si trovano ancora a quota zero in classifica. Logico quindi che i responsabili tecnici abbiano voluto collaudare ieri le formazioni per le due importanti partite del terzo turno, collaudo che dovrà servire da indicazione per le ultime decisioni sugli schieramenti.

Per la verità alla Juventus nessun problema era ed è ora in sospeso sui nomi degli uomini da far giocare a Novara. Olivieri e Raynor hanno da tempo formato la rosa dei titolari, che comprende, a giudizio unanime, i migliori giocatori disponibili: Viola; Corradi, Manente; Mottico, Ferrario, Turchi; Muccinelli, Boniperti, Mannucci, Bronée, Praest. Ed è stata appunto questa la squadra, che è scesa ieri in campo nei due tempi disputati contro le riserve, che contavano sulle prestazioni di: Angelini; Robotti, Garzena; Oppezzo, Travia, X (un giovane in prova di cui non si è saputo il nome); Formica, (Macor), Colombo, Macor, (Pontoni), Gimona, Rasetti.

La partita, divisa in due tempi, è durata poco più di un'ora, e non si può certo dire che negli opposti campi sia mancato l'impegno. Si sono viste entrate decise, falli e spintoni come in una normale e tirata gara di campionato. Ad un certo punto Gimona, che evidentemente non aveva capito come Bronée tardasse a passare la palla in attesa che un compagno si smarcasse, è partito deciso sulla mezz'ala danese, colpendolo, con un calcio. Bronée è riuscito a scansare la pedata, ma se ne è andato imbronciato dal campo senza sentire i richiami dei compagni. Un atto inconsulto quello di Gimona, fortunatamente senza conseguenze, ma sufficientemente indicativo sullo stato d'animo dei giocatori.

Si era al 20' minuto del secondo tempo e già prima qualche scontro aveva denunciato uno strano stato di nervosismo: Boniperti era rimasto fuori per qualche minuto in seguito ad un urto con Oppezzo, e subito dopo Travia in mischia si era prodotta una distorsione alla caviglia destra, Bronée finchè è stato in campo ha combinato assieme a Boniperti alcune azioni veramente pregevoli; buona la prova di Mannucci e sempre attivo Muccinelli, ammirato come al solito Turchi.

La partita — cui, per la cronaca, assisteva Ricagni, di passaggio a Torino — si è chiusa con il risultato di 3 a 2 a favore dei titolari. Ha segnato per primo Bronée, è seguito un «doppietto» di Boniperti, è venuto poi un goal delle riserve con Pontoni; ha realizzato ancora Mannucci, poi nuovamente Boniperti ed infine Macor. Per la partita di Novara non sono previste novità in squadra. La Juventus giocherà al completo contro gli azzurri.

Il Torino, invece, aveva da risolvere dei problemi di inquadratura, in vista del confronto con i nerazzurri campioni d'Italia. Non si può dire però che l'allenamento fra titolari e riserve disputato ieri sul campo di via Filadelfia abbia portato ad una soluzione soddisfacente. Il direttore tecnico dott. Frossi ha schierato a mezz'ala destra, al posto di Bodi, l'anziano Sentimenti III, allo scopo di dare alla prima linea quell'elemento d'ordine che finora gli è mancato. L'esperimento non è del tutto riuscito, poichè il giocatore, pur cavandosela alla meglio grazie all'esperienza, ha dimostrato di non aver ancora raggiunto la carburazione necessaria per un rientro in squadra in una occasione tanto difficile.

Frossi si è riservato di decidere all'ultimo momento, ma ha preannunciato la convocazione per la gara con l'Inter di un numero assai ristretto di giocatori, precisamente dodici: gli undici scesi in campo nella prima parte dell'allenamento, cioè: Lovati, Molino, Cuscela, Bearzot, Grosso, Moltrasio, Antoniotti, Sentimenti, Bacci, Buhtz, Novelli oltre a Bertoloni che ha giocato nella ripresa nel suo abituale ruolo di ala sinistra. Il direttore tecnico granata ha quindi a disposizione un elemento in più, il che gli permetterà, se l'inclusione in squadra di Sentimenti verrà ritenuta prematura, di far esordire l'ex fiorentino Novelli ad interno destro anzichè all'ala sinistra, affidando ancora la maglia n. 11 a Bertoloni.

I granata hanno disputato due tempi di gioco, il primo di 45 ed il secondo di 25 minuti, segnando tre reti per tempo contro nessuna dei rincalzi. Nella prima parte della gara — come si è accennato — sono scesi in campo fra i titolari Lovati Molino, Cuscela; Bearzot, Grosso, Moltrasio; Antoniotti, Sentimenti, Bacci, Buhtz e Novelli. Tra gli allenatori erano Brotto, Nardi, Macchi, Pedrazzoli e Viola.

Nella ripresa i due nazionali giovanili Molino e Bacci hanno lasciato il campo, sostituiti rispettivamente da Grava e Novelli, mentre all'ala sinistra è entrato Bertoloni e all'altra estrema Giovetti ha rimpiazzato Antoniotti.



Ricagni sul campo della Juventus, fra Corradi e Boniperti.

Volpi primo in classifica nel Giro ciclistico d'Europa

Accolto un reclamo della "Arbos" relativo alla tappa a cronometro - La squadra di Couvreur vuol ritirarsi - Verdini secondo nella Bologna-Como vinta da Schellenberg

Como, 30 settembre.

Due corridori soli si sono presentati sulla pista dello stadio Sinigaglia a conclusione della decima tappa del Giro ciclistico d'Europa, la Bologna-Como di Km. 261. Nella volata decisiva lo svizzero Schellenberg ha battuto d'una gomma l'italiano Verdini che era entrato per primo in pista e troppo presto aveva iniziato lo sprint finale. I due erano fuggiti dal gruppo a Casalpusterlengo dopo 166 chilometri di corsa.

La partenza da Bologna è stata data alle 9,45 ai trentacinque corridori superstiti. Fino a Fiorenzuola il gruppo procede compatto a modesta andatura, finchè Para e il belga Close operano un tentativo di fuga che viene però stroncato dal gruppo. La lotta comincia a delinearsi nei pressi di Casalpusterlengo, a 166 chilometri dal via, quando l'italiano Verdini e l'elvetico Schellenberg operano un allungo e ben presto si avvantaggiano di qualche centinaio di metri. La mossa dei due determina la formazione di vari gruppetti di inseguitori, tra i quali i più attivi sono Para, Burgat, Jochums, Bois e Reisser, i quali non riescono però a raggiungere i fuggitivi.

A Lodi (Km. 185) Pasotti si stacca dal plotone e raggiunge presso Milano il gruppetto degli inseguitori. Frattanto Verdini e Schellenberg continuano nella loro azione e transitano dal capoluogo con oltre 3' di vantaggio sugli immediati inseguitori e con 8'30" sul gruppo guidato dalla «maglia bianca» Couvreur. Sotto l'azione potente di Pasotti, il plotoncino degli inseguitori si sgrana e perde Para e Burgat per cui restano nella scia di Verdini e Schellenberg soltanto quattro corridori.

I due fuggitivi tuttavia procedono in pieno accordo e, pigiando sui pedali, aumentano ancora il vantaggio ed entrano nello stadio di Como con 4'12" sui primi inseguitori. Il secondo gruppetto è regolato in volata da Jochums davanti a Pasotti. Il plotone con Couvreur e Volpi giunge al traguardo con 11'27" di ritardo sul vincitore e la «maglia bianca» vince la volata davanti a Van Dormael e Volpi.

In serata la giuria internazionale ha preso una grave decisione che modifica la classifica generale, assegnando il primo posto all'italiano Volpi, il quale viene a precedere il belga Couvreur, maglia bianca fino a ieri, di undici secondi. La giuria ha infatti accolto il reclamo presentato dalla Arbos in merito allo svolgimento della quarta tappa a cronometro a squadre sul percorso Remich-Saarbrucken ed ha annullato la vittoria e suo tempo assegnata ai belgi, proclamando invece vincitrice la squadra italiana con il tempo di 1 ora 50'23". In conseguenza di tale decisione il belga Couvreur ha perso il primato in classifica, che — come si è detto — passa all'italiano Volpi.

Il provvedimento della giuria non è stato logicamente accolto con calma dai corridori belgi, i quali hanno minacciato di non prendere il via domani alle 11 per la tappa a cronometro Como-Lugano (Km. 61) se la decisione che li danneggia non verrà modificata.

Ordine d'arrivo: 1. Schellenberg (Svizzera), km. 261 in ore 7.31'16"; 2. Verdini (It.) ad una gomma; 3. Jochums (Belgio) a 4'12"; 4. Pasotti (It.); 5. Bois (Fr.); 6. Reisser (Fr.) tutti col tempo di Jochums; 7. Para (It.) a 5'9"; 8. Burgat (Fr.) a. t.; 9. Michel (Fr.) a 7'23"; 10. Frosini (It.); 11. Langlois (Fr.); 12. Krebs (Inghil.); 13. Zampieri (It.); 14. Russenberger (Svizz.), tutti col tempo di Michel; 15. Couvreur (Belgio) a 11'27". Segue con lo stesso tempo il plotone che comprende: Volpi, Massocco, Gianneschi, Assirelli e Pesci.

Classifica generale: 1. Volpi (Italia) in 63 ore 34'28"; 2. Couvreur (Belgio) a 11"; 3. Pesci (Italia) a 1'20"; 4. Van Dormael (Belgio) a 1'34"; 5. Diot (Fr.) a 5'18"; 6. Huber (Svizz.) a 5'19"; 7. Krebs (Inghil.) a 12'12"; 8. Mel (Fr.) a 12'24"; 9. Gianneschi (It.) a 12'28"; 10. Borgeloos.

I TITOLI DI TENNIS IN PALIO A MILANO

La coppia Migliori-Sirola campione italiano di doppio

Milano, 30 settembre.

La pisana Nicla Migliori e il fiumano Orlando Sirola si sono aggiudicati il secondo titolo in palio ai campionati italiani di tennis, quello del doppio misto, battendo in finale la Lazzarino e Fachini, vittoriosi nell'edizione 1952. L'incontro non ha suscitato eccessivo interesse a causa della fallosità denotata soprattutto da Sirola e da Fachini, evidentemente in giornata poco felice. Nella partita decisiva, al calo improvviso della Lazzarino e del suo compagno di coppia, ha fatto riscontro la regolarità della Migliori che ha trovato un buon appoggio in Sirola nel momento cruciale.

Nella semifinale del doppio maschile, i diciannovenni Jacobini e Pirro, campioni di seconda categoria, hanno eliminato gli anziani Cucelli e Quintavalle, dopo avere annullato una palla alle agli avversari in vantaggio per 5-4, 40 a 30 nel quinto «set». Jacobini e Pirro incontreranno Pietrangeli e Fachini nella finale che è stata rinviata a lunedì.

Domani avranno inizio i gironi finali dei singolari maschili e femminili. Sono in programma i confronti Merlo-Sirola e Gardini-Pietrangeli per il singolare maschile, Migliori-Pericoli e Lazzarino-Ramorino per quelli femminili. Ecco i risultati d'oggi: doppio misto, finale: Migliori-Sirola battono Lazzarino-Fachini 6-4, 4-6, 6-2. Doppio maschile (semifinale): Jacobini-Pirro battono Cucelli-Quintavalle 3-6, 6-3, 6-0, 3-6, 7-5.

Atleti da oggi a Firenze in lotta per il titolo italiano

Firenze, 30 settembre.

Trecentoventi atleti in rappresentanza di ottanta società saranno in gara da domani a domenica a Firenze per l'assegnazione dei titoli italiani assoluti di atletica leggera.

Il campo dei partecipanti si presenta al completo, salvo l'assenza, peraltro non ancora confermata, del velocista fiorentino Sangermano. Per il resto saranno in campo tutti i migliori, ragion per cui c'è da augurarsi che dalla lotta per il titolo escano prestazioni di un certo rilievo. Particolarmente attese le prove del saltatore in lungo Bravi, detentore di un limite stagionale di m. 7,28 e del giavellottista Ziggiotti che, nel corso dell'anno, ha migliorato tre volte il primato italiano della specialità, portandolo a m. 66,73.

I campioni italiani del 1953 sono: Vittori (100 piani), Sangermano (200 p.), Siddi (400 p.), Maggioni (800 e 1500), Lavelli (5000), Peppicelli (10 mila), Nardelli (110 ost.), Filiput (400 ost.), Sara (salto in alto), Drusetto (salto in lungo), Guzzi (triplo), Chiese (asta), Profeti (peso), Consolini (disco), Farina (giavellotto), Taddia (martello), Dordoni (10 km. marcia), Pirelli Milano (staffette 4x100 e 4x400).

Motocrossisti in gara per il «Trofeo Bocca»

Sul campo permanente di motocross «Biagio Nazzaro» situato in strada Mirafiori 339 in prossimità del Ponte Sangone, si disputerà domenica la quarta prova del «Trofeo Mario Bocca» riservato ai giovani motocrossisti.

Dopo le prime tre prove guida la classifica il torinese Cesare Bricarelli su Mi-Val, il quale ha buone possibilità di aggiudicarsi il successo finale, anche se dopo quella di domenica, bisognerà affrontare una quinta prova in data da stabilirsi.

Per la gara di domenica il Moto Club di Torino ha nuovamente organizzato, d'accordo con l'A.T.M., un servizio di pullman diretti al campo con partenza da piazza Lagrange tra le 14 e le 15.

Il danese Nielsen ha eguagliato ieri a Copenaghen il primato mondiale delle 880 yarde detenuto dall'americano Whitfield, percorrendo la distanza in 1'48"6.

Una corsa podistica su strada, per il «Trofeo Raimondo» si disputerà domenica a Volpiano su un percorso di 8 chilometri.

Grave incidente al Giro automobilistico

Due piloti all'ospedale di Catanzaro per il ribaltamento della macchina

Bari, 30 settembre.

E' atteso per domattina alle 7,30 l'arrivo dei primi concorrenti dell'Auto-Giro d'Italia, la di cui terza tappa si è iniziata da Napoli e si chiuderà a Bari, sulla Rotonda del Lungomare Nazario Sauro, dopo km. 865,200 di percorso, pari a 11 ore e un quarto di guida necessarie per osservare la media regolaristica di 48 chilometri orari.

Da notizie pervenuteci dei 90 concorrenti partiti da Napoli fra le 10,30 e le 13,30 risulta che il passaggio del primo concorrente a Salerno si è verificato alle ore 12,17. Si è trattato della Fiat 1100 n. 6 della coppia Mario Colombi-Angelo Crivelli. L'ultima macchina, l'Alfa Romeo n. 103 guidata da Manuel George, è transitata alle ore 14,51. Prima in classifica assoluta è ancora la coppia Franco Bertani-Bigliardi su Alfa Romeo 1900. Alcune macchine sono state attardate da noie meccaniche. Leto di Priolo si è fermato per circa trenta minuti per un guasto.

La tappa Napoli-Bari prevede lo svolgimento di due tratti cronometrati di velocità, valevoli agli effetti delle tre classifiche assolute per i gruppi di vetture turismo di serie normale, vetture turismo di serie speciale e gran turismo di serie: il primo posto fra bivio Catanzaro (Pedace) e Catanzaro, ed il secondo fra Alberobello e Castellana.

Tenuto conto che il primo tratto cronometrato vede iniziare le partenze alle 21, 7'44" e che queste si protrarranno per circa un'ora e mezzo, le classifiche parziali del primo tratto verranno segnalate soltanto nella tarda ora della notte.

Giunge intanto notizia da Catanzaro che due incidenti hanno in parte turbato lo svolgimento del tratto cronometrato, ma uno solo è grave. Ne è rimasta vittima la coppia Merli-Lombardi su Fiat 1100 T.V. Le prime informazioni parlano di capotamento della vettura. Un pilota si è fratturato il malleolo e la spalla, l'altro ha subìto gravi contusioni. Sul posto si è recato immediatamente il medico di servizio che li ha accompagnati all'ospedale civile di Catanzaro dove attualmente sono ricoverati. L'altro incidente, per fortuna senza conseguenze e sempre sullo stesso tratto cronometrato, lo ha subìto l'Alfa Romeo 1900 pilotata da Bianca Maria Piazza e dal marito. L'Alfa è andata fuori strada ma ha potuto riprendere sia pure con una trentina di minuti di ritardo.

Cambiamenti nell'Inter per l'incontro di Torino

Milano, 30 settembre.

Con il treno in arrivo da Chiasso alle ore 18,18, è tornata in sede la squadra dell'Inter.

L'allenatore nero-azzurro dott. Foni ha convocato per domattina all'Arena tutti i giocatori, compresi i giovani che si sono esibiti a Parma, con riserva di comunicare in serata le designazioni per l'incontro con i granata a Torino. Sono comunque previsti cambiamenti rispetto alla formazione che nei primi due turni del campionato ha piegato l'Udinese e la Spal.

Il Novara conferma la formazione di Firenze

Novara, 30 settembre.

Il medico sociale dott. Fortina ha tolto stasera i sei punti di sutura a Piccioni, ferito domenica scorsa a Firenze. La giovane ala, pur lamentando un persistente dolore alla bocca ed alla mascella, oggi si è allenato, e ciò lascia prevedere che anche lui, come Marzani, Arce e Pombia, i tre tenuti ieri a riposo, potrà essere in campo nella partita contro i bianconeri. In tal caso Janni potrà opporre alla Juventus la stessa squadra che disputò lo sfortunato incontro di Firenze.

S P E T T A C O L I

La settimana cinematografica

Questa sera Alec Guinness nelle vesti di Padre Brown

Molta attesa vi era per «On the Waterfront» (Sulla banchina) presentato ieri sera al cinema Lux nella seconda giornata della «Settimana cinematografica internazionale» indetta in occasione del Salone della tecnica. Il film di Kazan era accompagnato dall'eco del successo riportato, alcune settimane fa, alla Mostra di Venezia (dove si guadagnò un «Leone d'argento») e il pubblico torinese è accorso assai numeroso. L'attesa non è certo andata delusa: l'opera ha pienamente convinto gli spettatori che l'hanno salutata con consensi unanimi e calorosi. Particolarmente apprezzata la superba interpretazione di Marlon Brando, accanto al quale hanno degnamente figurato l'espressiva Eve Marie Saint e gli eccellenti Karl Malden e Lee J. Cobb.

Chi ricorda l'abilità con cui Alec Guinness ha sostenuto in «Sangue blu» ben otto diverse parti non si stupirà dell'ennesima trasformazione del simpatico attore inglese ritrovandolo sullo schermo con la tonaca del prete. L'occasione è offerta dal film in programma per questa sera, alle 21,30, «Father Brown» (Padre Brown) di Robert Hamer, con il quale fa il suo ingresso nel mondo del cinema una delle figure più popolari della letteratura anglosassone: il prete-poliziotto creato dalla fantasia di G. K. Chesterton. Tratto appunto da alcuni racconti di questo scrittore, «Father Brown» narra, con la finezza e l'umorismo che contraddistinguono gran parte della produzione inglese e i film di Guinness in particolare, le avventure di Padre Brown alle prese con Flambeau, l'inafferrabile ladro-gentiluomo francese, derubato di una preziosa croce, il prete riuscirà alla fine, dopo divertentissime scorribande attraverso l'Inghilterra e la Francia avendo alle calcagna la polizia di entrambi i paesi, non soltanto a ritornare in possesso del suo, ma anche a ricondurre l'amico-nemico Flambeau sulla retta via.

«Father Brown» viene presentato in edizione originale inglese e gli spettatori che non comprendessero questa lingua potranno facilmente seguire il film grazie ai sottotitoli in francese. Come di consueto precederà un documentario: è di turno il Canada con «Corral», un cortometraggio dedicato ai cavalli selvaggi.

Al Metro-Cristallo: FATTA PER AMARE, di Ch. Walters. — Un'altra delle tante favolette acquatiche che Hollywood riserba alla bella Esther Williams, campionessa di nuoto, infaticabilmente technicolorata e farcita di belle «toilettes» e piacevoli canzoni. La vicenda è tanto tenue e risaputa che non mette conto spenderci parole: siamo ai soliti dispetti amorosi tra una Julie, proclamata reginetta del nuoto, e il suo burbero impresario Ray Lloyd (il simpatico Van Johnson), il quale non reputa di doversi confessare trafitto da Cupido, altro che in fondo, dopo che il tossico della gelosia l'avrà costretto a deporre quella sua maschera d'indifferenza. Coi due piacevoli protagonisti che avvicendano secondo le regole della narrativa rosa, sono Tony Martin e John Bromfield, l'uno nei panni d'un cantante di «night-club», l'altro in quelli dell'acrobatico «partner» della ragazza; e ambedue stanno in funzione di corteggiatori, cioè di «reagenti» a fare ingelosire l'impresario. La commediola cela la propria inconsistenza sotto lo sfarzo scenico e alcuni ben assestati «numeri» acquatici, nell'ultimo dei quali, culminante lo spettacolo, è introdotta la novità di un elicottero, facente ufficio di trampolino. l. p.

TEATRO ALFIERI — Questa sera debutteranno i balletti africani di Keita Fodéba, nell'esecuzione di una «troupe» di cantanti e danzatori negri. Lo spettacolo sarà replicato domani e due volte domenica.

TEATRO NUOVO — Domani ore 21 prima rappresentazione di «Werther» di Massenet, interpreti Ferruccio Tagliavini e Pia Tassinari. Direttore A. Questa.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti, Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 43-115

Alfieri: ore 21: Balletti Africani di Keita Fodéba.
Nuovo: stagione Teatro Regio. Domani ore 21 preciso prima del «Werther» di Massenet, Tagliavini e Tassinari, Maestro A. Questa; regista Messina.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-522) ore 21-1 Compl. M. Di Nunzio c. L. Martorana, Felix, Vigna.
Augustèo: 21 Vallechiara-Mosso Castellino **Danze:** ore 21 tratten. **Eden Danze:** ore 21 riapertura loc. invernale Orch. Ceragioli. **Gandie Danze:** ore 16,30 e 21. **Hollywood Danze:** ore 21 Orch. Gimmi, c. Pina Aurora, Costanzo. **La Perla Danze:** ore 21 Orch. Gimelli; canta Gino Costello. **La Rotonda:** 21 Orch. Jazz Boys. **Montecappuccio Danze:** ore 21-24. **Principe Danze:** 21 Orch. Wonderful c. G. Sandra dir. Mº N. Gallo. **Smeraldo Club**, Goito 3, t. 683-470: ore 21-1 due orch. Balocco-Lanfranco c. Cortesi-Parello D. Cariga. **Trocadero:** 17 e 21 Succ. Bardi.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Il grande caldo» Glenn Ford, Gloria Grahame, J. Brando. **Corso:** «La grande speranza» col. L. Maxwell, Baldini, F. Lulli. **Doria:** «Il caso Maurizius» Daniel Gelin, Charles Vanel, Rossi-Drago. **Lux** (Settim. Cinemat. Internaz.): ore 21,30 «Father Brown» (Padre Brown) di R. Hamer con Alec Guinness, Joan Greenwood, Peter Finch (Inghilterra) Ediz. origin. con didascalie francesi. Precede «Corral» (Canada).
Maffei: «Tre soldi nella fontana» CinemaScope a colori con Clifton Webb, D. Mc Guire, L. Jourdan. **Metro-Cristallo:** Esther Williams, Van Johnson «Fatta per amare» techn. Matt. 10,30. Prezzi normali. **Reposi:** «I tre ladri» Totò, Simone Simon, J.C. Pascal. **Vittoria:** «Hondo» colori, John Wayne, Geraldine Page. Ingr. 350.

Ariston: «Via col vento» 2 apert. orario continuato senza prenotaz. ore 15,30 e 20,30; apert. ore 14,30. Ultimi giorni. Platea L. 300. **Augustus:** «Lo sceriffo senza pistola» techn. Will Rogers, N.Olson. **Nazionale:** «La sete del potere» Holden, Allyson, March, Pidgeon. **Torino:** «La carica dei Kyber» CinemaScope techn. T. Power. Ap. 10.

Adriano (v. Sacchi 55): «Duello al sole» technic. J. Jones, G. Peck. **Alexandra:** «La tunica» CinemaScope tech. J. Simmons, V. Mature. **Alpi:** «Duello al sole» technic. Gregory Peck, J. Jones, J. Cotten. **Capitol:** «Tempeste sotto i mari» CinemaScope technic. T. Moore. **Faro:** «La tunica» CinemaScope technic. J. Simmons, V. Mature.

Gianduja: «Alvaro piuttosto corsaro» Rascel, Tina De Mola colori. **Hollywood:** «Terra bruciata» tech. John Hodiak, J. Derek, D. Brian. **Ideal:** «Scampolo '53» colori, M. Fiore e Rivista del Balletto Francese ore 16.15 e 21.15. **La Perla:** «Il maggiore Brady» techn. Jeff Chandler, M. O' Hara. **Massimo:** «Operazione mistero» technic. CinemaScope R. Widmark. **Principe:** «Alvaro piuttosto corsaro» Rascel, Tina De Mola, colori. **Statuto:** «Operazione mistero» in techn. CinemaScope, R. Widmark.

Asti: «Cavaliere valle solitaria» tech. Alan Ladd, J. Arthur. Ap. 10. **Cor:** «Benvenuto Mr. Marshall». **Milano:** «Maschera di fango» e «Aspettami stasera». Apert. 10. **Olimpia** Freccia insanguinata, tec. **Po:** «Lucrezia Borgia» a colori. **P. Nuova:** Talismano della Cina, Rhonda Fleming, Reagan. Ap. 10. **Romano:** «Puccini» technicolor e Riv. Gigi Raffles 16,15 e 21.15. **S. Pellico:** «Da quando sei mia» technicolor con Mario Lanza.

Esperia: «Per la vecchia bandiera» a colori con Randolph Scott. **Italiano:** «Il forestiero» technic. Gregory Peck. Gran schermo pan. **Mirafiori:** Destinazione Mongolia. **Vinzaglio:** «Indiana bianca» in techn. Guy Madison, F. Lovejoy.

Eliseo: «Orfana senza sorriso» techn. Greer Garson, W. Pidgeon. **Frejus:** «Amori di Carmen» tech. Rita Hayworth, Glenn Ford. **Nuovo:** «Spettacolo di Varietà» techn. Cyd Charisse, Fred Astaire. **S. Paolo:** «Samoa» tech. Cooper.

Belgio: «Sangaree» technicolor. **Cavalls:** «Amanti latini» technic. Lana Turner, Ricardo Montalban. **Eridano:** «Diamante del re» tech. **Oropa:** «Sombrero» technic. Ricardo Montalban, Pierangeli. **Radium:** «Fermi tutti arrivo io» e Riv. Triestina Cecchelin-Silvani. **Rossini**, c. R. Margh. 70, t. 20-225: «Pane, amore e fantasia» Gina Lollobrigida, De Sica. Apert. 19,30. **V. Veneto:** «Violette imperiali» col. L. Mariano, C. Sevilla, Valerie.

Astra: «Amore provinciale» col. **Bernini:** «Tempesta sul Congo» techn. S. Hayward, R. Mitchum. **Gibraltar:** «Ombre rosse» Wayne. **Excelsior:** «Torna» a colori con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson. **Manzoni** Frine cortigiana d'Oriente. P. Cressoy, T. Lees. Viet. min. **Nazareno:** Peter Pan. Disney. 21. **Odeon:** «Pirata Barbanera» tech. **Star:** «Come sposare un milionario» tech. in CinemaScope Monroe.

Adua: «Singapore» e Varietà. **Aurora:** «Gran Varietà» a colori. **Brescia:** Compagne notte. Viet. m. **Fortino:** «Prezzo del dovere» Taylor. Riv. Masini-Cavalli 21.15. **Nord:** «Rancho Notorious» techn. Marlene Dietrich, Mel Ferrer. **Palermo:** «S. Francisco» Gable. **R. Parco:** Turco napoletano, Totò. **Sociale:** Il forestiero, tech. Peck.

Cabiria: «Pandora» technicolor. **Colosseo:** «Il maggiore Brady» techn. Jeff Chandler, M. O' Hara. **Italia:** «Notorious» I. Bergman, C. Grant e «Criniera bianca». **Lingotto:** «Torna» colori, Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson. **Moderno:** «Attaccate cavallo vapore» col. Rascel Pl. 100 Rid. 60. **Nizza:** «Fenomeno mio figlio». **Piemonte:** «Trono nero» Burt Lancaster in technicolor. **Spezia:** «Ci troviamo in galleria» colori Nilla Pizzi, Dapporto. A. 15.

Alba: Trono nero, tech. Lancaster. **Apollo:** «Nebbia sulla Manica» techn. Esther Williams, F. Lamas. **Diana:** «Sombrero» technic. Ricardo Montalban, Pierangeli. **Dora:** «Infame accusa». **Edera:** «Straniero sempre una pistola» techn. R. Scott, C. Trevor. **Locarno:** «Uomini che mascalzoni» Walter Chiari, Antonella Lualdi. **Lutrario:** «Pietà per chi cade» Amedeo Nazzari, Antonella Lualdi. **Roma:** «Nodo del carnefice» tech.

Riduzioni E.N.A.L.: Vittoria, Augustus, Adriano, Gianduja, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, V. Veneto, Monviso, Fortino, Frejus, Biglietti Mostra della Meccanica all'Enal.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: «Il matrimonio per forza» un atto di Molière - 11,45: Musica da camera - 12,15: Orchestra Nirelli - 13,10: Album musicale - 14,15: Il libro della settimana - 14,45: Lezione di spagnolo - 17: Orchestra Coste - 17,30: Collegamento con Mosca - 17,45: Concerto - 18,00: Università Marconi - 18,45: Orchestra Ferrari - 19,15: Oggi al teatro - 20: Musica leggera - 21,5: Concerto sinfonico - 23: Passi tuoi - 22,15: Orchestra Rossi - 23: Canta Salvioli - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 10: Vecchie melodie - 13: Canzoni - 14,30: Un po' di musica - 16,50: Orchestra Savina - 16: Terza pagina - 17: I ricordi di Sommagno - 18: Musica da ballo - 19,15: Canta Perry Como - 19,30: Complesso Gamagliere - 20,35: Orchestra Angelini - 21: «Bis» - 22: «Gli alunni del sole» di Giuseppe Marotta - 22,45: I menestrelli del jazz - 23: Orchestra Savina.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Musiche - 19,30: La rassegna - 20,15: Concerto - 21,20: Tre atti unici di Luigi Pirandello: «L'imbecille», «Bellavita», «All'uscita» - 22,45: Spazi musicali.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Per i ragazzi: «Ragazzi in gamba» e «Eduscatrastro» - 21: «Tristi amori» tre atti di G. Giacosa, con Tino Carraro e Laura Solari.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	3	19,2	Pescara	12	19,4
Trento	4,4	21	L'Aquila	8,5	18,5
Torino	2,5	18,5	Roma	10	22,8
Milano	10,5	20,4	Napoli	12	21,2
Venezia	12	20	Bari	14	20
Trieste	11,7	18,1	Potenza	9,8	16
Genova	15,2	22,5	Reggio C.	16,7	24,1
Bologna	8,2	19,6	Palermo	19	24
Pisa	9	22,7	Messina	19	24
Firenze	6,6	21,2	Catania	17,9	24,5
Perugia	9,6	16,4	Sassari	13,5	19
Ancona	13,7	19	Cagliari	15	22

Mercati delle uve

Ovada — A tutt'oggi nell'Ovadese sono state effettuate contrattazioni di uve per un ammontare di complessivi 280.000 miriagrammi. Mentre nella passata stagione il mercato era per la maggior parte diretto verso la Liguria, quest'anno tende verso la zona di Asti e Cuneo.

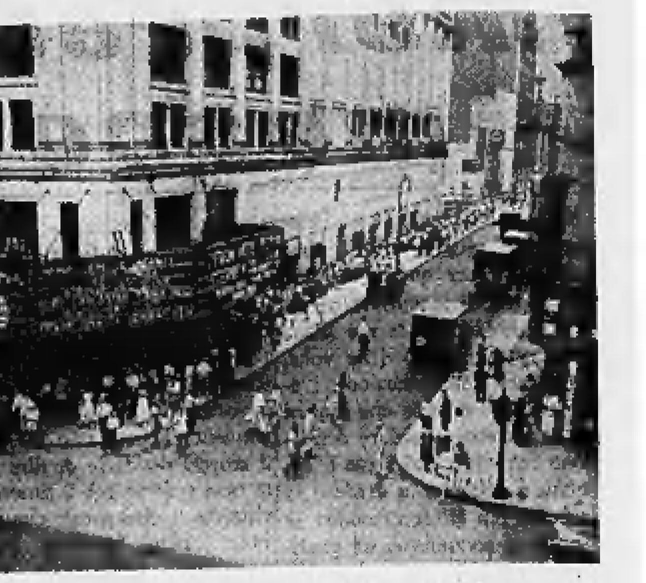
Stamane sul mercato di Ovada e dell'Ovadese i prezzi sono rimasti stazionari; in lieve aumento le contrattazioni soltanto nella zona di Montaldo Bormida e Cremolino, per la qualità dei tipici dolcetti, che hanno raggiunto le 620-650 lire al miriagramma. Ad Ovada, Tagliolo, Montaldo, Cremolino, Carpeneto, Trisobbio, Belforte, Morsasco, Silvano d'Orba, Rocca Grimalda, Rivalta Bormida, Orsara, Strevi, Cassine, Castelnuovo Bormida, i prezzi al miriagramma sono i seguenti: uvaggio 480-550; barbera 580-600; dolcetto 520-580; freisa 615,50. I moscati della zona di Strevi sono stati venduti fra le 700 e le 750 lire.

Acqui — Il mercato delle uve è stazionario, con prezzi superiori a quelli della zona ovadese. Ad Alice Belcolle, Acqui, Bistagno, Cavatore, Grognardo, Melazzo, Montaldone, Ponti, Ricaldone, Terzo e Visone, i prezzi di contrattazione odierni sono stati i seguenti: barbera 620-630; dolcetto 573,70; moscato 541,30; brachetto 555; freisa 615,40; cortese 542,60; uvaggio 503,87.

Alessandria — L'andamento del mercato delle uve si svolge regolarmente, favorito ovunque dal bel tempo che ha contribuito alla perfetta maturazione dei grappoli.

Per gli uvaggi comuni, le quotazioni odierne variano da lire 480 a lire 570 al miriagramma; per le qualità pregiate da lire 580 a 620.

Casale. — Si vendemmia ormai in tutto il territorio casalese. A Camagna ed a Vignale Monferrato sono state offerte oggi piccole partite di uva sanissima, controllata a gradi «babo» da 17 a 22. Complessivamente sono stati venduti circa 800 quintali, ad un prezzo oscillante fra le 5300 e le 5500 lire il quintale.



Al Cinema Capitol di New York non si era mai vista un'affluenza di pubblico come quella che si è determinata per "DA QUI ALL'ETERNITÀ". Infatti questo eccezionalissimo film ha battuto il primato di tenitura del noto locale Newyorkese di due mesi e un giorno: la precedente tenitura massima era stata di 11 settimane e due giorni. "DA QUI ALL'ETERNITÀ" ha raggiunto le 20 settimane con un incasso pari a lire 1 miliardo e 306 milioni.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — Il mercato ha conservato un assetto di agevole equilibrio senza indulgere ai motivi di incertezza emersi al termine dell'apertura. Verso il termine della seduta si è avuta anzi una più netta presa di posizione della contropartita compratrice, che ha rivolto una cospicua attenzione alle Italgas, sulle quali è stato registrato un vivace strappo di rialzo, sempre in buona luce i tessili, sui quali si estende l'interessamento del denaro alla ricerca di titoli rimasti finora in ombra; le Viscosa, al centro del settore, tendono ad impostare con sicurezza i primi passi di una ripresa che ha superato i limiti di un'improvvisazione tecnica. Le Romana Zuccheri, assistite da compere imperiose, hanno realizzato altri progressi; ancora in denaro le Saffa e lievemente distesi gli elettrici. Chiusura caratterizzata da un concetto di intonato miglioramento. Sostanzialmente invariati i titoli di Stato. Nel dopoborsa vivaci compere di Fiat hanno riportato alla ribalta questa voce fondamentale, con qualche eco di beneficio sul complesso del mercato. Diritti Finsider 2,40.

	29	30		29	30
Ren.02	61 75	61 75	A.Gen.	17.050	17.540
Ren3½	65 35	65 35	An.Az	11.500	11.400
» t. c.	65 45	65 45	Medit.	7040	6900
Red3½	82 30	82 30	Merid.	1443	1452
» t. c.	82 40	82 40	Tor. N.	174 —	172 —
Ren5%	94 225	94 —	Italgas	1483	1494
» t. c.	94 35	94 10	Sip	1297	1300
Red5%	91 75	91 75	Terni	227 —	228 50
» t. c.	91 90	91 90	P.C.E.	573 —	574 —
Ric3½	72 40	72 50	Unes	535 —	538 —
» t. c.	72 90	72 60	Sist	2407	2420
Ric5%	92 05	92 075	Saes	2345	2352
» t. c.	92 15	92 45	Viscosa	2390	2390
Buo.'51	96 95	97 —	Marelli	473 —	475 —
» '49	96 95	97 05	Fiat	905 50	911 —
» '61	96 60	96 60	Savigl.	—	—
» '42	96 60	96 80	Nebiolo	20 10	20 60
» '43	96 60	96 65	Inest	225 —	226 —
Ed4½	88 60	88 80	Mont.	900 —	900 —
tri 5½	90 —	90 —	Finsid.	429 —	432 —
Imm4½	97 50	97 50	Ilva	289 —	295 —
Imm5%	95 60	95 85	Ansald.	1000	1000
Iri4½	105 —	105 —	[illegible]	1476	1485
Iri5%	94 —	93 90	Chatill.	2420	2470
Iri-El.6	96 90	96 90	Cir	2580	2580
Ter4½	95 25	96 —	Schiap.	1060	1065
»5% 31	89 —	89 —	Anic	1390	1395
»5% 37	88 —	88 —	Rum.ce	1570	1574
B.Pesi	91 —	91 —	M.goni	2150	2150
» 4%	94 50	94 50	[illegible]	1462	1468
» 3,5%	84 50	84 50	Zucch.	2940	2960
I. Nap.	91 10	91 10	Unica	101 50	105 —
Mi.5%	97 —	97 —	Cart.It.	4750	4800
F.Sic.	84 60	84 65	Burgo	13.050	13.150
Imi 6%	95 30	95 25	Ferm.R.	28.500	28.500
»Ri-5%	94 —	94 25	Piem.P.	1067	1067
»ERF6%	93 50	93 50	F.Elett	1110	1110
»FF.S.	90 25	90 50	M.A.I.	16.000	16.000
Fin6%	96 60	96 60	Sicilia	70 —	70 50
Fir.6%	90 —	90 —	Valdar.	4465	4465
Oliv.7%	103 60	103 65	Mar.E.	1150	1157
» '53	104 50	105 25	Bede	1116	1122
Mag.49	100 35	100 35	Fornar.	163 —	165 —
»46-AB	100 —	100 —	Siem	365 —	365 —
»48-C	100 —	100 —	West.	380 —	370 —
Elet7%	102 75	102 75	Param.	620 —	630 —
Vih.7%	100 —	100 —	Chiara.	340 —	340 —
Cent7%	103 70	103 90	Pirelli	2300	2320
West.7	98 50	99 —	Saffa	1540	1554
Frosi%	89 40	89 60	Liq.gas	890 —	888 —
Carr7%	102 50	102 50	Pinigas	423 —	430 —
Sade6%	97 —	97 —	Falco	18.000	18.000
Vetch%	90 50	90 50	Bergam.	12.350	12.275
Cal.6%	98 75	98 75	Colon.	400 —	410 —
Stipel 6	99 25	99 25	Fiase	160 —	160 —
Time 6	99 —	99 —	Lanza	7250	7250
Telve 6	99 25	99 25	Ambros	9675	9700
Fer.7%	92 80	93 10	Acq.P.	2095	2110
Eased%	93 20	93 60	Florio	15 —	15 —
Sep 6%	95 20	95 60	Boni.St.	9000	9000
Terna 6	88 —	88 25	Sinn	6100	6110
Ilva6%	88 —	88 —	Riman.	7400	7400
Dosp 6	91 75	91 75	S.Im.R	453 —	452 50
Invest	2565	2580	Eternit	6470	6500

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,60; dollaro canadese 642.

Prezzi informativi delle valute negoziabili fuori Borsa: sterlina oro 6250-6300; marengo 4425-4550; sterlina unitaria 1670-1680; dollaro carta 626-631; franco svizzero 146-147; franco francese 166-168; oro fino 718-720; argento 16,50-19.

MILANO — La ripresa dei titoli del comparto tessile, abbozzata nei giorni scorsi, ha assunto proporzioni insolite, sia per vivacità di scambi, sia per spostamento di prezzi. E' vero che questi valori, da gran tempo negletti, erano sottovalutati; ma ben pochi avrebbero potuto prevedere un recupero di 146 lire sulla Stampati e di 80 lire sulla Olcese in una sola seduta. Tutte le azioni compie progressi sensibili, eccezion fatta per la Visosa, in fase di assestamento. Altri rialzi di un certo rilievo, in un intrecciarsi di scambi elastici e voluminosi, sono quelli della Romana Zuccheri, che supera con facilità le 3000 lire, degli altri due saccariferi e della Burgo. Tutti gli altri gruppi pianeggiano più o meno importanti. Gli assicurativi Generali e Ras aggiungono nuovo punteggio alle loro quotazioni. Dopo un periodo di cauta incertezza durante la seduta, la Fiat si sposta decisamente al rialzo in sede di listino, conservando il primo posto anche nelle contrattazioni pomeridiane e raggiungendo un massimo di 912 lire. Vivacissimo anche il lavoro in premi Fiat. Si direbbe che il mercato, dopo aver sistemato la liquidazione, si prepari ad una nuova fase di intenso lavoro. Decisamente migliore anche il comparto dei titoli a reddito fisso. Diritti Nebiolo 2,50. Titoli trattati n. 3.065.747 di cui Nebiolo 363.000; Fiat 469.500; Liquigas 110.700; Cotini 53.700; Ilva 49.000; Finsider 37.000; Gas-Torino 32.700; Stampati 32.000; Bastogi 28.200; Saffa 25.000; Ediane 25.500; Sade 25.000; Pibigas 25.000; Lini 24.800; Caffaro 23.520; Viscosa 23.400; Romana Zuccheri 20.700; Pirelli 16.000; Ras 15.200; Bianchi 10.000; Ercole Marelli 10.500.

Quotazioni: Gim 7150; La Centrale 5410; Sviluppo 1104; Ras 7575; Nord Milano 4890; Olcese 1834; De Angeli 1925; Linificio 988; Unione Manifatture 65.000; Lane Rossi 13.075; Dalmine 1863; Ilelo 3620; Edison 2878; Romana Elettrica 4405; Tali A 5315; SR 1118; Metallurgica 6146; Breviliche Ferrarei 1473; Italcementi 10.700; Pirelli & C. 2156.

GENOVA — Ardes 2000; San Giorgio 278; O.E.G. 2356; Cieli 2694; Eridania 26.400; Industria Zuccheri 23.300; Voltano 10.000; Sernida 18.800; Industria Agricola 24.000; De Ferrari 2850; Nicolay 10.700; Mira Lanza 7200.

PARIGI — Mercato attivo e sostenuto che ha permesso ai principali titoli francesi di consolidare la loro posizione. A ciò non sarebbe estraneo l'ottimismo provocato dagli sviluppi della conferenza di Londra e la riconferma degli aiuti americani per l'Indocina. I titoli esteri sono apparsi irregolari. Stabilità nell'oro.

LONDRA — Anche oggi, come nei giorni scorsi, il mercato borsistico è rimasto quasi completamente statico, in attesa, evidentemente, le conclusioni della Conferenza a nove.

FALLIMENTI: TORINO. — Soc. di fatto tra Canavera Giuseppe, officina in Corio Canavese e Balma Antonio, resid. in Corio C., nonchè in proprio del Balma Antonio (già stato dichiarato fallito il Canavera Giuseppe): sentenza 30 settembre, giudice dott. Pedruni; curatore Boidi prof. Pietro; verifica 13 novembre. - Società di fatto tra Alberto, Ferdinando e Mario Pantanel, officina meccanica in Montanaro, nonchè in proprio dei tre singoli soci; sentenza 30 settembre, giudice dott. Romagnoli; curatore Fenati dott. Augusto; verifica 11 novembre. - Società di fatto tra Bisel Leo e Cascino Pia in Bisel, coniugi, già esercenti commercio piazza Paleocapa 3, nonchè dei due soci in proprio; sentenza 30 settembre, giudice dott. Romagnoli; curatore Fenati dott. Augusto; verifica 15 novembre.

SANREMO: Carbonella Ernesta; sent. 27 settembre; curat. rag. Bestagno; verif. 18 novembre; giudice dr. Fellia.

ALTRE SORPRESE NEL MISTERO DI TOR VAJANICA

Il giovane zio di Wilma Montesi al centro di una nuova inchiesta

Le indagini sarebbero compiute per iniziativa della squadra mobile della questura - I primi sospetti da un memoriale? - Una strana telefonata del 9 aprile 1953 - I familiari della ragazza credono all'innocenza di Piero Piccioni

(Nostro servizio particolare)
Roma, 30 settembre.

La situazione è sembrata precipitare nel giro di poche ore: tra il pomeriggio e la sera. Ma che si tratti di un altro falso allarme o di qualcosa sufficientemente serio è forse prematuro affermare. Vi è solo un elemento certo che la cronaca della giornata ha da registrare fedelmente: alla ribalta di questa storia sempre più complessa e sempre meno chiara si è presentato un personaggio rimasto sino ad ora nell'ombra — Giuseppe Montesi, il giovane zio di Wilma — sul quale improvvisamente si sono puntati tutti i riflettori. «E' la solita manovra di chi cerca di stornare l'attenzione sull'obiettivo principale» si è subito tuonato da una parte. «Vi sono indizi importanti per poter dire che si è colpito nel bersaglio giusto», si replica con eguale vivacità dall'altra. La polemica è appena agli inizi: per gli sviluppi bisognerà attendere con calma.

Non è stato facile ricostruire la storia di questo episodio che non sembra aver trovato impreparato il protagonista, il quale da questa mattina ha preferito non eclissarsi definitivamente come qualcuno ha accennato, ma solo sottrarsi a chi si era precipitato a casa sua per intervistarlo e sapere da lui qualcosa. Comunque sembra accertato che la polizia da qualche tempo abbia ripreso, sia pur non ufficialmente, le indagini sulla morte di Wilma Montesi. L'argomento che, secondo talune informazioni, avrebbe maggiormente colpito l'attenzione dei funzionari della Squadra Mobile sarebbe stato presso a poco questo: «Noi possiamo avere commesso degli errori, ma è certo che a questo noi siamo stati indotti da talune dichiarazioni dei Montesi, i quali hanno fornito alla polizia tutti gli elementi per poter formulare la tesi del pediluvio. D'altra parte la madre e la sorella della povera ragazza hanno sempre sostenuto che non si sarebbero costituiti parte civile contro Piero Piccioni da loro non ritenuto responsabile di quanto può essere accaduto a Wilma».

E nell'ambiente dei Montesi sarebbero state riprese quelle indagini interrotte sette giorni dopo la scoperta del cadavere sulla spiaggia di Tor Vajanica e concluse con la famosa tesi della disgrazia, mentre la ragazza nell'acqua del mare di Ostia bagnava le estremità arrossate per una infiammazione. Si sostiene che siano state indagini piuttosto lunghe e difficili nel corso delle quali sarebbe risultato, ad un certo momento, un indizio che fermò l'attenzione degli inquirenti. L'indizio si collegava strettamente a Giuseppe Montesi, lo zio di Wilma, il fratello giovane del povero padre della ragazza che ora langue in un ospedale.

In sostanza si sarebbe trattato di questo: alcuni colleghi d'ufficio nel quale il giovane lavora al pomeriggio (al mattino è impiegato al Provveditorato generale dello Stato presso il Ministero del Tesoro) si sarebbero ricordati che nel pomeriggio del 9 aprile 1953 Giuseppe Montesi, dopo aver ricevuto una telefonata, uscì avvertendoli che andava ad Ostia e che forse non sarebbe tornato.

Le indagini naturalmente finirono per polarizzarsi su questo nuovo personaggio del quale solo una volta i giornali e i settimanali s'erano ricordati. Ed in quella occasione — aprile scorso — Giuseppe Montesi aveva raccontato in un articolo come la famiglia di Wilma, dopo aver esaminato tutte le possibili ipotesi, arrivò alla ipotesi della morte per disgrazia. Egli ricordò innanzitutto che erano le 22.30 del 9 aprile 1953 quando Maria, la madre di Wilma, telefonò al suocero per aver notizie di sua figlia che non era rientrata a casa, fatto — questo — «inconsueto».

«Mia cognata e sua figlia Wanda — spiegò Giuseppe Montesi — esitarono prima di confessare a Rodolfo, mio fratello e padre di Wilma, che non sapevano dove si trovasse la ragazza, per non subire un rimprovero, che, data la intransigenza di mio fratello per quel che riguarda le abitudini dei figli, poteva essere aspro». Dopo questa premessa, dopo aver spiegato chi fosse sua nipote, le sue aspirazioni, i suoi atteggiamenti; dopo aver ricordato che Wilma «non era un tipo da lasciarsi avvicinare da persone sconosciute, soprattutto uomini» il giovane zio concludeva la sua narrazione dicendo: «La supposizione verso la quale propende tuttora la nostra famiglia è quella della disgrazia» aggiungendo però subito dopo: «Ma Wilma andò veramente ad Ostia per un pediluvio per guarire del piccolo inconveniente al calcagno? Lo riteniamo tuttora probabile. Ma vi potrebbero essere altri semplici spontanei motivi persi ormai nel colossale castello delle ipotesi verosimili, romanzesche o interessate. Per esempio, il desiderio di fare una gita col rischio calcolato di fare inquietare papà Montesi; rimasta sola in casa l'idea della gita può essere apparsa a Wilma come un piccolo, significativo gesto di rivolta all'autorità paterna. Forse con quel gesto intendeva ricordare al padre di aver superato la maggiore età».

Mentre l'inchiesta si andava sviluppando, avvennero due episodi nuovi. Ecco il primo: un signore si sarebbe presentato a un giornalista dicendo: «Posso darvi informazioni utili per individuare il colpevole». I redattori di quel giornale avrebbero risposto: «Scriva una dichiarazione e la faccia autenticare dal notaio». E il signore avrebbe aderito all'invito.

Il secondo: Wanda Montesi, pochi giorni or sono, in una dichiarazione dice senza perifrasi: «Noi per ora non ci costituiamo parte civile contro Piero Piccioni, perchè non crediamo siano stati trovati elementi sufficienti per poter parlare di una sua responsabilità. In ogni modo sia ben chiaro che ci costituiremo contro chi dovesse risultare responsabile della morte di Wilma, anche se costui fosse un nostro congiunto».

Tutto lascia supporre che questi elementi abbiano fatto sì che la polizia passasse all'azione. «Perchè — questo potrebbe essere stato l'interrogativo che ha determinato la rottura di ogni indugio da parte dei funzionari, i quali onestamente smentiscono di aver mai assunto l'iniziativa di questo episodio — perchè i Montesi affacciano l'ipotesi che il delitto possa avere una spiegazione in seno alla loro famiglia?». E chiesero e ottennero dal magistrato di poter compiere una doppia perquisizione, nella giornata di ieri, prima al Provveditorato dello Stato e poi a casa sua, in via Alessandria 143.

Che qualcosa gli stesse per accadere, però, e che egli finisse per trovarsi coinvolto in questa storia, non è improbabile che Giuseppe Montesi lo abbia intuito da un discorso molto crudo rivoltogli l'altro giorno da un magistrato, il quale aveva preso lo spunto dall'atteggiamento strano assunto dal Montesi: «E' opinione diffusa che la mamma, e in particolare la sorella di Wilma, siano a conoscenza di qualche circostanza che esse per qualche motivo hanno taciuto al magistrato. Lei, come tutti della sua famiglia, sostiene che Piero Piccioni è innocente».

«Ma se lo ritenete innocente, avreste il dovere sacrosanto di indicare al magistrato le ragioni sulle quali è basato il vostro convincimento, per impedire che si commetta un errore giudiziario. Piccioni è stato arrestato perchè vi sono a suo carico degli indizi, quegli stessi indizi che potrebbero essere contestati a carico di qualcun altro. Per esempio a lei, signor Giuseppe Montesi, che è un bel giovanotto, che non ha ancora trent'anni, che all'epoca in cui è morta Wilma aveva un «pied-à-terre» ad Ostia, che aveva una giardinetta di legno, che ha poi venduto la giardinetta stessa, e via dicendo. Naturalmente, essendo lei lo zio di Wilma, non si può pensare ad una gita meno che lecita, ma si potrebbe ragionevolmente supporre che lei avesse accompagnato sua nipote a Ostia, allo scopo, per esempio, di aiutarla ad immergere i piedi arrossati nella benefica acqua salmastra. Si potrebbe altresì supporre che sua nipote potesse essere morta sotto i suoi occhi e che lei non avesse avuto il coraggio, temendo magari che la gita potesse essere interpretata diversamente, di confidare subito la verità e avesse preferito invece attendere gli eventi».

La risposta di Giuseppe Montesi a questo discorso non si conosce. Si conosce la sua reazione indiretta, attraverso una intervista nella quale il giovane zio di Wilma, con molta calma, ha sostenuto:

«Noi crediamo alla disgrazia. Al massimo può darsi che Wilma, una volta giunta ad Ostia, si sia tolti quegli indumenti che non sono stati più trovati per soddisfare una sua esigenza personale, e che sentitasi improvvisamente male sia stata, da qualcuno che passava di lì in macchina, tirata su con chissà quale intento, e trasportata a Tor Vajanica».

Il dialogo è stato interrotto dalla perquisizione e sembra (non vi sono però elementi tali da rendere la circostanza vera) dall'interrogatorio dell'altra sera nell'ufficio del dott. Sepe. L'essersi improvvisamente trovato al centro della situazione non sembra aver turbato il giovane Montesi, così come non sembra avere sconvolto i suoi familiari. Nè «l'operazione Giuseppe», come qualcuno ha subito definito ironicamente l'episodio, ha messo in eccessivo allarme il magistrato, che ha continuato imperturbabile il suo lavoro, ridotto oggi al minimo.

Guido Guidi



Giuseppe Montesi, lo zio di Wilma, ha dichiarato in una intervista che Sepe dovrà «rimangiarsi tutto» (Telefoto)



Mariella Spissus (a sin.), fidanzata di Giuseppe Montesi (tel.)

COSI' HA AFFERMATO IL VECCHIO PAPA' MONTESI

"Giuseppe si trovava in casa quando sua nipote scomparve"

Ieri il giovane è stato costretto a spogliarsi per una minuziosa perquisizione compiuta da due agenti - Lungo interrogatorio - Controlli accurati anche nella scrivania dell'ufficio e nell'abitazione

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 30 settembre.

L'uomo sul quale da 24 ore si affissano gli sguardi di tutti coloro che seguono con apprensione e curiosità la «vicenda del secolo» è Giuseppe Montesi, zio di Wilma. Ieri pomeriggio fu chiamato da una telefonata al Provveditorato generale dello Stato presso il Ministero del Tesoro dove egli è impiegato. Una chiamata insolita, perchè l'orario continuato non prevede alcun supplemento pomeridiano di lavoro.

Giuseppe Montesi, arrivato all'ufficio, si trovò il suo superiore diretto, il dott. Casciani, che lo attendeva insieme con un brigadiere e un agente di P. S. Non si trattava di un supplemento di lavoro, ma di una perquisizione. Il brigadiere ordinò a Montesi di aprire i cassetti della scrivania e di quelle carte gli agenti compirono un frettoloso esame. Poi il giovane impiegato fu invitato a spogliarsi. «Rimase nudo come alla visita di leva; gli fecero togliere perfino i pedalini», ci racconta sorridendo suo padre il signor Riccardo Montesi.

Rovesciate tutte le tasche, una per una, squadernato il portafoglio, esaminate le fodere della giacca, lo zio di Wilma potè alfine rivestirsi. Ma la serie delle sorprese sgradevoli non era ancora finita per lui. Fu fatto salire su una vettura della polizia e accompagnato a casa in via Alessandria 143. Qui quattro agenti avevano già provveduto a bloccare i due ingressi dello stabile. Alla presenza di Giuseppe Montesi e di altri familiari, tutto l'appartamento fu messo a soqquadro per un'attenta perquisizione. Nella stanzetta di Giuseppe fu «battuto» il materasso, aperti e rovesciati i cassetti dello scrittoio, sfogliati uno per uno i libri della piccola scansia. A quello che ci ha detto il signor Riccardo, solo una fotografia di Wilma e alcune carte sarebbero state sequestrate.

Nel tardo pomeriggio, terminata l'operazione al domicilio, il giovane impiegato fu fatto salire nuovamente in macchina e trasportato a grande velocità al Palazzo di Giustizia dove sembra che il dott. Sepe lo abbia interrogato.

Giuseppe Montesi è l'ultimo nato di una grossa famiglia. Ha 29 anni, è scapolo, i suoi colleghi di lavoro ne parlano come di un ragazzo simpatico a cui piace la vita brillante. E' fidanzato con una signorina Mariella Spissus, una brunetta di circa 22 anni, pettinata a coda di cavallo, che frequenta da alcuni anni la casa dei vecchi Montesi.

«Ma perchè non si sposano?», si domanda il vicinato. E nessuno riesce a capire quale sia la difficoltà che si oppone al matrimonio. Forse il segreto sta in un particolare attaccamento della famiglia al «più piccolo». Nella casa di via Alessandria oltre a Riccardo Montesi e sua moglie Rosa — nonni paterni di Wilma, ottantenni — vivono tre figli, Ernesto e Alberto di 48 e 44 anni, e Giuseppe il «ragazzo».

Vivono da buoni fratelli: Ernesto lavora in una ditta che provvede alle forniture in legno per le nuove costruzioni. Alberto invece si occupa con il padre di mandare avanti il piccolo laboratorio di falegname che i Montesi posseggono in via Fontana vicino a viale Paganini. Quando si fa sera babbo, mamma e fratelli si riuniscono a tavola; dopo cena giuocano spesso alle carte in casa. Non sono gente di molte parole, ma il vicinato li apprezza per le loro qualità di lavoratori.

Il vecchio Riccardo finito il lavoro racconta con grande serenità molti episodi. Sembra che neppure di lontano lo sfiori il sospetto che oggi si è fermato sulla sua casa, sul figlio Giuseppe che finora era apparso soltanto di sfuggita nelle cronache del «caso».

«Eccola qui, povera ragazza», soggiunge il nonno Montesi. Si reca verso il pancone da falegname sul quale ha appena deposto la pialla e lo scalpello: le sue vecchie mani aprono un cassetto, frugano tra i truccioli e tra i ferri; finalmente il vecchio scova una piccola cornicetta di legno dorato; dentro c'è il ritratto di Wilma ritagliato da un giornale.

«Eccola, poverina. Se l'avesse vista com'era bella. Tutti si voltavano a guardarla per la strada. Così mi raccontò sua madre che se ne preoccupava un po'. Wilma sapeva di essere bella: ma era anche una ragazza un po' ingenua».

Gli domandiamo se suo figlio Giuseppe avesse confidenza con Wilma. «No, assolutamente. Io mia nipote l'ho vista tre volte quando era grande. Mio figlio l'avrà vista due volte o tre».

Come mai allora il giovane zio mostrava di conoscere così bene la nipote da sentirsi in grado di scrivere un memoriale in proposito? «Tutto quello che ha scritto l'avrà saputo dopo, dai discorsi di Wanda e di Sergio. A me risulta che Giuseppe e Wilma non si videro più di due o tre volte».

Ma lo sa il vecchio Montesi che suo figlio minore aveva un pied-à-terre ad Ostia? «Lo escludo. Me l'avrebbe detto».

E le perquisizioni degli agenti nell'ufficio e nella stanza di Giuseppe? «Il giudice si è forse allarmato per una frase che ha scritto Wanda, una frase imprudente e mal interpretata», risponde il Montesi, «Anche Giuseppe, però, è stato imprudente», ammette il vecchio, alludendo al memoriale dello zio di Wilma, che ha fatto sorgere tante congetture.

«Dove era, in quei giorni, suo figlio Giuseppe?» gli chiediamo a bruciapelo. «Era con noi, in famiglia. La sera in cui Wilma non ritornò a casa, mia figlia Ada, che fa la portinaia in via Tagliamento ed è vicina alla casa di Rodolfo, telefonò a Giuseppe impressionatissima. Così mio figlio andò in macchina a casa di Rodolfo; trovò la famiglia in lacrime. Prese sulla giardinetta suo fratello maggiore e l'accompagnò al Commissariato di via Salaria a denunciare la scomparsa. Poi l'accompagnò anche in Questura. Il giorno dopo andò pure in giro con i genitori di Wilma. Dopo che la trovarono morta a Tor Vajanica Giuseppe accompagnò il fidanzato, Giuliani, sul posto. Tutti e due batterono il litorale per cercare gli indumenti che erano scomparsi. Interrogarono i pescatori, la gente del luogo; ma non scoprirono nulla».

E dunque, come pensa sia morta la nipote del vecchio Montesi? «Io non mi sono ancora formato un'idea. Sulle prime si parlava di disgrazia. Poi si pensò anche al suicidio. Ma perchè poi avrebbe dovuto togliersi la vita? Era una ragazza di carattere così sereno».

Il suicidio appare incredibile anche al vecchio Montesi: «Questo è un mistero. Forse qualcuno l'ha narcotizzata e l'ha lasciata sulla spiaggia ritenendola morta»; dice il nonno di Wilma. Al pediluvio crede poco anche lui, insomma.

Il vecchio Montesi è il solo che parla con serena affabilità di questa faccenda, tanto egli appare distaccato da ogni interesse e tranquillo sulla sorte del proprio figlio. Ma in casa sua c'è indubbiamente un senso di preoccupazione, e di ostilità verso i curiosi.

Nei dintorni dell'appartamento di via Alessandria si dice che una ragazza che corrisponda ai connotati di Wilma Montesi non si è mai veduta. Non risulta che la famiglia di Riccardo abbia alcuna coloritura politica.

Gigi Ghirotti

Manifestazioni del Salone della Tecnica

Macchine e attrezzi agricoli in azione domani a Mirafiori

Domani a Mirafiori, alla periferia di Torino, sul terreno del Centro nazionale meccanico-agricolo, avranno inizio le prove dimostrative di lavorazione meccanico-agrarie, che proseguiranno poi nei giorni di domenica e di lunedì.

Quest'anno la partecipazione di case estere ed italiane è più attiva che non negli anni scorsi, sia per la mostra nel Salone della Tecnica al palazzo delle esposizioni al Valentino, sia per le dimostrazioni pratiche sul terreno. I visitatori interessati potranno rilevare quanto di più moderno viene oggi costruito e posto in commercio.

Nel campo trattoristico non si segnalano grandi novità; molti trattori vennero accoppiati direttamente a pompe per l'irrigazione a pioggia ed altri, forniti di sollevamento idraulico, vennero uniti ad aratri ed attrezzi di vario tipo e marca. Si è notata la tendenza alla diffusione dei trattori con ruote gommate e la presentazione del nuovo Landini della potenza di 55 HP. La Mercedes presenta la trattrice Unimog Diesel, con 4 ruote motrici, tre prese di forza e adatta alle più svariate applicazioni. Un particolare ed interessante prototipo di cingolatura viene riscontrato sul Fiat 25 HP Diesel, formata con cingoli in ferro forniti ai lati di rulli di gomma speciale ed a moto composito, i quali forniscono maggiore aderenza al terreno e consentono pure il traino su strade asfaltate.

Questo brevetto Bonmartini viene applicato anche ai rimorchi.

Ai potenti trattori della Savigliano di 105 HP e della Fiat vengono applicati grandi ruspe e rulli costipatori per la escavazione, il trasporto e il costipamento del terreno per la formazione di laghetti artificiali e arginature, onde provvedere alla raccolta delle acque nelle vallecole collinari e poter in tal modo irrigare i terreni a pioggia o per scorrimento, come già abbiamo scritto in due note dell'agosto scorso.

Con questi potenti mezzi si stanno infatti eseguendo lavori in varie parti d'Italia, specie nelle zone di bonifica ed anche nelle baraggie del Vercellese.

Nelle macchine e nelle attrezzature per i lavori supplementari del terreno viene presentato un pluricoltivatore rotativo che può funzionare anche come plurifresatrice, adatto alle colture sarchiate ed all'orticoltura industriale.

Nel campo dell'irrigazione a pioggia, da qualche anno molto apprezzata dagli agricoltori delle zone collinari e delle zone con falde provviste di poca acqua, sono stati presentati nuovi modelli di irrigatori a getto interferente ed altri oscillanti in senso verticale, capaci di distribuire l'acqua con uniformità su tutta la lunghezza della gettata.

La distribuzione dell'acqua fatta — per la prima volta l'anno scorso — con l'impiego di tubi di plastica, venne ulteriormente perfezionata poichè i tubi hanno il pregio della leggerezza (1/3 di quelli di acciaio), della resistenza alla pressione, della inattaccabilità degli acidi e della facilità del trasporto.

Al campo di Mirafiori si vedrà inoltre funzionare, per la prima volta, la pompa «Somor» che utilizza l'energia solare, adatta particolarmente alle zone meridionali.

Richiamerà l'attenzione degli agricoltori e dei visitatori l'aereo elicottero, già adoperato lo scorso anno, ma ora montato su cingoli in gomma, capace di atterrare e ripartire su terreni di qualsiasi natura. L'elicottero è appositamente attrezzato per l'esecuzione dei trattamenti antiparassitari e erbicidi, come già venne impiegato quest'anno nelle zone risicole, boschive e [illegible].

Il terreno del centro sperimentale di Mirafiori venne appositamente predisposto per la effettuazione delle prove con tutte le macchine che si usano nelle aziende agrarie e per dare modo agli agricoltori di avere sott'occhio un quadro completo delle realizzazioni compiute nel campo della meccanica agraria e delle attrezzature speciali per le svariate colture.

La meccanica applicata all'agricoltura è in crescente sviluppo, nuove macchine creano la necessità di altre macchine e di una migliore organizzazione dell'azienda; nel contempo vi è un progressivo incremento nella produzione industriale ed agricola.

Carlo Rava

Si preannuncia dura la battaglia in Val d'Aosta

Schieramento dei partiti nella campagna elettorale

(Dal nostro inviato speciale)
Aosta, 30 settembre.

A soli quattro giorni dall'approvazione in Senato della legge elettorale maggioritaria per la Val d'Aosta, il Presidente della Giunta regionale ha fatto affiggere oggi nei settantaquattro Comuni i prescritti manifesti. I partiti hanno soltanto quindici giorni di tempo per presentare le liste e preparare la campagna, limitata ad un mese: gli aostani infatti saranno chiamati alle urne domenica 14 novembre.

Tanta rapidità trova piena giustificazione nella situazione politica venuta a crearsi negli ultimi anni e ad accentuarsi negli ultimi mesi in Val d'Aosta. Nel 1949 Democrazia Cristiana e *Union Valdotaine* vincono le elezioni e assumono la responsabilità del potere nella regione autonoma. Non passano però tre anni che un dissidio comincia a serpeggiare tra i due gruppi, sempre meno latente. L'*Union* rimprovera alla D. C. di anteporre alla difesa accanita dell'autonomia, l'osservanza al governo e alla direzione romana; la D. C. controbatte che se poco si ottiene alla Capitale, la colpa è proprio degli unionisti e in particolare del presidente Caveri che fanno il possibile per non collaborare.

La crisi, per quanto non ufficiale, è in atto nel delicato momento delle elezioni italiane del 7 giugno 1953, quando per la prima volta invece di schierarsi accanto alla vecchia alleata, l'*Union* si dichiara neutrale (e in pratica — dicono gli osservatori di centro — appoggia i socialcomunisti). La D. C. riesce in quell'occasione a battere da sola il blocco di sinistra (28.000 voti a 22.000, per la Camera; 26.000 a 17.000 per il Senato) ma non rompe subito i ponti con l'*Union*.

Il Consiglio è infatti ormai scaduto, e si attende con impazienza dal governo italiano la decisione sul sistema elettorale da seguire. Nuovo attrito fra i due gruppi: la D. C. si mantiene fedele alla sua primitiva richiesta della legge maggioritaria; l'*Union* cambia parere e si unisce alla minoranza consiliare di sinistra nell'invocare la proporzionale.

La legge tarda ad essere discussa e decisa in Parlamento: l'8 luglio, giudicando intollerabile il protrarsi della situazione, assessori e consiglieri democristiani dànno le loro dimissioni. Il 25 settembre, con 112 voti contro 86, il Senato italiano sanziona l'adozione del sistema maggioritario per le elezioni del 14 novembre.

Il tempo è breve, ma la Valle sente profondamente la necessità di un chiarimento politico. Ne è prova, lo scatto vero e proprio col quale tutti i partiti si sono messi al lavoro da quarantott'ore. Le riunioni si susseguono, mentre da Roma le direzioni centrali si occupano direttamente della campagna elettorale che si preannuncia, senza precedenti per la Vallata. Ci sono motivi di carattere amministrativo, sui quali avremo agio di intrattenerci: ci sono, forse predominanti, quelli politici.

L'importanza della posta trascende il numero dei votanti (cinquantamila circa): siamo in una regione autonoma, con una potestà, sia pur limitata, in campo legislativo e finanziario. Un eventuale successo sarebbe un colpo grosso per i comunisti.

Basti per ora quest'accenno, rinviando ogni previsione e limitandoci invece al primo delinearsi dello schieramento elettorale. Al centro, la situazione è semplice: democristiani, liberali e socialdemocratici stanno preparando una lista comune che terrà conto più del valore dei candidati che dei rispettivi rapporti di forze. A sinistra, ci si orienta verso un nuovo «blocco di indipendenti».

E' l'Unione, oggi, ad apparire nella posizione meno facile davanti all'alternativa di presentarsi da sola correndo il rischio di essere schiacciata tra i due blocchi, o unirsi più o meno apertamente alle sinistre con tutti i conseguenti rischi nei confronti dell'opinione pubblica valdostana.

Nell'uno e nell'altro caso, i comunisti sperano in un'assottigliamento dei 28.000 voti della D. C. (per la Camera, 7 giugno 1953) a vantaggio dei loro 22.000 d'allora. Tenendo conto anche della probabile presentazione di una lista missina (2000 voti nel '53), le speranze delle sinistre non appaiono infondate. Di qui, i motivi di particolare interesse che presenta questa consultazione per il Consiglio regionale della Val d'Aosta.

g. gi.

Le principali modifiche sulle linee di Torino e Piemonte

Il nuovo orario invernale in vigore fra due giorni

Temporanea soppressione dei lussuosi elettrotreni "Settebello" - Molte corse abolite e difficili coincidenze

Domenica prossima, 3 ottobre, andrà in vigore, su tutte le ferrovie europee, l'orario invernale. Le ferrovie hanno già comunicato le principali variazioni, fra le quali rilevante è la soppressione dei lussuosi elettrotreni «Settebello» che saranno messi a riposo fino alla primavera del 1955.

Le più importanti modifiche che riguardano il Compartimento di Torino sono state attuate sulla linea di Milano. I due direttissimi della sera, in partenza da Milano Centrale alle 21 ed alle 21,40, saranno soppressi, e sostituiti da un direttissimo, in partenza alle 21,35 con arrivo alle 24. Con il 7 novembre poi, il treno in partenza alle 20,15 da Porta Nuova, sarà soppresso. Alla sera rimarrà così un solo collegamento, dopo le 18,20, fra la nostra città e Milano: un pigro diretto, in partenza alle 21, che arriva a destinazione solo alle 23,53. Non ci si spiega perchè questo treno, in partenza da Torino, debba impiegare ben 28 minuti in più di quello proveniente da Milano, fra l'altro compiendo le fermate di Livorno Ferraris e di Rho, che sono praticamente superflue: si tratta di stazioni in cui raramente salgono o scendono viaggiatori mentre le soste costringono il convoglio, lungo, pesante e lento in ripresa, ad una notevole perdita di tempo. Sarebbe desiderabile che il treno delle 21,15 non venisse soppresso, e che invece quello delle 21 fosse ritardato di almeno tre quarti d'ora (il treno prosegue per Venezia, dopo essere stato fermo appunto 45 minuti a Milano, sosta che potrebbe essere accorciata) permettendo a chi ha affari a Torino di poter partire con una certa tranquillità. Notiamo infine che dal 3 ottobre sarà anche soppresso il rapido per Milano delle 18,10, e dal 7 novembre il diretto da Milano delle 16,15, che giunge a P. N. alle 18,53.

Dal 3 ottobre saranno inoltre soppressi i treni delle 6,50 e delle 20,25 (festivo) fra Milano e Novara e quelli delle 13,44 e 20,50 (festivo) fra Novara e Milano. L'automotrice feriale delle 14,25 fra Porta Susa e Chivasso rimarrà in servizio fino al 31 dicembre. I treni in partenza da P. N. alle 23,15 e 23,22 per Chivasso saranno ritardati alle 23,49 e alle 0,08. L'accelerato per Milano delle 17,32 sarà ritardato alle 17,40, con arrivo a Milano alle 23,26. Fra Novara e Milano il treno feriale delle 18,37 sarà anticipato alle 17,58, con arrivo alle 18,42 e si effettuerà anche nei giorni festivi. Il treno feriale Milano-Novara delle 19,32 farà servizio anche nei giorni festivi. L'automotrice delle 9 da Vercelli per Santhià sarà anticipata alle 8,34 e proseguirà per Biella alle 8,48. Il treno in partenza alle 9,10 da Vercelli per Santhià sarà anticipato alle 8,56. Il treno delle 23,23 da Chivasso per Torino sarà anticipato alle 22,50 con arrivo alle 23,29.

Sulla linea di Genova-Roma nessuna variazione: solo il treno delle 15,20 (Torino-Asti) cesserà il servizio al 31 dicembre. Su questa linea, anche col nuovo orario, rimane una palese incongruenza: il treno delle 14,15 da P. N. arriva a Genova Principe alle 17,11; alle 18 parte da Genova Brignole un direttissimo per Firenze; ebbene, i viaggiatori provenienti dal Piemonte sono costretti a ricorrere al tram o al tassì per poter raggiungere la coincidenza, mentre sarebbe assai più semplice far proseguire quel treno fino a Brignole.

Linea Torino-Modane. Il treno in partenza da Bussoleno alle 4,14 verrà ritardato alle 4,23, quello delle 23,40 da P.N. per Bussoleno anticipato alle 23,30. Il treno delle 7,23 da Bardonecchia si effettuerà anche nei giorni festivi. Fino al 20 marzo 1955 il treno che parte alle 6,40 da P. N., farà servizio fino a Bussoleno i giorni feriali, fino a Bardonecchia i festivi; dal 21 marzo 1955 proseguirà per Modane. Fino alla stessa data il treno delle 7,20 proseguirà tutti i giorni fino a Modane, limitando poi il servizio a Bussoleno nei giorni feriali, a Bardonecchia nei festivi.

Linea Torino-Chieri. Saranno soppressi i treni: Chieri part. 20,36, Trofarello a. 20,49; Trofarello part. 21,6; Chieri arriva 21,17.

Linea Torino-Bra-Ceva. Il treno in partenza da P. N. alle 4,38 ritarderà la partenza da Bra alle 6,02, con arrivo a Ceva alle 7,20. Il treno in partenza da Ceva alle 6,22 sarà ritardato alle 6,25, con arrivo a Torino alle 9,03. I treni delle 16,34 Torino-Alba e delle 14,27 Alba-Torino continueranno ad essere effettuati.

Linea Ceva-Ormea. Il treno delle 5,36 da Ormea anticiperà la partenza alle 5,26, con arrivo a Ceva alle 6,20.

Linea Busca-Dronero. Saranno soppressi i treni: Busca part. 14,28, Dronero arr. 14,48; Dronero part. 14, Busca arriva 14,16.

Linea Torino-Fossano-Ceva. Saranno soppressi i treni: Cuneo part. 4,50, Limone arr. 5,37, Limone part. 7,13, Cuneo arrivo 8,03. Continueranno ad aver luogo fino al 31 dicembre i treni: Torino P. N. part. 9,15, Cuneo arr. 10,35; Limone part. 9,34, Cuneo arr. 10,22; Cuneo part. 10,45, Torino P. N. arriva 11,57.

Linea Cuneo Sesso-Borgo S. Dalmazzo. Il treno in partenza da Cuneo Sesso alle 4,38 sarà ritardato alle 5,45, con arrivo a Borgo S. Dalmazzo alle 6,05.

Linea Alba-Cuneo. Il treno Alba part. 13,25, Cuneo arrivo 14,40 fermerà fino al 31 dicembre a Savigliano ove arriva alle 14,09 per soli viaggiatori in arrivo.

Linea S. Giuseppe C.-Altare-Savona. Il treno in partenza da Savona alle 5,15 sarà soppresso da Savona ad Altare. Da Altare sarà anticipato: part. 5,35, S. Giuseppe arr. 5,51. Il treno 3382 partirà posticipato: Savona part. 12,50, S. Giuseppe arr. 13,24.

Linea Torino-Fossano-Savona. Sarà istituita una coppia di treni con servizio di seconda e terza classe: Fossano part. 12,35, Mondovì arr. 12,53; Mondovì part. 12,14, Fossano arr. 12,31, con fermata in tutte le stazioni. Il treno delle 12,45 da Ceva partirà anticipato alle 12,30.

Linea Alessandria-Moretta. Continuerà ad aver luogo fino al 7 novembre il treno Alessandria part. 10,02, Alba arrivo 11,53, con fermata a Bruno. Il treno in partenza da Alessandria alle 12,22 sarà posticipato: Alessandria p. 12,32, Cavallermaggiore arr. 15,57.

Linea Mortara-Asti. Il treno in partenza da Asti alle 12,37 sarà posticipato: Asti p. 12,42, Mortara arr. 14,38.

Linea Novara-Alessandria. Sarà istituita una nuova coppia di treni fra Novara e Mortara con servizio di seconda e terza classe e con fermata in tutte le stazioni ad eccezione di Garbagna: Novara p. 13,35, Mortara arr. 14,03; Mortara part. 12,16 Novara arr. 12,48. Il treno delle 5,30 da Novara partirà anticipato alle 5,28; Alessandria arr. 10,05.

Linea Milano-Mortara-Alessandria. Il treno delle 8,06 da Alessandria partirà anticipato alle 7,56; arrivo a Milano P. Genova alle 9,56.

Linea Santhià-Biella. Saranno attivati i nuovi treni: Santhià part. 8,48, Biella arr. 9,22; (in coincidenza al treno 195 per Milano) Biella part. 9,27, Santhià arr. 9,49. Il treno in partenza da Santhià alle 9,15 sarà ritardato alle 9,58 (in coincidenza ai treni 185 da Torino e 3302 da Milano), Biella arr. 10,35.

Linea Chivasso-Aosta. Il treno delle 0,36 da Chivasso verrà anticipato alle 23,58, con arrivo ad Ivrea alle 0,52.

Linea Torino-Torre Pellice. Il treno delle 23,41 verrà anticipato: Torino P. N. p. 23,15, Torre Pellice arr. 0,51. Il treno delle 11,25 verrà posticipato: Torino P. N. part. 15,24, Torre Pellice arr. 17,08.

Dal 18 dicembre al 29 gennaio 1955, nei giorni precedenti i festivi verrà attivato il treno: Milano P. N. ore 14,25, Aosta 17,39, con fermata a Novara, Vercelli, Ivrea, Pont S. Martin, Verrès, Saint Vincent, Châtillon. Dal 19 dicembre al 30 gennaio 1955 si effettuerà nei giorni festivi il treno: Aosta 20,36, Milano P. N. 23,56. Sulla Canavesana il treno feriale delle 17,55 sarà ritardato alle 18,04. Quello in arrivo alle 18,30 anticipato alle 18,27. Il treno feriale in arrivo alle 23,45 sarà anticipato alle 23,40.

Un'inchiesta prefettizia per le imposte a Crevacuore

Vercelli, 30 settembre.

La prefettura di Vercelli ha disposto una severa inchiesta per accertare il fondamento di voci secondo le quali nel comune di Crevacuore la gestione del servizio di riscossione delle imposte di consumo sarebbe irregolare. Funzionari prefettizi giunti all'improvviso hanno sequestrato tutti i libri contabili e li hanno trasportati a Vercelli per sottoporli a una minuziosa verifica.

Il regista al cinematografo



Il regista Fellini si reca a Milano, al cinematografo per assistere alla proiezione del suo ultimo film «La strada», con la moglie Giulietta Masina, che ne è stata l'interprete

Un indizio forse decisivo nella caccia ai rapinatori dei gioiellieri di Bergamo

Accanto all'orefice assassinato una medaglietta della tassa sui cani

Il contrassegno venne rilasciato dall'ufficio imposte di Milano a un ragioniere trasferitosi poi nel Veneto - Il racconto di una donna che ha visto i banditi - Come avvenne l'aggressione - Il commerciante ferito non sa che il figlio è stato ucciso dai malviventi

(Dal nostro inviato speciale)
Bergamo, 30 settembre.

Il dottor Piacenza, che dirige la Squadra Mobile di Bergamo, è partito nelle prime ore del pomeriggio di oggi con un gruppetto di agenti, sulle tracce dei banditi che ieri sera, in pieno centro, hanno ucciso l'orefice ventiquattrenne Riccardo Quadri e ferito il padre di quest'ultimo, fuggendo poi in automobile con la valigetta contenente gioielli per un valore di circa 4 milioni. Subito dopo la selvaggia aggressione si era parlato di un bottino di 11 milioni, ma si trattava di calcoli sommari ed errati.

L'agguato sulla scala

Svanita la ventata di confusione e di orgasmo che aveva avvolto ieri sera il tragico episodio arricchendolo di particolari suggeriti dall'emozione e dal raccapriccio, la polizia ha potuto ricostruire l'aggressione con esattezza e ne è risultata una versione nettamente contrastante con quella emersa dalle prime affrettate indagini. Innanzitutto, l'agguato è stato teso dai banditi non sotto la galleria Goggi, ma lungo la scala che dalla galleria conduce agli alloggi superiori. L'orefice Italo Quadri abita al secondo piano dello stabile, e i due malviventi si erano appostati fra il primo e il secondo piano. Quando il gioielliere, accompagnato dal figlio Riccardo — che portava la preziosa valigetta — aveva quasi raggiunto il suo appartamento, i banditi sbucarono dalla penombra e tentarono di impadronirsi dei gioielli.

Riccardo Quadri impegnò una colluttazione con uno dei rapinatori, mentre il padre affrontava l'altro. Ad un tratto, temendo di essere sopraffatto, l'aggressore del giovane premette la canna della rivoltella contro il petto dell'avversario e fece partire un colpo. Il proiettile attraversò il torace di Riccardo Quadri da sinistra a destra e dall'alto in basso, recidendo l'aorta e ledendo l'apice del cuore, per poi incastrarsi nel fegato. La forte emorragia dalla bocca e dal naso indusse in errore i primi accorsi che ritennero che il giovane fosse stato ucciso con due colpi al viso.

Nonostante la ferita mortale, Riccardo Quadri, al quale l'assassino aveva strappato di mano la valigetta dei gioielli, ebbe ancora la forza di scendere barcollando la scala, ma sotto la galleria si accasciava spirando dopo pochi istanti. I due banditi si erano, nel frattempo, dati alla fuga, inseguiti dal padre della vittima.

In via Zambonate, all'uscita del vicoletto, un terzo bandito stava al volante d'una «1100 E» color nocciola o avana chiaro, targata BG 20250. Il rapinatore che reggeva la valigetta si infilò alla disperata nella macchina; l'altro lo imitò quasi subito; ma il Quadri padre si era già lanciato verso l'auto: allora uno dei banditi gli esplose contro due colpi di pistola, raggiungendolo alla schiena. Uno dei proiettili, fuoruscendo dal fianco del poveretto, andò a schiacciarsi in un muro lasciando una impronta ben visibile.

L'orefice non cedette, anzi riuscì ad aggrapparsi al paraurti posteriore della macchina, mentre questa partiva a tutta velocità. Probabilmente, fu lo strappo causato dalla brusca partenza a fratturare le braccia dell'anziano gioielliere, che si fece trascinare per un centinaio di metri. Poi le forze lo abbandonarono e rotolò in mezzo alla strada, perdendo i sensi.

La «1100 E» correva, zigzagando paurosamente, verso il crocicchio delle cinque vie, che conducono verso Monza, verso Treviglio e altre località della provincia. Al crocicchio, il vigile addetto al traffico vide da lontano un corpo rotolare a terra e credette che la macchina avesse travolto un pedone. Fece cenno al guidatore di fermarsi, ma quando si accorse che il bolide accelerava l'andatura e si dirigeva dritto verso di lui, si scostò con un salto, per non essere schiacciato. In quel momento un agente di questura stava attraversando la strada, e dovette gettarsi a sua volta di fianco, ruzzolando sull'asfalto; mentre l'auto lo sfiorava nella folle corsa.

Una testimonianza precisa

Da quell'istante, la macchina dei rapinatori non fu più vista. Le indagini hanno accertato che la «1100» era stata immatricolata a Milano, e che la targa era falsa. Le contrastanti versioni sul colore (ingannati dall'oscurità, qualcuno l'ha vista grigia, altri beige, altri addirittura nera) rendono più difficile la sua identificazione; quel che è certo è che l'automobile non è stata rubata a Bergamo, ammesso che sia stata rubata.

Ieri pomeriggio il maresciallo Viganò, della Squadra Mobile, ha interrogato all'ospedale Italo Quadri, che gli ha rivelato come in realtà è avvenuta la sanguinosa aggressione. Ma il ferito non è stato in grado di rivelare elementi utili sulla provenienza dei banditi. Dalle poche, affannose parole scambiate tra i due malviventi sul pianerottolo prima della fuga, ha escluso che si esprimessero in dialetto bergamasco.

Una testimonianza precisa sull'aspetto dei banditi è stata fornita dalla signora Maria Suardi in Longo, che abita in via Zambonate 17, quasi dirimpetto all'ingresso della tragica galleria. Verso le 20 di ieri sera la signora stava cucendo a macchina vicino alla finestra, quando udì due detonazioni. Si affacciò impaurita e vide davanti al portone della galleria un'automobile di color chiaro, col cofano rivolto verso il crocicchio delle cinque vie e col motore acceso. Al volante sedeva un uomo che calzava guanti scuri e aveva gli occhi nascosti da un paio di occhiali da sole.

Subito dopo, vide entrare nella macchina un individuo di cui non potè distinguere il viso. L'uomo al volante, per facilitargli l'ingresso, teneva il sedile anteriore piegato. Dal portone, frattanto, era sbucato un terzo uomo, che indossava un impermeabile chiaro, calzava anche lui guanti scuri e aveva il bavero rialzato. La signora assicura che si trattava di un giovane di statura media, di età inferiore ai trent'anni. Dietro di lui, vide correre l'orefice Italo Quadri, che invocava aiuto.

La Suardi vide il Quadri tentare di aggrapparsi all'impermeabile del giovane, ma dall'interno della macchina qualcuno infranse il cristallo posteriore con un oggetto pesante — probabilmente il calcio della pistola — e subito dopo esplose un colpo contro l'inseguitore, che si piegò su se stesso, afferrandosi al paraurti. L'automobile, dice la signora, scattò con un balzo trascinando la vittima.

Un «colpo» studiato

Chi sono, e di dove sono venuti i tre audacissimi e sanguinari rapinatori? La polizia non crede si tratti di giovani residenti a Bergamo. Ma è evidente che almeno uno di essi conosceva alla perfezione le abitudini dell'orefice, l'ora precisa in cui ogni sera — da anni — rincasava col figlio, il tragitto che percorrevano e l'alto valore dei gioielli che la valigetta conteneva.

E' stata l'imprudenza — o, per meglio dire, un eccesso di prudenza — a provocare la tragedia di ieri sera. Un orefice amico del Quadri gli ha detto che ripetutamente aveva consigliato il collega di far installare nel negozio una robusta cassaforte, capace di resistere agli assalti degli scassinatori. I medici e i familiari hanno finora nascosto a Italo Quadri l'orribile fine del suo Riccardo.

Una traccia di certa importanza sarebbe in possesso della polizia, tale indizio potrebbe portare alla scoperta e alla cattura dei rapinatori. Accanto al corpo del gioielliere ucciso è stata trovata una medaglietta per la tassa di un cane rilasciata dall'Ufficio milanese delle imposte, che ha la sede in via Broletto 7 a Milano. L'anno di emissione è il 1954. Dal cartellino anagrafico dell'ufficio di via Broletto risulta che la medaglia fu consegnata ad un ragioniere impiegato presso una grossa azienda milanese, il quale fino allo scorso mese di marzo abitò alla Bovisa.

Ulteriori indagini hanno precisato che il ragioniere si trasferì poi nel Veneto, sempre alle dipendenze della ditta milanese, andando ad assumere un nuovo incarico presso una succursale. Il cane risulterebbe morto, essendo stata accertata all'ufficio di via Broletto la «cessazione» del pagamento della tassa. Un particolare che può assumere importanza fondamentale, è che la figlia del ragioniere, proprietario del cane, è sposata e abita a Bergamo, la stessa città di cui la macchina dei gangsters reca la targa e dov'è stata compiuta la brigantesca impresa.

Giorgio Lunt

Rovinoso fallimento di un sarto-banchiere

Modena, 30 settembre.

Uno scandalo finanziario, del quale sarebbero protagonisti numerosi modenesi è scoppiato stasera.

Il 6 dello scorso mese venne presentata, da un commerciante e da una ricca e anziana signora, denuncia per truffa contro un sarto modenese il ventisettenne Dialmo Zaniboni, che ha il suo laboratorio in via Modenella; l'accusa era di truffa per un'ingente somma (pare sei milioni di lire); lo Zaniboni aveva rilasciato cambiali senza poi pagarle.

Il sarto risultò irreperibile. Continuando nelle indagini i funzionari sarebbero giunti a inaspettati risultati: la truffa denunciata è solo un anello d'una catena di raggiri. Cosa strana, però, alcune persone truffate chi di 10, chi di 15 e anche 27 milioni, si rifiutavano di sporgere denuncia, preferendo perdere l'intera somma.

Stasera si è avuto un colpo di scena. Assistito da due legali milanesi, giunti espressamente a Modena, lo Zaniboni si è costituito al dirigente della divisione giudiziaria.

Lo Zaniboni, circa un anno fa, aveva intrapreso un'attività commerciale di cui non si conoscono per ora i particolari (compravendita di tessuti, avrebbe affermato l'interessato). Si trattava, comunque, di una serie di speculazioni con speranze di guadagni fortissimi; lo Zaniboni ricorse a prestiti, promettendo cospicui interessi, che in un primo tempo pagò.

Ad un certo momento il sarto rimase travolto da quell'assurdo giro d'affari.

Allarme nel Monferrato per due assassini-fantasma

Lo strano incontro d'un prete con gli sconosciuti in macchina - Si pensa agli uccisori di don Beneggi

(Dal nostro inviato speciale)
Moncalvo, 30 settembre.

Don Ernesto Farè, parroco di Castelletto Merli, alza gli occhi al cielo con cristiana rassegnazione. Dice:

— Ma non c'è «niente affatto».

Non è proprio così. C'è poco, ma intorno a questo «poco» si è messo a lavorare il lievito dell'immaginazione fino a costruire una montagna. Niente meno si dice che circolino da queste parti gli assassini di don Beneggi, parroco di Vermezzo (delitto misterioso del 12 agosto 1954).

E su quali indizi?

La montagna ha un topolino piccolo piccolo ed è questo. Il parroco di Castelletto Merli, comune di circa 1300 abitanti presso Moncalvo (prov. Alessandria), verso le 16,30 e le 17 stava sulla porta della sua canonica in compagnia della sorella Emanuela e del geometra Scagliola, quando un'automobile si ferma nei loro pressi. A bordo ci sono due giovani. Uno dei due fa cenno a don Farè di avvicinarsi, egli aderisce di buon grado e si sente chiedere se è lui don Mariano. No, non è lui. Sa per lo meno dov'è?

Nemmeno. Nei dintorni non esiste nessun don Mariano e d'altronde non ne esiste nessuno neppure nella sua memoria. Impossibile sbagliare.

Senza aggiungere altro, senza fornire un minimo di spiegazioni illustrative che riuscissero a identificare il sacerdote cercato, i due girano la macchina e scompaiono nella direzione dalla quale erano venuti.

Non è la strada più comoda, e don Farè s'insospettisce. Chi sono costoro? Per ogni buon caso, mentre la macchina gira, egli prende il numero della targa: MI 84553. Nella sua memoria vagola confusamente il ricordo dell'assassinio di don Beneggi. Gli sciagurati che si macchiarono di quel delitto altrettanto selvaggio che stupido, prima di arrivare a Vermezzo passarono da Rosate e domandarono del parroco. Non c'era. Passarono da Gudo Visconti e domandarono del parroco. Non c'era nemmeno lui. Passarono da Zelo Surrigone e domandarono del parroco. Era occupato con i cresimandi. Passarono da Cassano e domandarono del parroco. Egli c'era ma le circostanze non permisero di aggredirlo. A Vermezzo, viceversa...

Dietro questo ricordo, così, a titolo di scrupolo, don Farè segnala il passaggio della macchina, più strana che misteriosa, ai carabinieri, con il relativo numero. Tutto qui. Ma, nel passare di bocca in bocca, la notizia sembrava così povera che ognuno ha voluto regalarle qualche cosa per irrobustirla.

Un numero di protocollo sta adesso correndo dietro al numero della macchina. Ne sapremo di più quando l'avrà raggiunta.

Per il momento, una cosa è certa. Se a bordo ci fossero stati dei malandrini ed essi avessero avuto in serbo qualche piano contro il parroco di Castelletto Merli per derubarlo, fosse egli stato don Mariano od altri, la scelta era sbagliatissima. Il parroco di Castelletto Merli è tra i più poveri; non ha nemmeno la chiesa. Quella di Sant'Eusebio, unica del paese, fu chiusa al culto perchè pericolante, il 18 gennaio 1953, vi cresce tutt'intorno ortica di alto fusto (sembra steli di canapa), vagola qualche gatto randagio, trionfano i ragni, crescono le screpolature, nessuno l'accomoda e la chiesa nuova, prima di nascere, deve passare sul corpo della burocrazia.

Anche i parrocchiani sono poveri. Zona prediletta della grandine, una volta questa le infierì contro per sette anni consecutivi.

Domandiamo a don Farè se ricorda com'erano i due viaggiatori. Egli rispose:

— No, affatto. Non ricordo nemmeno com'erano vestiti. Ma, dal momento che sono qui, loro non potrebbero farmi il piacere di domandare al governo di diminuire un po' le tasse per questa povera gente?

Come no? Ecco fatto. **a. a.**

Presentato l'appello dell'ergastolano Olmo

Alessandria, 30 settembre.

I difensori di Emilio Olmo, avvocati Gino Obert di Torino e Ballestrero di Alessandria, hanno presentato oggi alle 16 i motivi d'appello contro la sentenza di condanna all'ergastolo pronunciata dalla nostra Corte d'Assise.

I due penalisti portano diversi argomenti per dimostrare che ignoto rimane il motivo per cui l'Olmo uccise la moglie e il proprio garzone Francesco Dametto. Confutano quindi l'affermazione della Corte che l'Olmo divenne assassino per «motivi abbietti». Fu questo particolare che indusse i giudici a infliggere la pena del carcere a vita.

Il processo che si svolgerà alle Assise di appello a Torino sarà imperniato specialmente su questa discussa causale del delitto.

Un pazzo prende a fucilate la ragazza che corteggiava

Lo sparatore si è barricato nella propria casa e si teme che le dia fuoco

Alba, 30 settembre.

Nel paese di Mango, e precisamente nella frazione di [illegible], si vivono ore di ansia; si tratta di snidare un pazzo, che, dopo aver fatto fuoco contro una giovane ragazza e contro i carabinieri, si è asserragliato nella sua casa con le armi.

Il folle è il contadino Giuseppe Capra di 51 anno già ricoverato al manicomio di Racconigi e da poco tempo dimesso. La ragazza, contro cui ha esploso una fucilata, è una sua lontana parente: Maria Capra di 25 anni.

Egli ha aggredito la giovane donna alle spalle. Poco dopo sono intervenuti i carabinieri di Neive e iniziavano la caccia all'attentatore. Ma giunti davanti alla casa del Capra, essi venivano fatti segno a quattro colpi di carabina andati fortunatamente a vuoto, e dovettero sospendere l'azione.

Giuseppe Capra era stato ricoverato tempo addietro al manicomio di Racconigi, dal quale venne dimesso due mesi fa. Da alcuni giorni egli aveva dato nuovi segni di pazzia ed i carabinieri già avevano ravvisato l'opportunità di arrestarlo: proprio a stasera essi avevano fissato la sua cattura. Il Capra, che vive solo e possiede alcune giornate di terreno, da mesi farneticava di un presunto credito che avrebbe dovuto riscuotere da un cugino e già aveva minacciato una strage avvertendo che presto avrebbe incendiato l'intera frazione. Nei riguardi della cugina Maria, che ora è riparata in casa di parenti, il pazzo aveva tentato più volte qualche galanteria, che era stata vivacemente respinta dalla giovane.

I carabinieri ritorneranno stamane a Mango per catturare il pazzo. Si teme che egli dia fuoco alla casa.

Furto in casa del parroco mentr'egli celebra la Messa

Alessandria, 30 settembre.

Un furto è stato commesso nella casa del parroco di S. Alessandro, don Guido Cavanna, mentre egli era intento — stamane — a celebrare la Messa. Non c'era nessuno nell'abitazione del sacerdote in quel momento. I ladri (vengono sospettati due giovani) sono saliti nella camera da letto del parroco ed hanno rubato da un armadio, usando una chiave falsa, la somma di 250 mila lire, che erano destinate alla chiesa.

I due giovani sospettati furono visti assistere devotamente in ginocchio alla prima parte della messa celebrata da don Cavanna, e uscire poi dalla chiesa in tutta fretta.

Donna colpita alla testa dallo sparo di un cacciatore

Rovigo, 30 settembre.

La contadina Ida Pozzato fu Francesco, di 46 anni, da Corbola, mentre stamane camminava per la campagna veniva impallinata alla schiena e all'orecchio sinistro da un colpo di fucile sparato poco lontano da un maldestro cacciatore rimasto sconosciuto. La donna prontamente soccorsa veniva ricoverata all'ospedale con prognosi riservata.

ULTIME NOTIZIE

Dichiarazioni del Cancelliere dello Scacchiere inglese

Un programma in 5 punti per la ripresa economica occidentale

Se l'America investisse l'uno e mezzo per cento del suo reddito all'estero l'economia del mondo libero beneficerebbe di cinque miliardi di dollari

(Dal nostro corrispondente) **Washington**, 30 settembre.

Se gli Stati Uniti investissero l'uno e mezzo per cento del loro reddito nazionale lordo all'estero e si riservassero solamente l'uno per cento del loro mercato alle importazioni di beni prodotti all'estero — ha detto questo oggi il Cancelliere dello Scacchiere Butler lasciando Washington — il mondo occidentale potrebbe contare su oltre cinque miliardi di dollari e sarebbe quindi sicuramente avviato ad un'era di progresso economico».

Con questo appello, ripetuto in termini meno suggestivi ma egualmente eloquenti a presenti da tutti i rappresentanti europei alla riunione annuale del fondo monetario internazionale, il Cancelliere dello Scacchiere, rispondeva alle non impegnative promesse del segretario per il tesoro americano Humphrey che ha assicurato i governi alleati di voler tentare di raggiungere l'anno prossimo il maggior livello possibile di liberalizzazione del commercio «compatibile con la nostra sicurezza nazionale ed interesse». Se gli Stati Uniti si decideranno a dedicare quelle percentuali del loro gigantesco sviluppo economico, ha detto Butler parlando al National Press Club, si raggiungerà un equilibrio importante non solo per il valore dei dollari ma anche per la «nutriente influenza di questo flusso di cinque miliardi sulle economie dei Paesi meno progrediti».

Gli europei si rendono conto delle difficoltà e delle reticenze americane in campo di liberalizzazione del commercio e di investimenti all'estero, specialmente perchè le possibilità di recessione non sono sparite e l'istinto di autopreservazione è, naturalmente, molto forte negli uomini di affari americani. Ma bisognerebbe che gli Stati Uniti si rendessero conto che il «rafforzamento dei paesi alleati contribuirà enormemente alla salvezza economica americana. Non è detto, così, che i metodi previsti per la liberalizzazione debbano essere rigidi; altri e diversi possono essere trovati in modo che siano più accettabili agli Stati Uniti. L'essenziale è però che gli americani si rendano conto che i programmi di liberalizzazione e di investimenti, esposti dai dati percentuali dell'uno e dell'uno e mezzo per cento, «non faranno tremare la loro economia».

Butler ha sintetizzato in cinque punti il programma economico che il mondo libero intende seguire: passare dall'attuale sistema dei pagamenti a uno in cui alcune valute saranno liberalizzate, mantenimento da parte degli Stati Uniti delle promesse fatte da Eisenhower per una politica di «trade not aid»; atteggiamento più elastico da parte del fondo monetario internazionale per una politica creditizia e, infine, revisione e conferma degli accordi per il commercio internazionale.

g. t.

Per il voto contro la C.E.D.

Sospesi in Francia 52 deputati socialisti

Parigi, 30 settembre.

Il Comitato direttivo del partito socialista francese (SFIO) ha intrapreso azione disciplinare nei confronti di tutti i 52 deputati che all'assemblea nazionale votarono contro l'esercito europeo. Le sanzioni variano dalla sospensione per vari periodi alla espulsione. Espulso è stato il dirigente del partito Pierre Olivier Lapie, che va così a raggiungere Jules Moch, Daniel Mayer e il senatore Max Lejeune, precedentemente espulsi per aver guidato la lotta contro la CED.

I deputati Charles Lussy e Jean Charlot sono stati sospesi da tutti i consigli e i privilegi di partito per un periodo di cinque anni, per avere «sfruttato la posizione che dovevano alla fiducia del partito per organizzare l'indisciplina collettiva». Lussy presiedeva i 104 parlamentari socialisti e Charlot era direttore finanziario del partito.

Tutti i deputati che hanno votato contro la CED a sfida delle istruzioni di partito sono stati sospesi per la durata della legislatura, ossia fino alle elezioni del 1956. Il Comitato direttivo concede però a questi ultimi la speranza di poter tornare nella grazia del partito, dando prova di pentimento.

Provato in Inghilterra il carro armato a reazione

I russi cortesemente allontanati

Londra, 30 settembre.

A Chertsey è stato mostrato ad un pubblico di invitati il primo carro armato a reazione del mondo dopo che visitatori russi erano stati cortesemente allontanati.

Dopo la partenza dei russi, re Feisal dell'Iraq, vari addetti militari stranieri ed un gruppo di fotografi hanno assistito alle evoluzioni.

Con un acuto sibilo, il carro ha percorso un tracciato sperimentale a circa 30 chilometri all'ora. Il carro armato sembra uno scarafaggio. Il motore a reazione è stato montato sullo scheletro di un carro «Conqueror» da 35 tonnellate senza torretta. Il motore a reazione sviluppa una potenza di mille cavalli e compie circa 17.500 giri al minuto.

Per aiutare un bimbo morente

Con una corda scende dall'elicottero sulla nave

Shouthampton, 30 settembre.

Con drammatiche manovre di un elicottero chiamato per radio, è stato possibile far giungere a bordo di un battello americano, in navigazione nel Canale della Manica, un polmone d'acciaio che salverà, si spera, la vita a un bimbo di quattro anni, ammalato di poliomielite.

La manovra è stata resa assai difficile da un fortissimo vento; un ufficiale, tenendo con una mano un polmone d'acciaio si è calato, mediante una fune, dall'elicottero ed è sceso così sul ponte della nave. L'ufficiale che ha compiuto la discesa è il comandante G. Knight, dell'aviazione inglese addetta alla marina. Il polmone d'acciaio era assai pesante, ed attimi di estrema tensione si sono avuti mentre il comandante Knight penzolava dalla fune, sbattuto dal vento e rischiando — ogni minuto — di finire sfracellato contro una murata o contro la tolda della nave.

Il bimbo che si spera ora di salvare è il piccolo David Lee Oliver, figlio del sergente Oliver, della guarnigione di Heidelberg.

Adenauer alla conferenza di Londra



Il Cancelliere tedesco nella sala di Lancaster House (Tel.)

Viscinsky presenta all'ONU un nuovo progetto di disarmo

Il piano ha per base le ultime proposte franco-inglesi - Il rappresentante sovietico riafferma che è possibile la convivenza pacifica tra Oriente e Occidente - Violenti attacchi alla politica americana in Estremo Oriente

(Nostro servizio particolare) **New York**, 30 settembre.

Il capo della delegazione sovietica all'O.N.U., Andrei Viscinski, ha presentato stamane all'Assemblea generale un nuovo piano per il disarmo che ha come base le proposte avanzate lo scorso giugno dalla Gran Bretagna e dalla Francia.

In particolare il piano sovietico propone l'incondizionato divieto di impiegare armi atomiche ed all'idrogeno e di altre armi per la distruzione in massa, una «sostanziale» riduzione negli armamenti convenzionali e la «creazione di un controllo internazionale sull'applicazione di queste decisioni, adoperando come base le proposte avanzate l'11 giugno 1954 dalla Francia e dal Regno Unito».

Viscinski, parlando alle Nazioni Unite, ha detto, tra l'altro: «Una decisione in merito di questa Assemblea eserciterebbe un'influenza eccezionalmente benefica sulle relazioni fra gli Stati e ridurrebbe la tensione internazionale. L'Unione Sovietica è dell'opinione che esistono le possibilità di raggiungere un accordo a condizione che siano soddisfatti i principi dell'uguaglianza sovrana fra gli Stati e della non interferenza negli affari interni dei singoli Paesi. L'Unione Sovietica segue fermamente la dottrina di Lenin della pacifica coesistenza. Questa convinzione è corroborata dai 40 anni di politica dell'U.R.S.S. di mantenere buone relazioni con tutti i Paesi nonostante le differenze nelle loro strutture sociali».

Il delegato sovietico ha quindi fatto riferimento al discorso pronunciato dal ministro degli Esteri sovietico Molotov alla fine della conferenza di Berlino nel quale ha proposto la formazione di un campo unito di tutti gli Stati europei. Viscinsky ha precisato: «La proposta di Molotov non interessa soltanto gli Stati europei, ma tutti gli Stati del mondo», ed ha aggiunto che le organizzazioni come la «CED» sono «nient'altro che blocchi militari aventi scopi aggressivi».

L'oratore ha poi sottolineato che l'attuale sessione dell'Assemblea Generale si è aperta «con alcune diminuzioni di tensione negli affari internazionali». «A Berlino — ha continuato Viscinsky — non è stato ottenuto molto, ma ciò che si è ottenuto è di grande importanza internazionale. E' un fatto che nell'iniziativa per ripristinare una Germania democratica, unita ed amante della pace, come proposto dall'Unione Sovietica, si stanno facendo tentativi per ripristinare la Germania come Stato militarista».

Il delegato russo ha aggiunto che esiste implicitamente il rischio che le forze militari della Germania occidentale preparino la strada per una nuova guerra. «Questo — ha affermato — è un pericolo non solo per l'Europa, ma per il mondo intero. Mister Dulles ha cercato di far credere al mondo che le proposte sovietiche sulla Germania perpetuerebbero la divisione della Germania stessa. Una simile conclusione è errata. Al contrario, sono le proposte occidentali che renderebbero impossibile la riunificazione della Germania perchè le Potenze occidentali vogliono ripristinare la Germania come Stato militare. Queste proposte non verranno mai accettate dalla Germania orientale in quanto contrarie agli interessi dell'intero popolo tedesco. Per questo l'Unione Sovietica ammonisce l'ONU del pericolo che sta correndo. La restaurazione della potenza militare tedesca è una minaccia per l'Europa e per il mondo intero.

Proseguendo nel suo discorso, Viscinsky ha detto: «Il problema della sicurezza europea è inseparabile dalla questione tedesca. A questo proposito sono state avanzate due proposte: 1) Per una Germania unificata, democratica ed amante della pace e per la creazione di un governo pangermanico sulla base di elezioni libere e democratiche; 2) Legare il governo tedesco, secondo la proposta delle tre Potenze occidentali, ad impegni cinquantennali per applicare gli obblighi assunti dal governo di Bonn. Sarebbe impossibile per la Germania agire liberamente e come Stato sovrano per 50 anni».

«La soluzione del problema tedesco — ha continuato il rappresentante sovietico — faciliterebbe la soluzione del problema austriaco in quanto le due questioni sono indubbiamente connesse. Inoltre vi è la questione coreana che chiede a gran voce una sollecita soluzione. Nella nostra opinione, ciò è quanto mai necessario perchè si stanno effettuando sistematicamente tentativi per rompere l'armistizio in Corea e quindi scatenare la guerra».

Passando a trattare della recente conferenza di Manila, il capo della delegazione sovietica all'ONU ha dichiarato che si è organizzato in tale conferenza un nuovo blocco avente le stesse caratteristiche del trattato nord-atlantico. «Invece che un trattato difensivo — ha detto Viscinsky — il trattato di Manila è un progetto per condurre un intervento armato come l'infame avventura coreana. Il trattato di Manila è inoltre un progetto per sopprimere i movimenti di liberazione nell'Asia sud-orientale. E' un progetto perfido per mettere gli uni contro gli altri alcuni popoli asiatici».

r. s.

Favorevoli commenti del delegato americano

New York, 30 settembre.

Il piano presentato da Viscinsky all'O.N.U. per il disarmo atomico è stato accolto con alquanto favore dal capo della delegazione americana presso l'O.N.U., Lodge, il quale, in una dichiarazione alla stampa, ha fatto presente che la risoluzione sovietica riceverà «attenta ed accurata considerazione» da parte degli Stati Uniti.

Secondo Lodge la proposta di Viscinsky «sembra denotare un certo cambiamento nell'atteggiamento dell'Unione Sovietica verso due degli importanti principi che per anni gli Stati Uniti hanno cercato di fare accettare ai russi e cioè: 1) che le armi nucleari da un lato e gli armamenti tradizionali e le forze armate dall'altro sono tutte altrettante parti di un quadro totale ed unico e debbono pertanto essere considerati in un modo organico; 2) che il disarmo deve essere soggetto ad effettiva ispezione e ad efficienti controlli tali da proteggere la sicurezza di tutti gli Stati.

«In ogni modo — ha aggiunto Lodge — la proposta del signor Viscinsky sembra offrire più speranza di quanta non ne offrisse l'atteggiamento sovietico mantenuto a Londra dal signor Malik appena l'estate scorsa allorquando quest'ultimo respinse quel memorandum anglo-francese nel quale sono contenuti i due importanti principi testè menzionati».

Tre ore di sparatoria intorno a un chiosco di benzina

Un assalto notturno di banditi alla periferia di Milano

Milano, 30 settembre.

Alla periferia di Milano, in via Novara, fuori della cinta daziaria, è accaduto un grave episodio di banditismo. Era notte fonda, oltre le due, quando una macchina si fermò nei pressi di una stazione rifornimento di benzina appartenente a Leonardo Speriani. I due custodi, figli del proprietario, Alberto di 26 anni e Enrico di 23, si erano appena coricati, in una stanza che guarda verso le pompe della benzina, quando furono svegliati dall'abbaiar del cane di guardia. Alberto vide una figura avvicinarsi al chiosco del distributore con una torcia elettrica. Impugnò la rivoltella, svegliò il fratello e intimò l'alto là allo sconosciuto. Costui si diede alla fuga buttando a terra una sbarra di ferro, e tentò di raggiungere la macchina, presso la quale stavano due complici. I fratelli, senza esitare, gli spararono addosso. Gli aggressori risposero ai colpi. Per quasi tre ore continuò la sparatoria: ogni volta che i rapinatori tentavano di strisciare verso la macchina appiattendosi al suolo, i due fratelli facevano fuoco stroncando i loro tentativi.

La lotta si è conclusa soltanto alle prime luci dell'alba, quando i tre aggressori, viste arrivare due pattuglie della polizia stradale, si davano alla fuga per i campi, inseguiti dagli agenti, abbandonando la macchina. E' risultato che questa, una Aprilia, era stata rubata da pochi giorni alla signora Agnese Tivioli, abitante in via Bartolini.

Rivelazioni al «processo dei miliardi»

Un traffico di valuta con le rimesse degli emigranti

Roma, 30 settembre.

Il dott. Giacomo Caruso, ispettore generale del ministero per il Commercio con l'estero, ha fornito oggi — al «processo dei miliardi» — nuove e precise informazioni sulla procedura nella concessione di autorizzazioni ad importare merce in Italia.

«Le merci per cui venivano avanzate le richieste — egli ha detto — si dividevano in due categorie: quelle indispensabili al fabbisogno nazionale (come olii, grassi e cotoni) al cui acquisto lo Stato provvedeva quasi sempre direttamente; ed altre che potevano essere importate in quantità limitata. Per queste ultime (che maggiormente interessano nel processo ai 148 accusati di traffico di valuta) veniva chiesto il parere del ministero dell'Industria, di quello dell'Agricoltura e dell'Alto Commissariato per l'Igiene. Se questi organismi approvavano l'importazione dei prodotti, il contingente necessario veniva ripartito fra le varie ditte richiedenti».

P.M.: «Come spiegate, allora, che dalla fine del 1949 al settembre 1950 furono concesse licenze per l'importazione di cera candelilla e di cera carnauba per quantitativi di due milioni di dollari in favore di sole venti ditte?».

Caruso: «Non so dare alcuna risposta al riguardo. Certo è che ogni domanda passava al vaglio del Comitato consultivo. Le richieste dei prodotti nominati dalla Pubblica Accusa venivano esaminate alla VI Divisione, di cui era capo il dr. Giammusso».

E' stato poi chiamato a deporre Carlo Di Pietrantoni, funzionario della Banca Nazionale dell'Agricoltura di Genova, che all'epoca dello scandalo valutario era addetto all'Ufficio merci ed esteri di tale istituto

«Mi attenni sempre — egli ha dichiarato — alle norme emanate dall'Ufficio italiano cambi. Controllavo la regolarità delle licenze e sottoponevo le richieste della clientela alla direzione che me le restituiva, dopo averle ammesse o respinte. Io davo corso alle domande accolte, seguendo la normale tecnica. Le operazioni si concludevano con il pagamento del controvalore in lire italiane e con la firma dei moduli di benestare. In un secondo tempo si provvedeva a trasmettere all'Ufficio italiano cambi le bollette doganali, attestanti l'avvenuto scarico della merce. In tal modo si esauriva l'attività del mio ufficio».

A richiesta del Presidente il teste ha spiegato come i dollari messi a disposizione della clientela provenissero alla Banca da stranieri da esportatori e da rimesse degli emigranti.

Il processo continuerà domani.

Ragazzi fermano un treno per rapinare i passeggeri

Napoli, 30 settembre.

Il macchinista di un'automotrice che fa servizio sulla Benevento-Avellino è stato ieri mattina costretto ad effettuare una brusca fermata per evitare di investire un gruppo di ragazzi postisi in mezzo ai binari all'imbocco della galleria Santa Lucia, nei pressi di Benevento. Discesi dal convoglio, il personale del treno ed alcuni agenti della Polizia ferroviaria si sono trovati di fronte a quattro bambini — Piero Izzo, di 6 anni, il fratello di questi, Domenico di 8 anni, Attilio Bernardo, di 7 anni, ed Umberto De Rienzo, di 10 anni — indossanti costumi da pellirosse e muniti di armi-giocattolo.

I piccoli, che apparivano molto spaventati, hanno finito col confessare di essersi collocati sui binari per fermare il treno e rapinare i viaggiatori a beneficio di una ipotetica tribù.

Il concorso magistrale prorogato al 25 ottobre

Roma, 30 settembre.

Per disposizione del Ministro della P. I., il termine di scadenza per presentare le domande di ammissione al concorso magistrale è prorogato dal 30 settembre al 25 ottobre 1954. Di conseguenza, potranno partecipare al concorso anche i maestri abilitati nella sessione autunnale di esami dell'anno scolastico 1953-'54.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Lo scandalo dei documenti in Francia

La polizia alla caccia del giornalista comunista

(Nostro servizio particolare) **Parigi**, 30 settembre.

La polizia, quella alle dipendenze della prefettura, è alla caccia del giornalista comunista André Baranes nei cui confronti il giudice istruttore militare, comandante De Resseguier, ha spiccato un mandato di cattura non essendosi presentato alla convocazione. Non avendo trovato il Baranes al suo domicilio, gli agenti hanno interrogato la moglie, la quale continua ad affermare di non averlo più visto dalle ore 7 del mattino del 21 settembre e di non sapere dove sia. Anch'essa si dice inquieta perchè teme per la vita del marito, il quale aveva soltanto ottocento franchi nel portafoglio quando la lasciò.

Se Baranes non viene trovato mancherà al giudice istruttore colui che viene definito oggi «l'uomo-chiave» perchè può dire dove prendeva i resoconti delle discussioni del Comitato della Difesa Nazionale, e la sua scomparsa potrebbe essere paragonata a quella della spia Roger Peyre che, protetto dal generale Revers, capo di stato maggiore dell'esercito francese, aveva consegnato al capo dei ribelli indocinesi Ho Chi Min importantissimi documenti relativi alle forze francesi d'Indocina; arrestato poi da una polizia, il Peyre venne in seguito liberato da un'altra e messo in grado di fuggire nell'America del Sud, dove si troverebbe tuttora, con un passaporto regolare.

Il giornalista Baranes, come già abbiamo detto ieri, venne interrogato dal controspionaggio dalle 22 all'1 di notte fra il 20 e il 21 settembre scorso, e quindi rimesso in libertà. La tesi del controspionaggio è che egli non era una spia della polizia in seno al partito comunista, bensì un perfetto comunista che, d'accordo con i dirigenti del suo partito, fingeva di essere una spia per fornire alla polizia, tramite il commissario Dides, informazioni false a cui dava l'aspetto della verità con l'inclusione di cose esatte come le discussioni del Comitato della Difesa Nazionale. Anche ammettendo questa tesi del controspionaggio, rimane il fatto che Baranes fu trovato in possesso di un resoconto di quelle discussioni; ed il controspionaggio non l'avrebbe sorvegliato dopo averlo rimesso in libertà? Si prevede che il fatto inasprirà la già violenta polemica alla quale le rivelazioni del settimanale *Observateur* dànno oggi un indirizzo nuovo.

Afferma, infatti, questo settimanale che il 27 settembre, alle ore 20, il ministro dell'Interno convocò tre giornalisti inglesi e disse loro: «Oggi doveva scoppiare uno scandalo per compromettere la posizione del governo francese alla vigilia della conferenza di Londra». Lo scandalo, a quanto pare, sarebbe consistito nel mettere Mendès-France in difficoltà dimostrando, grazie ad un complotto organizzato dal commissario Dides, che il governo era in stretti rapporti con il partito comunista e che tutte le informazioni di carattere militare comunicate dagli alleati a Mendès-France erano trasmesse ai comunisti e quindi alla Russia.

l. m.

Il principe Alessandro si congeda da Maria Pia

Ginevra, 30 settembre.

Il principe Alessandro di Jugoslavia ha lasciato nel pomeriggio di oggi Merlinge per far ritorno a Londra e riprendere la sua consueta occupazione presso la sede in quella capitale di una società di navigazione greca.

All'aeroporto di Cointrin, nelle vicinanze di Ginevra, si erano recate a salutarlo la fidanzata principessa Maria Pia accompagnata dalle proprie sorelle Beatrice e Gabriella.

E' stato un addio molto affettuoso. Del resto, la separazione sarà di breve durata, poichè il principe Alessandro, prima della fine dell'anno, farà ritorno a Merlinge, onde stabilire le modalità delle prossime nozze, che avverranno — come si sa — nel Portogallo.

Contemporaneamente ha lasciato Merlinge anche l'ex-re Umberto, che in automobile farà ritorno alla sua abituale residenza di Cascais.

ULTIME DI CRONACA

Crollati all'improvviso tre balconi stanotte all'una in corso Palestro

Gli inquilini della casa di corso Palestro 4 bis sono stati svegliati di soprassalto questa notte all'una da uno spaventoso boato.

Per cause non ancora precisate ma verosimilmente per le avarie subite durante i bombardamenti del '43, un balcone del 3° piano, per uno spazio di circa sei metri lungo la facciata sul cortile, verso via Manzoni, è crollato travolgendo col suo peso nella caduta anche i ballatoi corrispondenti del secondo e del primo piano.

Fortunatamente non si sono avute vittime, tutti gli inquilini degli alloggi interessati si trovavano a letto. Primo ad accorgersi dell'accaduto è stato il signor Giambattista Calcagno, proprietario di un negozio di calze, che abita al terzo piano con la moglie e il figlio undicenne. Ha aperto la finestra per uscire sul balcone e si è ritratto inorridito: il balcone non c'era più, sotto di lui si apriva profondo il vuoto perchè anche ai piani sottostanti tutto era crollato e giaceva in un ammasso polveroso sul selciato del cortile.

Al secondo piano abita la signorina Maria Pia Ballerini con la madre Aida. Anch'esse stavano dormendo e hanno creduto, balzando dal letto in camicia da notte, e precipitandosi per le scale che tutto l'edificio stesse rovinando. Si trovarono riunite in portineria, anche con l'unica inquilina del primo piano, la signorina Giuseppina Saroglia. Nella casa di fronte si trova la XVIII Sezione dei vigili urbani. Sono stati essi a informare tempestivamente del fatto i pompieri. Un distaccamento di vigili del fuoco è giunto sul posto dopo pochi minuti e ha provveduto a rimuovere i tratti dei ballatoi rimasti in bilico. Le macerie del crollo sono precipitate su un cumulo di casse contenenti prodotti farmaceutici del laboratorio del dott. Christillin, posto a pianterreno.

E' stata iniziata una inchiesta per stabilire con esattezza le cause del disastro

Con un ferro rovente affrontano il creditore

Erminio Napolitano, capo zona degli esattori di una nota fabbrica di macchine da cucire, ha vissuto ieri una brutta avventura.

Recatosi, come era solito fare ogni 30 giorni a riscuotere la rata mensile da un cliente, Ilio Gerani, che abita con la sorella in viale XXVI Aprile, è stato accolto dai debitori con malanimo. La discussione degenerava ben presto e la sorella del Gerani, armata di un ferro da stiro rovente, si avventava contro il malcapitato cercando di colpirlo. Il ferro, nel tafferuglio che ne seguiva passava da una mano all'altra e tutti e tre i litiganti riportavano ustioni guaribili, fortunatamente, in pochi giorni.

Dopo la medicazione alle Molinette, i tre si sono presentati al commissariato di zona per querelarsi a vicenda.

Il 29 settembre munito di tutti i conforti religiosi e della Benedizione Papale è mancato serenamente ai suoi cari

Giuseppe Blanc

di anni 83

Costernati ne dànno il doloroso annuncio: la moglie **Giustina Viguetta**, la figlia **Giuseppina** col marito **Ernesto Possetto**; i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Pinerolo venerdì 1° ottobre alle ore 9 partendo da Strada Fenestrelle 21, indi la cara salma sarà trasportata a Fenestrelle ove si svolgeranno i funerali alle ore 11. Per volontà dell'Estinto non fiori ma opere di bene. Si ringraziano sin d'ora tutte le gentili persone che interverranno alle meste funzioni.

Pinerolo, 1° ottobre 1954.

Il Cav. **Vincenzo Possetto** e famiglia, del **Grande Albergo Sestriere**, partecipa con tutto il cuore la scomparsa del sig. **GIUSEPPE BLANC**, suocero del figlio Ernesto.

Il personale del **Grande Albergo Sestriere** prende viva parte al lutto che ha colpito la famiglia della signora Giuseppina moglie del signor Ernesto Possetto.

Dopo breve malattia è mancato

Giuseppe Borga

di anni 86

Ne dànno l'annuncio i figli: **Dovet** con la moglie **Giulietta Tos** e figli **Peppino** e **Silvia** col marito **Vittorio Ottino**; **Ricciotti** con la moglie **Erminia Cominetto**; **Fede** col marito **Mario Rama** e figlia prof.ssa **Dirce**; **Speranza**; geom. **Nino** e moglie rag. **Edna Spagna** e figli **Carla** e **Silvio**. I funerali avranno luogo a Burolo il 1° ottobre, alle ore 17.

I dipendenti ditta **F.A.S.T.I.** in Montalto Dora annunciano il decesso del signor **GIUSEPPE BORGA**, padre degli Amministratori della Società, Ricciotti e Nino.

Ritornano in Patria le spoglie mortali del soldato

Carlo Balagna

Caduto in Grecia il 17-2-1944

A 10 anni dall'immatura perdita ne annunciano con immutato dolore il papà **Carlo Giovanni**, la mamma **Francesca Balma**, i fratelli **Mario** e **Paolo**, zii, zie, cugini e parenti tutti. La cara Salma giungerà a Borgaro Torinese domenica 3 ottobre alle ore 10,30. Seguirà quindi la funzione funebre partendo dall'abitazione propria via Armando Diaz 11. La partecipazione servirà di ringraziamento a quanti vorranno unirsi al nostro dolore.

Le famiglie **Valenzano**, **Servetti**, **Matteucci** commosse dalla spontanea dimostrazione di affetto tributata alla cara scomparsa

Anna Maria Badoglio v. Valenzano

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano tutti coloro che di presenza, con scritti e opere di bene, hanno preso parte al loro dolore. La Messa di trigesima verrà celebrata il 28 ottobre a Scurzolengo.

Cristianamente è mancata

Luciana Friedemann nata Ruggeri

Straziati lo annunciano il marito **Emilio**, il suo piccolo **Roberto**, i genitori, il fratello **Aldo** con la moglie **Albertina** e figlia **Noemi**, la sorella **Ebe** col marito **Paolo Cambursano** e figli **Gianco** e **Marco**, i suoceri, cognati, nipoti, parenti e amici. I funerali avranno luogo oggi 1 ottobre alle ore 14,30 partendo da corso Regina Margherita 216. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I **Titolari della Soc. IMPER** ing. **Franco** e dr. **Roberto Schieroni** partecipano al profondo dolore del loro prezioso collaboratore ed amico geom. Emilio Friedemann per la morte della Moglie.

Impiegati ed operai della Soc. IMPER si associano al dolore del geom. Emilio Friedemann.

La Filiale di Roma e gli Agenti della Soc. IMPER prendono parte al profondo dolore del geometra Emilio Friedemann.

La S.I.A.P. Soc. Italiana Applicazioni Protettive Milano prende viva parte al dolore del geom. Emilio Friedemann per la morte della moglie **LUCIANA FRIEDEMANN**.

L'ing. **Alfredo Schieroni** e famiglia partecipano con profondo cordoglio al dolore del geom. Emilio Friedemann per la morte della moglie **LUCIANA FRIEDEMANN**.

Riccardo Gagnor si associa al profondo dolore del collega geometra Emilio Friedemann.

Il prof. dr. **Giorgio Ramenghi** e famiglia si associano al dolore del geom. Emilio Friedemann.

La U.T.I.S. partecipa profondamente al dolore del geom. Friedemann.

Franca e Elsa Schieroni partecipano al dolore dell'amico Emilio Friedemann.

Marcella Pochettino partecipa al lutto dell'amico Emilio Friedemann.

Angelo Cavrera e famiglia prendono vivissima parte al dolore del geom. Emilio Friedemann.

Bava, Gagliardi, Viola, Marengo, Muratore, Olivero e Bernardi prendono viva parte al dolore dell'amico Emilio per l'immatura perdita della moglie.

Il 2 ottobre ricorrendo il trigesimo della scomparsa di

Rina Actis in Ferro

il marito colonnello dott. **Romano**, le famiglie **Actis** e **Prina** ed il cognato **Paolo Zappa** ricordando agli amici la cara Estinta faranno celebrare uffici funebri in Torino nel Santuario S. Giuseppe (via S. Teresa) ore 9, in Roma ed in Fossano.

Una Messa di Trigesima per l'Anima della compianta

Marchesa Teresa Cappelli di Torano Thaon di Revel

verrà celebrata nella Chiesa di Santa Croce (Piazza Carlina) il giorno 5 ottobre alle ore 11. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

E' mancato ieri in Moncalvo

Pasquale Nosenzo

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie **Luigia Capra**; i figli **Aristide** con la moglie **Rosa Quarello**, **Pietro** con la moglie **Ester De Ambrogio** e piccola **Annamaria**, **Rina** col marito **Luigi De Martini** e piccola **Maria Luisa**; la sorella, i fratelli, cognati e parenti tutti. I funerali: sabato 2 corr. ore 9, da Borgo S. Giuseppe - Moncalvo.

In un triste pomeriggio dello scorso settembre, volava a Dio l'anima sublime di

Alberta Chiaventone Maulini

A coloro che le hanno voluto bene La ricordano: il marito **Nino**, la figlia dott. **Franca**, il genero dott. **Sergio Colombo**, la sorella **Bianca**, i cognati dott. **Italo Pezzana**, comm. rag. **Carlo Ferai**, geom. **Franco Maulini**, i parenti tutti. I funerali si svolgono oggi a Mergozzo. Mercoledì 6 ottobre, alle ore 7,30, nella chiesa Madonna degli Angeli in Torino (via Carlo Alberto 39) verrà celebrata una S. Messa. (Valga la presente quale partecipazione).

Munita della Benedizione Papale è mancata l'anima eletta di

Angelo Coddio

ex-panettiere

Ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli, i generi, la nipote **Luigina** che tanto amava ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 1 ottobre alle ore 10,30 partendo da corso Casale 201. Non fiori e lutto. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Come visse serenamente è mancata

Rosa Ellena nata Divizia

anni 76

La piangono il figlio **Bartolomeo** con la moglie **Gina Berardo**; i figli **Giuseppe** e **Rosina** e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi 1° ottobre in Volpiano partendo da via Roma 21, alle ore 14. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Volpiano, 1° ottobre 1954.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Angela Droetto ved. Vallò

Angosciati ne dànno l'annuncio le figlie: **Angela** col marito **Giovanni Picardi** e figli **Renzo** e **Franco**; **Gina** col marito **Mario Strona** e figlia **Elsa**, nipoti e parenti tutti. I funerali sabato 2 ottobre alle ore 10,30 da via Lodi 30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Domenica 3 ottobre, alle ore 10, verrà celebrata una Messa in ricordo di

Graziella Unia

nella Cappella delle Dame Ausiliatrici del Purgatorio, corso Re Umberto 36.

Il personale della **Ditta Domenico Magnino**, i Dirigenti **Fulvio**, **Emilio** e **Armando Magnino** con le rispettive famiglie partecipano sentitamente al dolore che ha colpito gli amici Giuseppe, Ing. Manfredo e Attilio Botto per la scomparsa della impareggiabile madre signora

Maria Carbonatto ved. Cav. Botto

1953 1954

Nel primo triste anniversario della dipartita del caro

Gabriele Morando

la moglie, i figli, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti lo ricordano con immutato dolore ed accorato rimpianto a tutti quanti lo conobbero e l'apprezzarono. La S. Messa in suffragio verrà celebrata sabato 2 ottobre alle ore 7,30 nella Parrocchia di San Pellegrino, corso Racconigi, 28.

1°-X-1951 1°-X-1954

«Non omnis moriar»

Con accorato rimpianto i suoi cari sempre ricordano teneramente il loro tanto buono

Carlo de Michelis

che or sono tre anni chiudeva la sua troppo breve giornata terrena.

Nel 3° anniversario della scomparsa di

Fedele Pilano

i familiari saranno grati a chi si unirà nelle loro preghiere. La S. Messa sarà celebrata nella Parrocchia di S. Gioacchino alle ore 9 del 2 corr. mese.

La moglie ed il figlio del compianto

Prof. Antonio Angeletti

ricordano agli amici che la Messa anniversaria sarà celebrata il 2 ottobre alle ore 9 nella Parrocchia di S. Francesco da Paola, via Po 16.

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole Tasse 7 %. Condizioni speciali per inserzioni in data fissa urgenti e ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO argani, betoniere, elevatori, altezzi cantiere, [illegible] stradali, grù, torri servizio. Facilitazioni. [illegible], Nizza 57. Telef. 687-220. 9702

ABBISOGNANDOVI torni paralleli frontali semifrontali automatici semiautomatici revolver alesatrici fresatrici limatrici presse bilancieri trapani calandre cesoie universali frontali ed altre nuove e d'occasione grande assortimento. Franzoni, Milano, via Vasari n. 3.

ACQUISTO radiatori, elementi termosifone buono stato. Telefonare ore ufficio 774-380. F4585

CAUSA decesso liquido officina meccanica torni, frese, varie. Via Isiglio, 42.

ESPATRIO cedo furgone Ardea 1952 refrigerato 25 scibe, unico proprietario. Scrivere cassetta 1178, SPI, Torino.

LIQUIDASI 12 torni paralleli monocomputagnia, rettifiche « Naxid », torni semiautomatici « Pittler », « D.P.R.Z. », tranciatrice, limatrice, trapano. Via Pontaneel, 28. G5734

NOLEGGIAMO ovunque motocompressore « Motomeccanica » Diesel due martelli demolitori. Prealtela. Tel. 23-785.

OCCASIONE sopraglio, bobinatoio elettrico 2 fusi, macchina maglieria super 8/80 Dubied, vendesi. [illegible] pomeriggio. Avenatti, Feletto Canavese, via Michelotto 16. 10174

PALCHETTI occasione vendonsi seminuovi. Disegni avvrapperti in opera. Rivolgersi Sacco pronto caffè Susa, corso Inghilterra 45. R0945

VENDO mattoni tegole travatura palchetti eternit, porte finestre poltrelle. Via Brichetasio, 11. G6155

VENDO miglior offerta magazzino edi[illegible]. Telefonare [illegible]. F4527

VENDO tornio consnpuleggia un metro tra punte, buono stato, 200.000 trattabili. Telefonare 452-529. 84079

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

BASCULE Toledo, bilance Berkel, altre marche liquido. Olivero, Nizza 79, dei Mille 4.

ELETTRICITA' impianti domestici e industriali, avvolgimenti macchine in genere. Bolle, via Parma 61. Tel. 20-694.

GAS riparazioni, trasformazioni fornelli cucine, scaldabagni, pezzi ricambio. Via Baniva 5. Telefono 86-834. R9864

LABORATORIO confezioni uomo, serie, accetta lavoro abiti, soprabiti, impermeabili, giacche pelle, prezzi modicissimi convenirsi. Telefono 781-396. F4550

OCCHIALI prodigiosi confezione artigiano « Faccioli » ristabilizzatori, conservatori dell'occhio. Via S. Massimo, 42.

OFFICINA meccanica artigiana eseguisce lavori torneria piccole e grandi serie. Telefonare 296-011. R0963

PELLICCERIA « Gilma », [illegible] 6, Assortimento confezioni, [illegible] guarnizioni, modelli, lunghe rateazioni. Telefonare 86-842. 9713

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO autorimessa semicentrale 200 macchine, 30 acconti, [illegible] combinazione. Richiesta offerte. Scrivere cassetta 1170, SPI. Torino. 6121

ABBIAMO centralissimo grandioso alimentario pasta fresca cedesi garanzia rilevando merce, spese. Pizzorno, Garibaldi, 3. 7473

ABBIAMO Porta Nuova caffè, bar, cedesi causa vecchiaia. Pizzorno, Garibaldi, 3 7472

AFFARE, cedesi bottiglieria alloggio periferia, forte lavoro. Licenza caffè superiore trasferibile cedesi. Telef. 50-545.

AFFARONE, causa malattia cedesi frutta verdura centralissimo alloggio; commestibile alloggio; caffè bottiglieria alloggio forte lavoro; latteria 150 litri alloggio; altra 110 litri. Telef. 50-545.

AFFARONE cedesi modernissimo avviato negozio acconciature, retro abitabile, barriera Milano. Telefonare 280-715.

AFFARONE vendesi negozio angolare forniture materiale elettrico ingrosso e minuto. Telefonare 290-026. F4211

ALBERGO, ristorante avviatissimo cedesi. Telefonare 983-223. F4235

ATTENZIONE! Offro caffè trattoria con alloggio in cambio terreno fabbricabile o stabile. Telefonare 885-313. M6127

AVVIATISSIMO caffè bar gelati, ricevitoria Totocalcio, vicinanze Torino, cedesi. Scrivere cassetta 2251, SPI, Torino.

BAR angolare posizione eccezionalissima, unico zona grande transito razionale, moderno salone televisione, bigliardi, dieci milioni. Facilitazioni. Scrivere cassetta 2222, SPI, Torino. F4577

BAR caffè periferico [illegible] cedesi 6.500.000, condizioni pagamento. Telefonare 293-545. L4963

BOLLETTONE con superalcolici trasferibile cedesi subito. Tardini, Appello 5.

CARLO Alberto 41, Quirico compra, vende negozi d'ogni genere facilitando. Telef. 521-646. 7241

CAUSA malattia cedo tintostireria abitabile L. 450 mila trattabili. Tel. 293-561.

CAUSA salute cedo comproprietà officina meccanica. Scrivere cassetta 6201, SPI, Torino. R0006

CAVALLERA, Saluzzo 21, ristorante zona signorile, reddito 160.000 mensili, cedesi causa trasferimento. 9552

CAVALLERA, Saluzzo 21, cedesi causa trasferimento merceria, zona operaia, 750.[illegible]. 9552

CEDESI avviato negozio biancheria maglieria confezione signora, bambini lire 840.000 con alloggio. Tratta proprietario. Telefonare 286-507. G3664

CEDESI negozio alimentario, pastificio con alloggio avviatissimo. Rivolgersi: Cocco, corso Ferrelli, 88. F3863

CEDESI o gerenza autoscuola pratiche automobilistiche vecchia ditta ottima posizione. Scriv. cassetta 5033, SPI, Torino.

CEDESI trattoria forte lavoro zona Pa[illegible]. Telefonare 772-007. F4471

CESSIONI, rilievi, negozi, aziende, rivolgetevi con fiducia: Cravenzola, Cernaia 40, telefono 526-196. 8727

DUE sorelle, pratiche commercio, cercano gerenza, qualunque articolo. Scrivere cassetta 6133, SPI, Torino. R0609

LABORATORIO insegne, pubblicità, decorazioni cedesi. Scrivere cassetta 2366, SPI, Torino. F4491

LATTERIA gelateria 300 litri centralissima cedesi. Telefonare 521-336. G3630

LAVANDERIA redditizia urge cedere motivi salute: 650.000. Ascesa. Garibaldi 16.

OCCASIONE, cedesi centralissimo parrucchiere uomo, profumeria, reparto bagni, massaggi, scelto personale avviatissimo, facile amministrazione. Reddito 150.000, 200.000 mensili netti. Richiesta 7.000.000. Facilitazioni pagamento assecerebbesi. Benedetti, corso Re Umberto, 37.

PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalaio, rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 9552

PETTINATRICE cede negozio bene avviato zona Francia. Telefonare 762-905 dalle 20 alle 21. R0893

PRIVATO cerca milioni 3.000.000 garanzie immobiliari buon interesse. Scrivere cassetta 5032, SPI, Torino. 84039

PRIVATO vende trattoria con cucina, richiesta 2.500.000, cambio con casetta periferica. Telefonare 293-345. G3636

S.r.l. cede maggioranza quote sociali complesso industriale costituito da: cantiere per costruzioni, riparazioni e demolizioni navali, meccaniche, permessi raccordo ferroviario, superficie mq. 13.000, capannone in muratura, molo di attracco, macchinari sufficienti assorbimento 100 unità lavorative. La Spezia, zona industriale. Rivolgersi a [illegible]. Falchetti, via Fabio 4. La Spezia. 10100

TABACCHERIA cercasi Torino o provincia 3-4 milioni. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. G6155

TABACCHERIE cedesi San Paolo, levata 430.000, 5.500.000; zona Nizza, levata 600.000, 9.000.000; zona Francia, levata 500.000, 7.500.000, Cravenzola, Cernaia 40

TORREFAZIONE-pasticceria, buon avviamento, ottima posizione, conveniente, cedesi. Telefonare 555-079. 83477

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A bassissimo prezzo in costruzione solidissima su vasta piazza alloggetto, ingresso, camera, cucina, cucinino, balcone, libero subito, sesto piano, piazza Chironi 10, portineria 15-16. R0373

A basso prezzo proprietà vende direttamente alloggi 1-2 camere, ingresso, cucina, liberi sblocco, Piazza Chironi 10, portineria 15-16. R0375

A basso prezzo vendiamo alloggi 2-3-5 camere, liberi, occupati 500.000 vano, via Marco Polo 25. Visite: martedì, giovedì, venerdì, sabato ore 17-19. 9375

A basso prezzo via Cantalupo 28 adiacenze piazza Sabotino, proprietà vende direttamente alloggetti 1-2 camere, ingresso, cucina, liberi sblocco. Alloggio primo piano 2 camere, ingresso, cucina, libero subito. Portineria 9.30-12.30.

ABBIAMO alloggi bloccati due [illegible], cucina, bagno, levante ponente, scala marmo, termo centrale, cantina, solaio, Conveniente. Corso Lecce angolo Rosolino Pilo, 23. Visite: 15-17.

ABBIAMO alloggi liberi sblocco 3 camere, servizi 5° piano, corso S. Martino. Telefonare 553-307. Geom. Cantatore.

ABBIAMO alloggi signorili convenientissimi bloccati, sbloccati, uno, due camere, cucina, termo centrale, corso Rosselli, 96 quasi angolo corso Orbassano. Visite: 15-17. 6643

ABBIAMO Lingotto alloggi tre camere, servizi costruzione 1951 affitti aggiornati. Telef. 421-096. 8210

ABBIAMO Stadio Comunale alloggi signorili 1-2 camere, servizi, termo bagno, ascensore 750.000 vano. Mutuo e facilitazioni pagamento in rate. Vende: Domus, Garibaldi 39. 7160

ABITABILE subito vendiamo corso Tassoni alloggio signorilissimo 1 camere, cucina, doppi servizi. Domus, Garibaldi 39.

ABITABILI subito vendiamo, via Bologna, corso Francia, Stadio Comunale, S. Rita, Mirafiori, Madonna Campagna, S. Paolo alloggetti 1-2 camere servizi, lunghissime rateazioni. Domus, Garibaldi 39. 7160

ABITABILI subito vendiamo corso Francia, via Borgaro, S. Rita, alloggetti 1 camera, tinello, cucinino. Facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi, 39. 7160

ABITABILI subito vendiamo via Stradella, via Borgaro, corso Francia, alloggi 2 camere, tinello, cucinino, termo, bagno, lunghissime rateazioni. Domus, Garibaldi, 39. 7160

ABITABILI subito, vendonsi convenientemente in via S. Ambrogio, 7, ultimi alloggetti signorili due, tre camere, servizi. Telefonare: 46-324. 7803

ACCHIARDI Settembre 58, vende alloggi bloccati, sbloccati, corso Abruzzi 49. Lunedì, mercoledì, venerdì: 15-17.

ACQUISTANSI case Torino, Milano, Vercelli, Novara. Serem Gay, Magenta 5, Torino. 7601

ACQUISTASI contanti, alloggio, negozio centrale, semicentrale. Esclusi intermediari. Telefonare 26-010. 7601

ACQUISTEREMMO terreno per industria mq. 1500-2000 zone: San Salvario, Mercati Nuovi, Lingotto, Pilonetto. Scrivere cassetta 6194, SPI, Torino. M6127

ADIACENZE piazza Vittorio, quattro mansarde parte sbloccate, vendonsi. Serga, Magenta 5. 7601

AFFARE: muri bottiglieria (quattro locali) reddito 200.000 annue aumentabili, vende, 3.200.000, Agenzia Sacco, Andrea Doria, 5. 3097

AFFARE urge vendere cascina dintorni Carmagnola, buona posizione, 39 giornate, villa, campo, prati, bestiame, attrezzi. Cancelli chiusi. Richiesta 9.500.000 esclusi mediatori. Scrivere cassetta 2240, SPI, Torino. F4261

AFFARE: vendo, due belle camere, gabinetto interno, piano primo; libero subito; 1.500.000. Vanchiglia, Agenzia Sacco, A. Doria, 5. 3097

AFFARONE alloggetti 2-3 camere bloccati e sbloccati da 600.000 a 1.500.000 vendo facilitando via Torino 48 Nichelino ore 16-19. R0920

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende, grande camera libera subito, piano terreno, Vanchiglia, 500.000, 3097

AGENZIA Sacco, A. Doria 5, vende, grande camera uso negozio, libero subito; annesso retro occupato; complessivi: 1 milione 500.000. 3097

ALASSIO vendesi nuovissimo appartamento zona Mediterranée 3 camere cucina, bagno completo, veranda vista mare, 3 milioni 500.000. Agenzia Aurelia, Alassio.

ALLOGGETTI signorili, camera e cucina, silenziosi e soleggiati, pronti gennaio, vendonsi. Corso San Maurizio angolo via Sant'Ottavio lunedì, mercoledì, venerdì 14.30-16.30. M5067

ALLOGGETTI tre camere nuovi 2.400.000. Sopraelevazione Francia 95. Visibili 17-18. Rateazioni. 9551

ALLOGGETTI ultimi convenientissimi occupati vendonsi. Piazza Rayneri 3. Visite pomeriggio. F4213

ALLOGGETTI vendesi 2 camere tinello servizi, [illegible] consegna, zona Francia. Telefonare 793-470. F4477

ALLOGGI due camere, servizi piazza Sabotino; 2.400.000; altro tre servizi (Mauriziano) 3.200.000; altri zone diverse, vende: Quirico. Carlo Alberto, 41.

ALLOGGI nuovi, liberi, qualsiasi località, due più camere, vendonsi buone occasioni. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange.

ALLOGGI nuovi signorili 3-4-7 camere. Sopraelevazione. Cibrario, 14. 9551

ALLOGGI piccoli, grandi, centrali, semicentrali, vendonsi. Interpellateci! Serga, Magenta 5. 7601

ALLOGGI qualunque tipo, [illegible] in costruzione ed ovunque, semicentrali, altri semicollinari, vendo. Geom. Imarisio. Telefono 553-960. 9664

ALLOGGIO centralissimo, libero, sette camere, cucina, bagno, 9.200.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange.

ALLOGGIO libero, corso Regina, 5 camere cucina bagno 3.200.000 più 1 milione [illegible]. Ragioniere [illegible], piazza Lagrange. 7294

ALLOGGIO pressi piazza Bernini, sei camere, cucina, termo bagno, libero subito, vendesi. Acchiardi, Settembre 58.

ALLOGGIO 3 camere bagno giardino, precollinare, 250 metri tram Sassi, vende privato. Telefonare 30-175, ore ufficio.

ALLOGGIO 5 camere e servizi, piazza Statuto vendesi. Telefonare 46-168.

AMMINISTRAZIONI compra-vendita, case cascine terreni, rivolgetevi fiduciosi: Cravenzola. Cernaia 40, telefono 526-196.

ANTICIPANDO 300.000 più 40 rate mensili, acquisterete: due grandi camere occupate, Lingotto. Agenzia Sacco, A. Doria, 5. 3097

ATTENZIONE [illegible] alloggi finitissimi vendonsi direttamente 750, 800 mila per camera. Via Saspello, 145. Tel. 701-720.

CAMBIO Leumino ottimo stato, con alloggetto 1-2 camere servizi, pagando eventualmente differenza. Telefonare 23-941 ore ufficio. 83945

CASA nuova 34 [illegible], finita, tutti alloggetti camera, cucina, [illegible], possibilità alto reddito, vende. Via Chambery 31 (Vanchi Unica), ore 17-18. M6125

CASA nuovissima, Sanbarita, tutta affittata, 46 camere, reddito assicurato superiore al 10 %. 32.000.000. Facilitazioni. Acchiardi, Settembre 58. 7678

CASA occupata 31 camere, piazza corso Tassoni, reddito 5 %, vendo. Via [illegible] 24, ore 15-17. 5304

CASCINA 13 giornate vicinanze Torino vendesi o affittasi. Telefonare 773-053.

CASCINOTTA 15 km. Torino, cintata, redditizia, vendo, [illegible] con alloggetti. Telefonare 453-092, [illegible]-507. 4090

CASTELLO medioevale, parco secolare, totalmente arredato, vendesi 17.000.000. [illegible]. Magenta 5. 7601

CASTER corso Vittorio, 32 definizione frazionamento vende alloggi tre camere, servizi, termo, bagno, costruzione 1950, affitti aggiornati paramano. [illegible] 17-19. Garessio 11. 8210

CASTER, corso Vittorio, 32 [illegible] alloggi 1-2-3 camere, cucina, liberi sblocco. Visite 17.30-19. Corrado Corradino, 4 Lingotto. 3210

CASTER, corso Vittorio 32, vende negozi, magazzini, alloggi liberi, liberi sblocco 2-3 camere, conforts moderni. Zone: Francia, Lingotto, Milano, Vanchiglia, Crocetta, San Salvario, Interpellateci.

CAUSA decesso privato vende 3 camere, cucina e servizi, casa nuova, zona Porta Susa. Telefonare 776-335. 84035

DEI, Re Umberto 15, telef. 46-651, massime facilitazioni per costruzione edile. Preventivi senz'impegni. 83578

CENTRALISSIMO alloggio libero, signorilissimo, 6 camere, doppi servizi, ascensore, vendesi. Campra, Santateresa 18.

COMPAGNIA finanziaria acquisterebbe casa buona posizione, qualsiasi importo. Serga, Magenta 5. 7601

CORSO Belgio 176 vendonsi alloggetti nuova costruzione abitabili subito, 2 camere, tinello, cucinino, termo, bagno convenientissimi. Visite 16.30-19.30.

DOMUS Malleoli alloggio padronale libero, II piano, ancora esente, sei camere, doppi servizi, garage, termo nafta, ascensore. vendesi L. 13.000.000. Tel. 83-070 ore ufficio. F4185

CRIMEA-Valsalice, palazzina villa signorilissima, dieci camere, autorimessa, 100 mq. giardino, posizione panoramica, fermata tranvai, vendesi. Acchiardi, Settembre 58. 7678

DEFINIZIONE frazionamento vendiamo ultimi alloggi via Nizza 69 angolo Baffaello, due, cinque camere, ottima costruzione. Martedì, giovedì, sabato: 15-17.

DIRETTAMENTE vendo alloggetti signorili Santa Rita alto reddito. Tel. 34-242.

GRANDE industria farmaceutica milanese cerca entro cerchia linea viali uso ufficio pianterreno mq. 100 con locali magazzino anche seminterrato mq. 200 vendita o affitto. Casella 160 N, SPI, Milano.

GRAN Madre signorili, termo, bagno, tre camere, servizi, soffitto, termo, bagno, vendonsi. Via Lanfranchi 22, cantiere.

IMPRESA vende direttamente casa nuova costruzione 35 camere via Gatinio 7 (via Borgaro). Rivolgersi ivi. M6044

INVESTIMENTO capitali; due grandi camere occupate, reddito 96.000 annue, vendo 1.600.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria, 5. 3097

LIBERI [illegible] vendiamo alloggetti camera, tinello, cucinino, ingresso, gabinetto. Cortemilia 30. Visite 17-19. Telefono 41-757. 6367

MIRAFIORI vendonsi pronti ottobre alloggi case completate. Telefonare: [illegible].

LOCALE con industria mq. 1000 di cui 100 coperti affittasi. Ponte Stura, 12, Soffritti. 10050

NEGOZI [illegible] alloggio adatti panetteria, latteria, tabaccheria. Autorimesse. Magazzini. Alloggi volendo occupati [illegible] al 11 %. Telefonare 528-687. 9551

NEGOZI liberi, occupati, ottime posizioni, investimenti sicuri. Serga, Magenta 5.

NEPOTE vende casa nuova signorile 50 camere 12 % netto. Cernaia, 36.

NEPOTE vende corso Francia, quattro camere, cucina liberi, signorili 660.000 più mutuo 220.000 per camera. Cernaia 36.

NEPOTE, vende corso Francia uno, due camere, accessori signorile libere (facilitazioni). Cernaia 36. 8456

PAGANDO rate pari affitto e 300.000 contanti per camera, potete divenire proprietari di alloggio signorile. Ore 18-20. Tecnoedile. Nizza 37. 9702

PALAZZINA strada Valsalice 2 alloggi 2 liberi, orto, giardino, mq. 3072, vendesi, permutasi. Rosselio, Mazzini 30. Telef. 80-802. F4227

PIAZZA Barcellona vendesi o affittasi 2 alloggi 2-3 camere eventualmente con garage, magazzino et altro 4 camere Parco Michelotti. Telef. 72-949 ore pasti.

PIAZZA Rayneri 13 casa signorile alloggi negozi retro abitabile liberi occupati vendesi. [illegible] 14.30-16.30. 83580

PORTA Nuova, camera [illegible] occupate vendonsi convenientissime. Altre Giulio Cesare. Altre libere, occupate, località diverse. Serga, Magenta 5. 7601

PRIVATO vende alloggio libero Porta Susa 3 camere cucina servizi, termo, bagno, 3.700.000. Telefono 774-398.

RAPALLO vendo appartamenti residenziali vista a più [illegible] pronti subito. Impresa Gaella, via Canova 3, Torino.

REGINA 179 alloggettino occupato conveniente, magazzino, negozio, reddito, vendesi pomeriggio. 23680

SANREMO, Zona, Mallootti 6, vende costruzione destinata [illegible] albergo, posizione grande avvenire. 10110

SEMICENTRALE vendo libero alloggio terzo piano 2 camere [illegible] gabinetto interno 1.500.000. Graziani, Saluzzo 5.

SENZA anticipi vendiamo alloggetti 2-4 camere, liberi e bloccati. Lunghissime rateazioni. Casa esente, paramano, ascensore, camera spaziose. Rivolgersi direttamente c. Reg. Margherita 243, ore 17-19.

S. MAURO 1000 mq., fronte provinciale 34 m. vendesi 850 al mq. Telef. 83-676 (pasto serale). G3658

STABILIMENTO, regione Lucento, mq. 1400 cintato muro, 450 coperti, uffici, vendesi. Campra, Santa Teresa 18.

TERRENI ottime posizioni, convenienti, civili, industriali vendonsi. Serga, Magenta 5. 7601

TERRENI semicentrali su corso, adatti 30-40 camere, vendonsi. Acchiardi, Settembre 58. 7678

TERRENO fabbricabile fra corso Francia, via Vandalino mq. 10.000 lordi frazionabili vendesi. Magliano, via Bogino 15, telefono 50-880. F4160

TERRENO periferico 2-3000 mq. bellissimo vendo zona Fiat Mirafiori, adattissimo officina. Geometra Imarisio. Telef. 55-691.

TERRENO periferico 13.000 metri, divisibile, ampio fronte stradale vende Bellaro, via Goito 4. Telef. 532-117.

TERRENO vendita immediata fronteggia stupendo Cervino (Breuil) mq. 500, 2.500.000. Scrivere casella 104, Pubblifor, Varese. 10184

TERRENO vicinanze Cavallino Bianco, posizione panoramica mq. 4700 vendesi, anche a lotti: lire 2200 al mq. Telefonare 63-482 dalle 13 alle 15 e dalle 20 alle 22.

ULTIMI alloggi zona Francia 1-2 camere tinello servizi pronti vendesi. Tel. 793-470

VENDESI alloggio elegantissimo, penultimo piano palazzetto fronte Valentino, impianti moderni, condizionamento aria, tripli servizi, garage collegato ascensore. Telefonare 663-707. 83901

VENDESI alloggio signorile 4 vani Pozzo Strada 3.300.000. Telefonare: 487-838.

VENDESI alloggio (zona Fortino) due camere più servizi. Telefono. Riscaldamento centrale, ascensore 2.400.000. Telefonare (284-070) dalle 13.30 alle 14.30.

VENDO alloggio 3 camere occupate corso Moroncelli 43. Visite 16-17. 8210

VIA Montevergine 9, vendonsi liberi camere sole, camera cucina, 2 cucina, negozi magazzini. Visite 15-18. M6113

VIA Orneo 143 vendonsi alloggetti, abitabili, moderni, 1-2 camere, tinello, servizi; negozio con retro, cucinino; facilitazioni pagamento. M6384

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

ABBIAMO locali adatti: laboratori, magazzini, negozi, uffici. Qualsiasi zona. Geom. Della Bella, Cibrario, 12.

AFFITTASI Alessandria locali adatti laboratorio, magazzino, autorimessa con officina e alloggio. Scrivere Pubbliman, casella 26-B, Alessandria. 10183

AFFITTASI negozio via Pastrengo, 11, libero subito. Rivolgersi portineria.

AFFITTASI negozio vuoto 12.000, alloggetti 10.000, 14.000. Riva, Dei Mille 14.

AFFITTASI subito 2 piccoli magazzini vendo uniti. Bayli, Aosta 23. R0038

AFFITTASI, via De Sanctis 72, [illegible] laboratorio (falegnameria) lire 15.000 mensili, garage L. 6000. Telefonare 45-066. 1381

AFFITTEREI, comprerei locale adatto falegnameria mq. 60-100 possibilmente barriera Milano. Telefonare 242-329.

AFFITTIAMO uffici pianterreno 2-8 camere servizi, magazzini spaziosi pronti novembre piazza Risorgimento; [illegible] cantiere ore 14-16. Trattative Reale Assicurazioni, Corte Appello 11. M6035

AMPIO locale soleggiato seminterrato 10.000 mensili, altro 15.000. Tel. 21-319.

CASETTA con giardino e seminterrato 100 mq. 3 camere cucina servizi, zona Aeronautica affittansi. Telefonare 782-931.

CERCASI negozio uso abbigliamento, vuoto, centrale o semi centrale. Scrivere cassetta 5041, SPI, Torino. 83844

CERCO locale adatto: laboratorio, magazzino. Altro adatto: negozio, ufficio. Telefonare 44-576. 8536

COMPRO od affitto negozio libero, ampie vetrine, zona centrale. Telef. 393-817.

NEGOZIO cantina centrale libero subito 15.000 mensili, [illegible] e B. Telefonare 21-319.

INDUSTRIA cerca locale 400.000 mq. uffici semicentrale. Telefonare 81-134.

PRIVATO cede in affitto [illegible] centralissimo, [illegible]. Telef. 525-957.

SEMINTERRATO luminoso, luce, forza, acqua anche come [illegible] affittasi. Via Cabuso, Madonna Campagna, Tel. 296-029.

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO abitabili subito alloggi: 14.000, 17.000, 22.000, 25.000, diverse zone. Geom. Della Bella, Cibrario 12.

ABITABILE subito camera, cucina 10.000. Lingotto [illegible] Nichelino. Tel. 582-135.

A cento metri Porta Susa affittansi alloggi e negozi signorili. Rivolgersi via Grassi angolo via Gropello [illegible] 15 alle 18.

AFFITTANSI alloggi piccoli, grandi, zone diverse. Ferrero, Re Umberto 1.

AFFITTANSI alloggi 1-2 camere, servizi, pronti novembre. Visite 9-12, 15-19. Via Frejus, 5. 8121

AFFITTANSI alloggi 1-2-3 camere servizi. Stillo, Magenta 13. 3633

AFFITTANSI pronti subito alloggetti due camere, servizi, Via Sant'Ambrogio 7, telef. 46-324. 7803

AFFITTANSI spaziose camere e cucina precollinare. Scrivere cassetta 2396, SPI, Torino. F4260

AFFITTANSI 3-4 camere spaziose signorili. Capelli 67. Telef. 40-411.

AFFITTASI una, due, tre camere, servizi. Ferrero, Re Umberto, 1. 9871

AFFITTASI alloggio centralissimo 2 camere, servizi 16.000. Stillo, Magenta, 13.

AFFITTASI alloggio signorile cinque camere cucina primo piano zona silenziosa. Via Gaeta 20, telef. 680-151. M6119

AFFITTASI preferibilmente professionista alloggio nuovo, 1° piano, quattro camere, servizi. Portineria, Giulio Cesare 17.

AFFITTASI subito alloggio ammobiliato 6 camere servizi termosifone. Telefonare 760-562 (mattino). F4128

AFFITTASI soffitta vicinanze Porta Nuova rilevando mobili. Telefonare 857-910.

AFFITTASI in corso modernissimi alloggi 3-4-5 camere più cucina, servizi completi. Telefonare geom. Imarisio 53-601.

AFFITTASI villetta 4 camere, cucina, servizi giardino, veranda, telefono, termosifone. Bacchella, Alfieri 18. 4441

AFFITTEREMO vostri alloggi realizzando massimo rivolgendovi Cravenzola, Cernaia 40, telef. 526-196. 8727

ALLOGGETTO urgenti, affitto aggiornato, cauzionando, referenze; qualunque zona. Telef. 40-411. F4363

ALLOGGI finitissimi 3 camere, cucina, bagno, termo centrale, via Paoli, pronti fine ottobre, affittansi 22-24 mila. Telefonare 43-391 ore ufficio. M6091

ALLOGGI signorili panoramici, soleggiati, 3-4 camere, cucinino arredato, bagno completissimo, termo, ascensore, piazza Risorgimento angolo via Rosta, pronti novembre, affittansi. Visite cantiere ore 14-16. Trattative Reale Assicurazioni, Corte Appello 11. M6093

ALLOGGIO palazzo nuovo due camere tinello cucinino, Borgaro. Tel. 21-319.

ALLOGGIO 3 camere cucina servizi zona signorile 25.000 mensile. Massaglia, Milano 10. 10162

ALLOGGIO 4 camere cucina servizi affittasi corso Re Umberto. Telefon. 86-423.

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31. Telefono 529-316. Gamnais. Prezzi modici. 6008

CEDO signorile camera cucina entrata bagno termo, parte mobili. Affitto 15.000. Telefono 380-136. F4150

CERCO [illegible] 2-3 camere servizi qualunque zona. Telefonare 581-954.

CERCO alloggetto camera cucina servizi, affitto aggiornato, garanzia. Tel. 527-829.

CERCO alloggetto, offro combinazione amministrazione [illegible]. Telef. [illegible].

CERCO alloggetto zone periferiche massimo 12.000. Referenze. Telef. 73-536.

CERCO camera vuota oppure camera cucina zona Campidoglio. Telefon. [illegible].

CERCO due camere, servizi S. Salvario, S. Secondo, offro annualità anticipata. Scrivere cassetta 6109, SPI, Torino.

CERCO due-tre camere servizi zona qualsiasi, cauzionando. Telefon. 587-542.

CERCO stanza cucina più servizi paraggi capolinea 4, massimo 15.000. Tel. 394-530.

COABITAZIONE. Anziano solo, alloggio centralissimo arredato, accetterebbe distinti coniugi familiare convivenza. Scrivere [illegible] cassetta 6183, SPI, Torino. R0033

CONIUGI settentrionali, titolare impresa, e impiegata grande azienda affitterebbero zona Crocetta-Stadio 2 camere cucina bagno termo centrale. Telef. 9-11, 523-581. R9948

CORSO Francia affittasi signorile alloggio 3 camere, bagno, cucina, doppi servizi. Telefonare 781-533. F4253

CERCO Peschiera angolo Marsigli affittasi vendesi negozi alloggi moderni 2-3 camere dielettrozilla garage. Tel. 33-523.

D'AFFITTARE, cauzionando, alloggio signorile, angolare piazza, tre camere, cucina, bagno, termo centrale, piano secondo, adatto professionista, ventottomila. Rosco, Madama Cristina 56, ore 13.30.

[illegible] Reale affittasi alloggio signorile quattro camere cucina servizi. Telefonare ore pasti 34-718. M6532

IMPIEGATA stabile cerca camera vuota comodità indipendente centrale. Anticipo semestre. Scrivere cassetta 6175, SPI, Torino. R0008

INGEGNERE cerca alloggio lusso circa tre camere, servizi, possibilmente centrale, garage. Telefonare ore ufficio 22-658; altre ore 327-787. M6630

MADERNA Rosa (via) proprietario affitta 1° dicembre alloggetti uno due camere cucina tutti comforts. Telefonare 691-979.

MARESCIALLO carabinieri cerca affitto due camere servizi cantina centrali semicentrali Telef. 691-137. 83856

PROPRIETARI senza spese affidateci convenientemente vostri alloggi rivolgendovi La Fidente. Telefonare 86-428. 5094

PROPRIETARIO affitta, v. De Sanctis 72, alloggio due camere cucina entrata bagno 19.000, [illegible] 30.000, locazione tre anni. Telefonare 42-066. 1381

PROPRIETARIO affitta vicinanze Statuto signorili tre camere servizi cantina soffitta garage. Telef. 762-655. F4523

PROPRIETARIO affitta 2 camere subito, tutte comodità, [illegible] 36-894; esclusi mediatori. F4373

RILEVANDO mobilio cedo alloggio due camere e cucina in Borgo [illegible]. Rivolgersi Marocchetti, via Cismarella 9, ore 12-15, 17-19. F4483

SFRATTATI [illegible] pensionati profughi desiderosi trovare alloggio condizioni vantaggiosissime. Scrivere cassetta 6174, SPI, Torino. M6510

SIGNORILISSIMO grandioso alloggio con giardino in villa su corso zona semicentrale affittasi. Telefonare 393-352.

URGENE alloggio uno, due camere, servizi, referenze, cauzione. Telef.: 61-729.

VIA [illegible] affittasi due camere ammobiliate accessori. Telef. 329-501. Scrivere cassetta 5060, SPI, Torino. 84163

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

ALASSIO. Affitto alloggio nuovo arredato stagione invernale. Telef. 285-744 Torino.

CERVINIA: sole, neve perenne, nuovo quartiere centralissimo, appartamenti di sogno, due camere, grande soggiorno, cucina, servizi, garage, riscaldati, massima convenienza. Scrivere: per prenotazioni, informazioni: Società costruttrice « Bel », Quartiere Giardino Milano, Rapallo.

9 COLLEGI IST.SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA « Sist » la scuola i cui allievi si classificano primissimi in tutte le gare; iniziansi coi primi di ottobre nuovi corsi diurni e serali di stenografia, dattilografia, lingue, computisteria, contabilità, paghe, contributi, ecc. Chiedere programma: via Po, 2. Telef. 47-373.

ALL'Istituto stenografico « Cima » 1° ottobre iniziansi corsi stenografia (commerciale e oratoria), dattilografia, computisteria, lingue, contabilità generale e meccanizzata. Via Roma, 234. Telef. 38-354.

COLLEGIO Convitto Margara, via Maria Vittoria 36. Telef. 885-416 accetta studenti di scuole pubbliche e private. Ac[illegible].

COLLEGIO maschile Dalpozzo, Vercelli. Medie, Ginnasio parificati. Corsi recupero. Rette miti. 9245

DISEGNATORI figurinisti, corsi preserali. Istituto Vittorio Veneto, piazza Vittorio 5.

DISEGNATORI meccanici, corsi biennali qualificazione. Istit. Spagnesi, via Susa 5

DISEGNATORI pubblicitari, corsi serali. Istituto Vittorio Veneto, piazza Vittorio 5.

GENOVA. Signorile convitto laico maschile San Luca Albaro. Scuole medie, lingue. Splendida villa vicinanze mare, Chiedere programmi. F4529

GIOVANETTE accoglie Istituto « Galilei » (Media, Ragioneria parificate). Villa « Castello ». Laveno (Lago Maggiore) telefono 4. 4916

LICEO artistico, corsi accelerati [illegible], serali. Piazza Vittorio Veneto, 5.

MEDIE, corsi accelerati diurni, serali. Istituto, piazza Vittorio Veneto, 5.

RADIOTECNICI, corsi serali. Istituto Vittorio Veneto, piazza Vittorio Veneto, 5.

RAGIONIERI. Istituto Tecnico. Corsi accelerati diurni, serali. Piazza Vittorio, 5.

SEGRETARIE ufficio, scuola pomeridiana, Istituto Vittorio Veneto, piazza Vittorio, 5. 9000

TELEVISIONE!! Corsi serali specializzazione. Istituto Spagnesi, via Susa 5.

VETRINISTI, corsi serali. Istituto Vittorio Veneto, piazza Vittorio Veneto, 5.

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L. 50 p.p.

BOBINATRICE prende lavoro domicilio rotori motori. Scrivere cassetta 2273, SPI, Torino. F4538

CERCASI ore libere amministrazione case, contabilità piccole aziende, paghe personale. Scriv. cassetta 5062, SPI, Torino.

CORRISPONDENZA commerciale francese inglese tedesco; traduzioni accurate, massima riservatezza. Telefonare 681-430.

ESEGUISCO lavori di copisteria [illegible], previa consegna domicilio. Telefonare 45-914. G6019

INGEGNERE impartisce lezioni materie scientifiche scuole medie. Telef. 881-397.

LEZIONI elementari, medie, inglese, [illegible] esperta. Impartisce. Tel. 34-214.

PERFETTO inglese tedesco francese esegue proprio domicilio corrispondenza commerciale traduzioni tecniche riassunti. Scrivere cassetta 6175, SPI, Torino.

PERITO industriale perfetto inglese accetta traduzioni tecniche domicilio. Scrivere cassetta 6164, SPI, Torino.

PRATICA veloce dattilografa macchina propria, accetta lavori domicilio, Riservatezza. Scrivere cassetta 2240, SPI, Torino. F4185

RAGIONIERA esegue paghe contributi imprese edili. Telef. 760-519 ore ufficio.

RAGIONIERE assume proprio domicilio contabilità, revisioni, impianti. Disponibile ore antimeridiane. Scrivere cassetta 6174, SPI, Torino. R0006

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A distinto stabile, affittasi bellissima, comodità, telefono, unico inquilino. Telefonare 64-116, 8-16, 18-15. F4114

AFFITTASI a unico inquilino stabile elegante camera. Telefonare 62-004 dalle 10 alle 15. F4465

AFFITTASI bellissima ammobiliata, comodità centralissima, serietà, libera subito. Telefonare 62-529. R0034

AFFITTASI camera mobiliata persona sola zona Crocetta termo. Telefonare 34-672.

AFFITTASI camera mobiliata 2 letti. Rivolgersi portineria. S. Massimo 44.

AFFITTASI centralissima a distinto signore serietà assoluta, comodità. Telefonare 45-772.

AFFITTASI piccolo ambiente ammobiliato uso studiolo a signore solo. Referenze. Telefonare 63-241. F4519

BELLA ammobiliata 1-2 distinti, altra piccolina. Oberto, Vanchiglia 6. G6063

CAMERA ammobiliata affittasi, affitto mite. Via Di Nanni 71. Tel. 384-110.

CENTRALI ammobiliate con pensione, ambiente decoroso, prezzo mite. Telefonare 521-584. F4120

NON affittacamere [illegible] centrale ammobiliata 2 letti pensione. Telef. 65-408.

PER il giorno 22 ottobre [illegible] camera riscaldamento unico inquilino indipendente, massima serietà reciproca. [illegible] cassetta 2583, SPI, Torino.

PORTA [illegible] affittasi ammobiliata indipendente. Telefono 62-467. M6506

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABILE tuttofare fissa governo casa piccola famiglia. Telefonare 71-958 ore ufficio

AIUTO commessa panetteria giovane italiana, referenze. Presentarsi ore pomeridiane. Bersano, Barbaroux 5.

AMMINISTRAZIONE stabili assumerebbe contabile cassiera preferibilmente pensionato eventualmente donna manoscrivere indicando referenze cassetta 2244, SPI, Torino. F4217

ASSUMIAMO subito giovane volonteroso patente auto, buone nozioni tecniche televisione. Telefonare 521-072. 84006

ASSUMO domestica tuttofare abile, referenze controllabili. Presentarsi «Sumac», via Milano 14. 10162

ASSUMO operai fabbri ferrai qualificati per lavori di quadreriaura. Presentarsi via Caprera, 155. F4365

BAMBINAIA praticissima cercasi, referenze controllabili, ottimo stipendio. Telefonare 553-858. F4066

BRONZISTA pratico arredamenti cercasi. Giorsini e Desuebio, Foligno 63 bis.

CAMERIERA: tuttofare fissa, giovanili, assumo. Rivolgersi « Orizzonte », Principe Oddone, 82. R0294

CERCANSI geometri per cantiere Italia meridionale per periodo 6 mesi. Indirizzare domande complete di età, referenze, pretese a cassetta M 101, Pubblicità Oliva, Biella. 10146

CERCASI abile falegname tracciatore indicando età, pretese, referenze. Scrivere cassetta 6161, SPI, Torino. M6568

CERCASI abile lavorante sarta. Telefonare 62-198.

CERCASI abile magliarista 12-14, Coggiola, corso Sommeiller, 38.

CERCASI abile stiratrice. Rivolgersi via Caprera 33. F4393

CERCASI [illegible] lavorante sarta uomo, Banmo, via M. Vittoria 18.

CERCASI addetto bagni per nichel cromo. Tel. 23-650.

CERCASI coniugi pensionati custodia villa, pratico tenuta piccolo giardino, disposti recarsi Bordighera. Rivolgersi via Gaeta 20, Torino. M6121

CERCASI dirigente tecnico [illegible] perfetta lavorazione Plastica Polivinile impermeabilizzazione tessuti [illegible]. « Igav », Abbiategrasso. 10164

CERCASI domestica fissa, capace, referenze, tuttofare. Telefonare 502-[illegible] ore 9-13, 20-21. 84045

CERCASI donna tuttofare. Tel. 586-774.

CERCASI elettricista meccanico ed meccanico capaci industria siderurgica. Scrivere cassetta 5045, SPI, Torino.

CERCASI ex carabiniere per guardia e telescrivente stabilimento. Indirizzare manoscritto specificando età servizio titoli studio grado e referenze. Scrivere cassetta 5043, SPI, Torino. 83866

CERCASI fattorino, giovane, guida motocarro 100, per commissioni città. Scrivere cassetta 6194, SPI, Torino. R0628

CERCASI medico dentista o cedesi studio avviato. Scrivere cassetta 4047, SPI, Torino. 83902

CERCASI modista capace dirigere lavoro tutto l'anno. Di Stefani, via Lagrange 17.

CERCASI provettissima stenodattilografa, referenze prim'ordine, libera subito, presentarsi impresa Rubatto, Via Giolitti 3: lunedì e martedì dalle 14 alle 15.

CERCASI signora o signorina robusta anche di campagna per disbrigo lavori. Visitar bottiglieria, via Valentino Carrera 61 bis, Torino. Telefono 79-590.

CERCASI volonteroso 14-15 anni apprendista meccanico, Rossi Alessandro, Filippo 7. 84097

CERCASI 17enne tornitore presentarsi via Baniva 11, Scarella. F1469

CERCO tuttofare, media età, referenze. Presentarsi solo se occupate altri posti; perfetta, Telef. 86-158. M6620

DIPLOMATI italiani assumerebbero domestica tuttofare ottime referenze salario venticinquemila disposta trasferirsi lontano. Cervelli, Montechiaro Denice, Alessandria.

DOMESTICA tuttofare fissa cerca signora sola. Referenze. Telefonare 45-550.

FORTE guadagno proprio domicilio. Scrivere Calli, viale Redi 23, Firenze.

GIOVANI 18-35 anni desiderosi entrare [illegible]: capi stazione, capitreno, macchinisti, aggiustatori, tornitori, saldatori, fuochisti, cantonieri nelle Ferrovie dello Stato potrete aspirare con successo frequentando corsi speciali. Per informazioni rivolgersi Istituto S. Secondo, via San Secondo 31. Semiconvitto, Convitto. Prezzi modicissimi. 9918

GROSSISTA abbigliamento cerca fattorino 14-16enne pratico bicicletta. Scrivere cassetta 9240, SPI, Torino. G5702

IMPORTANTE Società cerca ingegnere per incarichi direttivi specializzato costruzione strade tecnica moderna buona conoscenza inglese manoscrivere inviare curriculum dettagliato. Casella 81, SPI, via Parlamento 9, Roma. 10094

LATTONIERE idraulico provetto cercasi. Telefonare 772-740. R0098

MAGLIFICIO cerca abilissime magliaiste. Telefonare 280-464.

NOTA ditta torinese cerca abili propagandisti preferibilmente muniti patente auto. Scrivere dettagliatamente cassetta 9272, SPI, Torino. G6143

OREFICE provetto cerca seria ditta. Scrivere cassetta 2272, SPI, Torino. F4537

PETTINATRICE cerca aiutante quattordicenne inabile se non brava. Telefonare 45-476. M6478

PRIMARIA compagnia assume personale volenteroso serio propaganda acquisizione affari lavoro organizzato previo corso addestramento. Ottime possibilità sistemazione. Scriv. cassetta 20 C, Sipra, Torino.

RICAMATRICI abilissime Singer lavoro domicilio e apprendista per laboratorio, cercansi. Scriv. cassetta 6136, SPI, Torino.

STIRATRICE anche in [illegible] cerca tintoria. Marconi 19, telefono 683-136.

TUTTOFARE capace famiglia due persone cerca escluso primo servizio, migliori referenze. Telefonare 56-506.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 30 cad. success. L. 30

ASSISTENTE, capo filatura, francese, ciclo completo serio, pratico offresi ovunque. Scrivere cassetta 2241, SPI, Torino.

[illegible] patrinista offresi. Referenze ottime. Telefonare 61-784.

CAMERIERA fissa, tuttofare, disposto, Rivolgersi « Orizzonte », Principe Oddone 82. R0296

FUOCHISTA patente 1° grado pratico manutenzione offresi. Scrivere Zanada, via Madonnina, Castello Torinese.

GEOMETRA, esente servizio militare cerca posto impresa costruzioni, anche come disegnatore. Scrivere cassetta 6153, SPI, Torino. R0611

IMPIEGATA pratica lavori ufficio, contabilità, paghe, referenze. Telef. 40-361 dalle 19 alle 20,30.

INGEGNERE 6 anni esperienza, scopo miglioramento occuperebbesi incarichi tecnico-amministrativi, preferibilmente estero. Scrivere cassetta 2156, SPI, Torino.

ORTOLANO esperto sparagicoltura, coltivazioni, bipedicoltura, aiuto, onesto, volenteroso occuperebbesi. Chiesa, Gamberaso, 4 Borgolavezzaro (Novara).

PENSIONATO tornitore 1a cerca miti pretese; referenze. Scrivere cassetta 2253, SPI, Torino. F4144

RAGIONIERE occuperebbesi ore libere contabilità, corrispondenza estera, paghe, contributi. Telefonare 497-122.

RAGIONIERE [illegible], esperto contabilità, dattilo mano, meccanizzata (eventualmente operatore), tutti lavori ufficio, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 6173, SPI, Torino.

SEDICENNE, bella presenza licenza complessiva commerciale, 1° impiego offresi aiuto ufficio. [illegible] Scrivere cassetta 6184, SPI, Torino.

SIGNORINA ventunenne, ottime referenze, studi classici, disposta occuparsi pomeriggio, doposcuola bambini 7-11 anni. Telefonare 389-377. R0074

TECNICO 40enne occuperebbesi presso seria ditta, operatore capo squadra rettifiche affilatrici. Scrivere cassetta 2267, SPI, Torino. G5826

VENTIDUENNE elettricista, manutenzione stabilimenti, radio riparatore offresi. Scrivere Pasquarella Aldo, via Franc. Bonomo, 30, Torino. F4239

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ABBISOGNANDO ovunque rappresentanti. Vantaggiose condizioni, « Economico », casella postale 353, Napoli. 10014

CLIENTELA alberghiera agente vendita introdotto possibilmente vastissima zona cercasi per affidare articoli consumo pregi concorrenza. [illegible] 6180, SPI, Torino.

FABBRICA seterie [illegible] rappresentante per il Piemonte competente ramo [illegible] seta pura e tulleti, già ben introdotto buoni dettaglianti e medi grossisti. Visita diretta alla clientela con automezzo proprio. Casella 4377-V, SPI, Como.

GIOVANE desideroso iniziare carriera piazzista cerco per vendita liquori gran marca. Scrivere cassetta 6171, SPI, Torino

IMPORTANTE casa americana materiale frenante automobile cerca gruppo interessato assumere vendita Italia, indispensabile introduzione nazionale. Tel. 693-283. Scrivere cassetta 5201, SPI, Torino.

IMPORTANTE ditta macchine caffè e arredamenti cerca rappresentanti introdotti affidare provincie Vercelli e Novara. Curriculum vitae. Scrivere cassetta 4072, SPI, Torino. 83071

INGEGNERE [illegible] giovane con automobile cerca De Kämmertin S.P.A., via Spartaco 12, Milano, agente Piemonte. Richiesta manoscritta. 10165

LANE materasso, buona casa importatrice cerca viaggiatori od agenti introdottissimi. Scrivere casella 78 A, SPI, Milano.

NOTA società presentazioni, stamperie, metalli, sede Milano offre rappresentanza [illegible] e persona capace, documentata [illegible] ramo. Referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 2220, SPI, Torino. F4112

OLEIFICIO Ligure assume zone libere rappresentanti già veramente pratici e introdotti a buone condizioni. Scrivere SPI, cassetta S P, Genova.

ORGANIZZAZIONE vendita tre Venezie, Piemonte articoli elettrici telefonici elettrodomestici assumerebbe rappresentanze case nazionali ed estere se veramente importanti. Scrivere cassetta 5008, SPI, Torino. 83730

RAPPRESENTANTI introdottissimi tornai Piemonte cercansi subito. Casella 30 S, Sicap, Bologna. 10170

REFRATTARI nota fabbrica cerca abile piazzista per zona Torino, bene introdotto, profonda conoscenza clientela. Offerte manoscritte indicanti età, studi, impieghi precedenti, referenze, pretese. Scrivere casella 49 A, SPI, Milano.

RESIDENTE [illegible] ventennale relazione clientela, rappresenterei ditta costruzione autoricambi. Referenze primarie. Scrivere cassetta 6176, SPI, Torino. R0012

UTENSILERIA germanica assumiamo piazzisti effettivamente introdotti ramo. Scrivere cassetta 9066, SPI, Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

ABITI sera, vestaglie, camicie notte nuove, ottima occasione, avendo. Tel. 523-231

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni, Mondial, Cavour 5. Telefono 521-181. 266

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria, sconto 20%. Rateazioni. 611

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Bettini, Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, [illegible] armadi 25.000. Facilitazioni. 4743

ELETTROCALCOLATORE Everest, come nuovo, vera occasione vendo, Itriana, 1.

FAEMA Marte due gruppi seminuova vendo occasione, Bar, via Avellino 1.

FRIGORIFERI, lavatrici, elettrodomestici, cucine gas, negozio famiglia, grandi marche, prezzi migliori, cambi, [illegible] rateazioni, facilitazioni. Corso Vittorio 86.

LIBRI antichi, rari, specialmente scientifici acquista alti prezzi biblioteca Lauria, Paris 174 Haussmann. Invio incaricato.

MACCHINA maglieria 12/30 nuova vendesi, garanzia. Tamietto, [illegible] 39, pomeriggio. 83828

MAGLIERISTE: affidiamo macchine nuove 8, 10, 12, 14, acquistando rimborsate [illegible] affitto. Massima garanzia, insegnamento gratuito. Gribaldo, San Franc. da Paola, 4.

MOBILI [illegible] cambio mobilificio « Comserena » Vercelli 30. [illegible]. Assortimento, rateazione. Telefonare: 21-105. T0648

PELLICCE assortimento tutte qualità. [illegible]. Facilitazioni. Costa, Mazzini 40. Telef. 81-692.

PELLICCIA castorino taglia 48 occasione vendesi. Carlo Alberto 65, portineria.

PIANOFORTE Schiedmayer vende privato 350.000. Telefonare 73-644.

PIANOFORTI americani, tedeschi, nazionali, occasioni [illegible], riparazioni, accordature, acquisti. Consiglio, Po 29, telef. 882-798.

RIMA[illegible] Titanus, ultimo sistema velocissimo, costa poco, rende molto. Insegnamento. Cavallo, corso Vittorio 78.

[illegible] tailleurs signora, pura lana, 14.000-19.000. Roggero, Sacchi 54.

VENDESI occasione macchina maglieria 7/70. Telefonare 528-758.

VENDO dobermann locale due anni pedigree. Telefonare 779-440. F4571

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

ABA, 103 nuove occasioni. Ardea, 1100-E, 500 vetture belvedere. Rateazioni, permute, corso Regina 153.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autogenesia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-170.

ACQUISTA contanti topolino giardinetta anche sinistrata. Telef. ore ufficio 774-[illegible]

ACQUISTO Belvedere o 500 C in cambio sala pranzo Rinascimento ricchissima. Telefonare 2320 Cirié ore pasti.

ALFA Romeo 1900 perfetta, vende, permuta, rateizza: Dario Vico, Filadelfia, 51 Torino. Telefono: 390-219. 4144

ANTICIPAZIONI sollecite su qualsiasi automezzo fino a 24 mesi. San Quintino 4 bis, telefono 53-948.

ARDEA 3 marce, radio, bellissima, 1100 A B E perfette, 500 A B C vetture, belvedere, furgone. Permute, rateazioni. Autoagenzia Sciolla, Galliari 11. Tel. 60-494.

AURELIA B-10, B-20, 2500 cc. B-21, vende, permuta, rateizza: Dario Vico, Filadelfia 51, Torino. Telefono: 390-219.

AURELIA GT 1952 perfettissima vendo permuto. Giacomo Medici 64.

AUTOAGENZIA Zerbino, trasferita via Tunisi 107, telef. 670-092. Ogni tipo autovetture giardinette, furgoni, autocarri Fiat 3-5-7-10 quintali.

AUTONOLEGGI modernissimi senza autista 1400, 1100, 500, seminuove. Telefonare 23-730.

AUTONOLEGGIO moderno ecc. senza autista, vetture ogni tipo. Tel. 26-981.

AUTOSALONE Ariotti, Giulio Cesare 41, vende belvedere metalliche legno, berline 1400, 1100, 500-C. Rateazioni.

BELVEDERE 500 C [illegible] km. 3500 vendo. Telefonare 381-224.

BUONISSIMA 1100 revisionata 190.000; Balestrino apribile 145.000; vespa 45.000. Corso Vittorio 117.

COMPERO contanti 500 C occasione. Scrivere cassetta 5039, SPI, Torino. 83836

CONTACHILOMETRI indicatori benzina contagiri manometri specializzato. Nicoli, Pio Quinto 13.

DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Bedford, Austin, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 58, telef. [illegible].

FIAT 1900, 1400, 103, 500 C Belvedere nuove, d'occasione vendo. [illegible] Crimea 66.

JEPPONE verricello buon stato parti meccaniche [illegible]. Dettagliare offerta. Scrivere cassetta 1177, SPI, Torino.

OCCASIONISSIME: Simca come nuova 1953, 1100-103 finizione Cania 4 mesi come nuovo vendo, cambio, rateizzo. Carlo Alberto 32 interno. Telef. 553-975.

PRIVATO vende giardinetta buono stato. Telefonare 530-761 dopo ore 18.

PRIVATO vende 103 come nuova km. [illegible] anno 1953. Telefonare 381-799.

PRIVATO vende 1100 E km. 18.000 seminuova. Telefonare 774-830 ore 20-22.

PRIVATO vende 1100/103 nove mesi. Telefono 776-910.

VENDESI autocarro Bianchi Mediolanum [illegible] anni, viaggiante, [illegible] trasformazione carovana, 300.000. Commissionaria Bianchi, [illegible].

VENDIAMO nuove 1100 (103), 1400, 500 Belvedere Giardinette Vetture, 1100 ARE, diverse occasioni, cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.

VENDO bellissima 500 A chiusa 1947. Telefonare 779-066, ore pasti.

VOLTURE, qualsiasi pratica automobilistica, assicurazioni. Rivolgersi Agenzia Vendita. Carmar 10.

1100 [illegible] nuovi, seminuovi, 1100-E 1952 poco usata, 1100-B belvedere 4 mesi, altra 1952, 500-C giardinetta legno, occasioni. Galliari 33 (c. Massimo d'Azeglio). 1100 E tipo esportazione guida destra, privato vende. Via Giolitti 18. F4142

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ACQUISTIAMO contanti, vespe, [illegible] le recenti vendiamo, cambiamo, rateando. Cavallieri, Brescia 18.

ATTENZIONE! abbiamo 10 modelli Alpino, 44.000, [illegible], 92.000, Motofurgoncino casale targatura, portata 150 kg. Ormea 75, vendesi anche [illegible]. Telefono 682-151. Operai, motorizzatevi! Gogliardo.

GILERA, il prodigio delle moto: economica sia nel consumo come nel prezzo. Concessionario Zisico, Brescia 44, Torino.

LAMBRETTA Agenzia Torino, corso Brescia 18, pronta consegna, tutti modelli.

LAMBRETTA F 2000 km. [illegible]. Via Livorno 10. Telef. 779-146.

MOTOCARRO Guzzi 500 ottimo [illegible] vendo. Telefonare 731-192.

OCCASIONE motocarro Gilera 500 perfetto. Telefonare 41-606.

PER acquisti, vendite moto, vespe ecc. Botta, Mazzini 45. Telef. 882-304.

PRIVATO vende [illegible] grigio, ottimo, qualunque prova. Telefonare 334-644.

SVENDO furgoncino Alpino gommato robusto. Telefonare 41-606.

TRIUMPH, Ariel, BSA, ecc. occasionalissime. Foligno 20. Telef. 298-670.

VENDO Ariel 350 noleggiata rimessa nuovo pagamento annuale. Telef. 606-237 ore pasti. G6007

VESPISTI, Lambrettisti, per trasporto merci applicate [illegible]. Concessionario: Cavallieri, Brescia, 18.